

SCHERMO

RASSEGNA DELLA CINEMATOGRAFIA

PREZZO LIRE QUATTRO



Italiani!

SERVITEVI DELLE LINEE AEREE DELLA

Ala Littoria

ESSE VI CONDURRANNO OVUNQUE CON
UN TEMPO MINIMO, UN'ASSOLUTA SICUREZZA
UNA SPESA MODICA, LA MASSIMA COMODITÀ

Roma - Aeroporto del Littorio

DOMANDATE INFORMAZIONI ALLE AGENZIE DI VIAGGI E ALLA DIREZIONE GEN. DELLA SOCIETÀ



Arti Grafiche Affini
Roma

FOTOLITO
FOTOINCISIONE

VIALE CASTRO PRETORIO, 116

TELEFONO 45-929

I PRIMATI DELLA *Generalcine* ALLA VI MOSTRA INTERNAZIONALE
DEL CINEMA A VENEZIA

Luciano Serra pilota

Il film dell'ardimento

Produzione **AQUILA FILM**

Supervisione di **Vittorio Mussolini**

Regia di **Goffredo Alessandrini**

Dirett. di produz. **Dott. Franco Riganti**

INTERPRETI:

AMEDEO NAZZARI * MARIO

FERRARI * GERMANA PAOLIERI



Biancamerle e i 7 nani

LA MERAVIGLIA DELLE MERAVIGLIE

Il primo film di lungo metraggio
a colori ed a rilievo, di
Walt Disney



LA *Generalcine* HA IN IMMINENTE PROGRAMMAZIONE

Una produzione "JCAR"

nonna Felicità

con DINA GALLI
e ARMANDO FALCONI

REGIA DI
Mario Mattoli

ALTRI INTERPRETI:

Lilly Hand
Lydia Johnson
Angelo Gandolfi
Maurizio D'Ancora
Nino Taranto

Due film italia-
nissimi pieni di
sana e schietta
gaietta
nostrana

L'amor mio
non muore

con Edoardo, Peppino
De Filippo e Alida Valli

Regia di **Giuseppe Amato**

LA *Generalcine* PRESENTERA' PROSSIMAMENTE SUGLI SCHERMI ITALIANI

Due eccezionali produzioni

RKO Radio Films

con
GINGER ROGERS
e
JAMES STEWART

REGIA DI
GEORGE STEVENS

*Grande successo
alla VI Mostra
Internazionale
del Cinema a Venezia*

*Una donna
vivace*



una magnifica avventura



CON
FRED ASTAIRE
e
JOAN FONTAINE
REGIA DI
GEORGE STEVENS



Ginger Rogers e Fred Astaire
DUE NOMI: UN SOLO CONTINUO SUCCESSO

ADOLPH ZUKOR presenta
UN FILM PRODOTTO
E DIRETTO DA

FRITZ LANG

GEORGE RAFT

SIDNEY

SYLVIA



TU ED IO

CON HARRY CAREY
BARTON MacLANE

Può un uomo od una donna svelare il proprio passato prima del matrimonio?



è un film Paramount

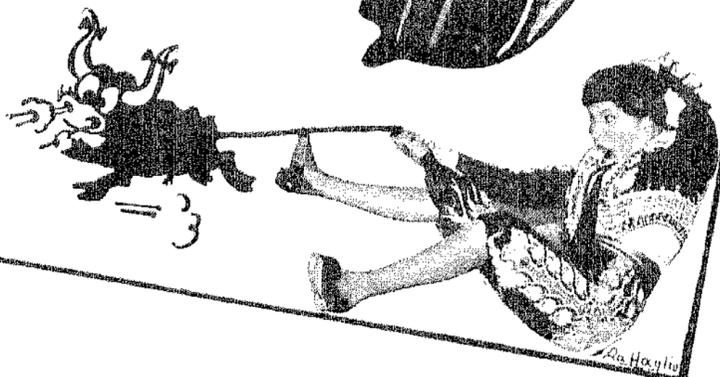
I grandi film *Paramount* del

UNA CORRIDA CATASTROFICA,
UN TORO INFURIATO, UN
ESPADA IN GONNELLA...
E DANZE FANTASIOSE TRA
SVENTOLII DI SCIALLI
SGARGIANTI E FRUSCII
DI MORBIDE SETE.

ADOLPH ZUKOR presenta:

DOROTHY LAMOUR
RAY MILLAND
BOB BURNS
MARTHA RAYE

VACANZE AI TROPICI



STAGIONE DEL PRIMATO
1938-39

è un film Paramount

la "Stagione del Primato"

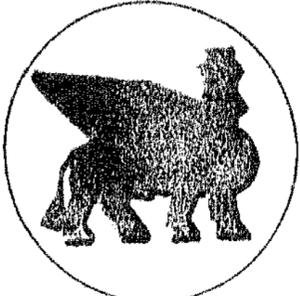
BANCA BELINZAGHI

SOCIETÀ ANONIMA MILANO FONDATA NEL 1848

CAPITALE L. 20.000.000 INTERAMENTE VERSATO

RISERVA ORDINARIA L. 2.400.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

LIPS  VAGO

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
MILANO

casseforti — impianti per banche

mobili metallici per uffici

scaffalature per archivi

FILIALI:

MILANO • ROMA • NAPOLI • BOLOGNA • GENOVA • TORINO • PADOVA



L'ippodromo di Maia, durante la sfilata dei concorrenti al Gran Premio dei Milioni.

Merano la perla dell'Alto Adige vi attende!

29 Settembre - Inizio della **Grande Stagione Lirica** al Teatro Puccini
(Francesca da Rimini - Il Trovatore - Madama Butterfly).

2 Ottobre - **GRAN PREMIO MERANO - L. 1.000.000**
per la designazione dei vincitori della

Lotteria di Merano

4-6-8-9 - Importanti Corse al Galoppo in piano ed a ostacoli.

1-3-5-7 - Gare di Polo

2-9 - Festa dell'Uva

prima quindicina di Ottobre

- Concerto **Straordinario** diretto dal M. Alceo Toni.

Riduzioni Ferroviarie del 50% sino al 10 ottobre

INFORMAZIONI: AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO

OGNI MATTINO

prima del caffè, pren-
dete un cucchiaino di

MAGNESIA S. PELLEGRINO

Vi assicurerete così
una perfetta salute.



Due preparazioni: CON ANICE-SENZ'ANICE
Provate il tipo effervescente: è delizioso!

MAGNESIA S. PELLEGRINO



Una idea nuova
nella commedia
musicale.
Un milione
di costo

Dick
POWELL
Rosemary **LANE**
Hugh **HERBERT**

REGIA: BUSBY BERKELEY



FIorenzi
ROMA



SHIRLEY ha adesso nove anni...

ha cambiato pettinatura, ha cambiato ruolo, ha cambiato compagni d'arte, ma ciò che non ha cambiato è la sua arte inarrivabile ed inimitabile.

La vedrete nella prossima stagione nel suo film più divertente.

RONDINE N.1 SENZA NIDO



SHIRLEY TEMPLE
Gloria Stuart
Randolph Scott
Slim Summerville
Helen Westley

REGIA DI **ALLAN DWAN**

II^a STAGIONE D'ORO



Lo Schermo

RASSEGNA MENSILE DELLA CINEMATOGRAFIA

DIREZIONE • REDAZIONE • AMMINISTRAZIONE
 ROMA ■ PIAZZA BARBERINI, 52 • TELEFONO 480-347
 FONDATORE • DIRETTORE: LANDO FERRETTI

S o m m a r i o

Venezia, sesta edizione (G. V. Sampieri)	Pag. 14
Una preziosa e ignorata fonte di soggetti - Il romanzo italiano (Lucio D'Ambra, Accademico d'Italia)	» 22
Ritorno all'attore (Rodolfo Iacuzio Ristori)	» 25
Attrici nostre (Alessandro Alesiani)	» 27
Si parla di film del passato, ma anche dei futuri (Italia Volpiana)	» 31
Cronache della produzione italiana (Ales.)	» 35
Un'idea fissa (Italo Dragosei)	» 41
La moda a Venezia (Bruna Bercieri Roffi)	» 43
Bar (Il cameriere filosofo)	» 45
Notiziario internazionale	» 46
Tribunale delle pellicole	» 51

In copertina: ELSA MERLINI interprete del film Fono Roma "AMICIZIA..
 con NINO BESOZZI ed ENRICO VIARISIO - Regia di ORESTE BIANCOLI
 Produzione ANGELO BESOZZI-AURORA FILM - Esclusività IGI Composizione di MARIO PUPPO

ABBONAMENTI ANNUI: ITALIA L. 36 - ESTERO L. 80 • SEMESTRALI L. 20 - ESTERO L. 40
 UN NUMERO SEPARATO: ITALIA, IMPERO E COLONIE L. 4 • ARRETRATO L. 8
 GLI ABBONAMENTI E GLI ORDINI DI PUBBLICITÀ SI RICEVONO IN PIAZZA BARBERINI, 52 • ROMA
 MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE, ANCHE SE NON PUBBLICATI, NON SI RESTITUISCONO



Una scena del capolavoro di Walt Disney: « Biancaneve e i sette nani »

(Distrib. Generalcine)

Venezia, sesta edizione

Una prima disamina di questa VI Esposizione Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia impone, anzitutto, la revisione di alcuni valori che sembravano ormai peculiari a questa manifestazione ch'è, senza dubbio, la più importante del mondo, nel suo genere.

E' stato per sei anni un luogo comune dire che il pubblico di Venezia è mefitico. Mandare un film alla Mostra era come gettarsi nella fossa dei leoni. C'era ormai diffuso un timor panico tale, che i produttori cominciavano seriamente a pensare se non fosse meglio disertare. Poi c'era l'alta critica che destava le più vive preoccupazioni. Insomma sembrava proprio che Venezia dovesse diventare, ogni anno di più, il trabocchetto della produzione, dove se ci si salvava, era un puro miracolo.

Ebbene, quest'anno, tutto è cambiato. Per ventitrè giorni abbiamo vissuto in un'atmosfera idilliaca, dove i giudizi erano imparziali, gli applausi sinceri, i pochi fischi meritatissimi. Il pubblico, più cosmopolita che mai, si è portato benissimo, e se la critica ha qualche volta fatto la cattiva, sta di fatto che non ha per nulla influito sul giudizio degli spettatori: anzi, talvolta, l'ha raddrizzato, con la sua azione controoperante.

Finalmente potremo dunque dire che il pubblico di Venezia è un giudice perfetto. Gli applausi commossi che hanno ripetutamente consacrato il successo di « Luciano Serra, pilota », i rispettosi consensi che hanno salutato il « Verdi », « Olympia » e « Maria Antonietta », l'incessante scrosciare delle risate che ha sottolineato « Pygmalion » sino all'applauso finale lungo e convinto, la religiosa attenzione che ha caratterizzato il trionfo di « Biancaneve », gli allegri sibili che hanno sepolto « Tracce scomparse », sono indici d'una assoluta chiarezza di vedute e di una sincerità leale e intelligente. Un elogio al pubblico è pertanto meritatissimo.

Se l'anno venturo si aboliranno le visioni private per i giornalisti, portate quest'anno ad un'anticipazione di quarantotto ore, anche la critica troverà certamente, nell'immediato contatto con il pubblico, la cui reazione fa parte integrale dello spettacolo cinematografico, il suo definitivo equilibrio; e Venezia, invece di diventare, come minacciava, l'inferno, diventerà il paradiso dei produttori, i quali si sentiranno incoraggiati a mandare all'Esposizione le loro opere migliori, certi che saranno accolte senza preconcetti e con imparziale sollecitudine.

Il nuovo regolamento

Bisogna d'altra parte riconoscere che buona parte del merito di questa nuova atmosfera veneziana va a coloro che hanno redatto le norme del nuovo regolamento. Ne diamo atto noi stessi che in queste pagine richiamammo l'attenzione dei lettori sui pericoli che esse rappresentavano.

Il nuovo regolamento ha funzionato benissimo e, con poche correzioni dettate da questa prima esperienza, darà in avvenire frutti sempre migliori.

Aver demandato a commissioni nazionali la scelta dei film da presentare alla Mostra è stato veramente di grande vantaggio per tutti. Abbiamo così visto agguerritissime « squadre » nazionali che si sono presentate con partecipazioni organiche e dosate. Abbiamo visto film novissimi e grandi successi sicuri, tentativi nuovi e riaffermazioni solenni di stile e di intenzioni. L'interesse è di conseguenza cresciuto e la sesta edizione della Mostra veneziana ha chiuso il suo bilancio in un attivo inusitato.

L'unica Nazione che si è sottratta a questo sistema efficacissimo è stata l'America, e va detto, a riprova della nostra affermazione, che l'unica partecipazione apparsa non omogenea è stata appunto quella americana.

Mentre infatti il Governo degli Stati Uniti si è limitato a presentare ufficialmente soltanto il grande documentario del Mississippi, i film americani che abbiamo visto, presentati con'erano dalle case di noleggio italiane, sia pure con l'appoggio del Delegato degli Stati Uniti Harold Smith, rispondendo soltanto ad un interesse locale di lancio reclamistico, ci sono sembrati abbandonati a se stessi, senza alcun criterio di complesso. Ogni film era a se stante, e, per quanto di prim'ordine, rimaneva un numero di programma senza assurgere, come i film delle altre nazioni, ad un valore rappresentativo.

E' forse questa la ragione per cui, nonostante la bellezza dei loro film e l'altissimo «standard» da essi raggiunto, gli Stati Uniti d'America si classificano difficilmente nel bilancio della Mostra, mentre una omogeneità di presentazione ne avrebbe senza dubbio aumentato il valore, eliminando i doppioni e riducendo così la partecipazione alla quota dovuta.

Tuttavia la produzione americana ha avuto il suo peso e va considerata anche quest'anno come la più importante, pur se in fondo non ci ha detto nulla di nuovo, mentre l'Europa è riuscita a conquistare decisivi vantaggi in ogni genere, grazie appunto

all'attenta cura che ha guidato le varie commissioni nazionali nella selezione delle rispettive produzioni.

Il nuovo regolamento ha dunque risposto ottimamente alla prova, e ne va data lode ai suoi creatori. C'è naturalmente qualche malcontento; si dice che la scelta dei film non avrebbe dovuto essere abbandonata agli interessati. Ma si tratta evidentemente di un errore ottico. Quando gli interessati sono noleggiatori, d'accordo. Ma quando invece sono commissioni nazionali che scelgono nel complesso della produzione del loro paese non vediamo perchè dovrebbero essere controllati. Ogni paese deve poter esporre quel che crede più significativo tra i suoi prodotti. Peggio per chi in tal modo manifesterà una tendenza errata o addirittura ingrata. Il pubblico ne trarrà le sue deduzioni e l'Esposizione d'Arte Cinematografica avrà raggiunto il suo scopo. Non vi pare?

Ora, faremo uno schietto consuntivo di questa olimpiade del film, tenendoci strettamente aderenti al giudizio del pubblico. E chiediamo venia sin d'ora a quanti, nel giudizio del pubblico non crederanno di ravvisare il proprio.

L'America

Parlavamo dell'America e riprendiamo il discorso da essa, tanto per non perdere il filo.

La Mostra si è aperta con Test Pilot e si è chiusa con Marie Antoinette. Si può dire: «à tout seigneur tout honneur». Ed in fondo è meritato, tanto più quando si tenga presente che, fra questi due film, abbiamo visto Jezebel, Tom Sawyer, The Rage of Paris, Goldwyn's Follies, Bianca-neve, ed anche Mamma Carey, Il prigioniero di Zenda, White Banners, Alexander's Ragtime e Vivacious Lady.

Dodici film americani. Troppi forse, ma senza dubbio dodici successi. Quanti però fra essi sono stati significativi, e quanti altri invece avrebbero benissimo potuto aspettare le grandi prime visioni di Roma e di Milano, senza ingombrare la Mostra di Venezia? Almeno sette. Se infatti si fa astrazione da Maria Antonietta, Rage of Paris, Bianca-neve, Tom Sawyer e Goldwyn's Follies, nessun altro dei film americani presentati possedeva quelle speciali caratteristiche di originalità, di novità, di stile che ci sembrano essenziali per la partecipazione ad una esposizione d'arte. Da Test Pilot a Vivacious Lady siamo sempre sullo stesso

15

Amedeo Nazzari e Guglielmo Sinaz in «Luciano Serra, pilota»

(Distrib. Generalcine)



superbo livello standard che fa la gioia dei nostri bravi esercenti: messinscena perfetta, interpretazione perfetta, sceneggiature perfette, tecnica perfetta: tutto perfettissimo. Capigruppo sontuosi. Ma niente di speciale. Tanto che pensiamo con rammarico alle otto serate di questo inverno nelle quali dovremo trovar che cosa fare, perchè il film nuovo di prammatica l'avremo già visto qui, e non torneremo certamente a rivederlo.

Il caso è diverso per gli altri quattro.

Maria Antonietta è un capolavoro d'accuratezza tecnica ed artistica. Si potrà discutere l'aderenza al personaggio di Norma Shearer, si potrà discutere l'atmosfera non sempre fedele a quanto la storia ci ha tramandato così sulla vicenda come sull'epoca. Ma ciò non ha importanza davanti alla perfezione dell'opera, ch'è bella e toccante.

Grande ammirazione dobbiamo poi esprimere per Biancaneve, e con viva commozione. Qui è Walt Disney che raggiunge la massima espressione poetica nell'arte del film, che crea l'opera d'arte pura, altissima e inimitabile, sostituendo il suo genio alla vita stessa, che si serve del cinematografo

per dar forma alla favola squisita che inamora piccoli e grandi senza eccezione di sorta. E nessuno potrà dire che sia stato assurdo presentare questo film, già noto in tutto il mondo, alla Mostra di Venezia. Un'opera di questo genere, siamo certi di non sbagliare, la rivedremo sullo schermo del Lido almeno una volta all'anno.

Nè si può negare la compiuta bellezza della grande rivista a colori di Samuel Goldwyn. Qui ci è sembrato di trovare la migliore utilizzazione del colore sino ad oggi raggiunta, e l'aver visto questo film nella sua bella integrità è davvero un piacere. Tanto più che Goldwyns Follics può essere classificato degnamente come il migliore film del suo genere.

Resta a dire ora di Rage of Paris, contro il quale, opponendosi al parere del pubblico si è scagliata decisamente buona parte della critica. Non discuteremo per ovvie ragioni del valore del film. Diremo soltanto che la presentazione di questa prima Darrioux americana è stata una delle più interessanti attrazioni della Mostra. E, se non altro per questo, gli applausi che ne hanno coronato il successo sono stati meritissimi.

Infine The River di Pare Lorentz, unica come s'è detto, ma grandiosa, partecipazione ufficiale degli Stati Uniti d'America, ha degnamente coronato i dodici film a soggetto, dando un alto senso d'arte a tutta la cinematografia americana. Questo documentario del Mississippi è veramente una bella cosa, e dimostra senza dubbio la nobiltà di concezione che ha guidato la Hays Corporation nella sua risposta all'appello di Venezia. (Peccato che non ci sia stata altrettanta nobiltà da parte dei produttori americani).

Parleremo ora della produzione europea che senza discussioni, esce grandemente rafforzata da questa gara di campioni della pellicola.

La Germania

La più omogenea ed anche la più imponente tra le partecipazioni europee è quella della Germania, che si erge più che mai gigantesca a fronteggiare l'invasione dilagante della produzione americana.

Olympia, Heimat, Fahrendes Volk, sono film grandiosi che non temono confronti, così come Yvette, Der Mustergatte e Urlaub auf Ehrenwort sono film minori, ma di qualità primissima. Nè è da trascurare, pur tenendo conto dell'insuccesso, Verwehte Spuren (Tracce scomparse), che in ogni caso si distingue per la magnifica messinscena e per la gustosa ambientazione nei primi anni del nostro secolo inquieto.

La cinematografia tedesca è notoriamente concettosa e quindi piuttosto pesante. Ma quest'anno essa ci è apparsa alleggerita e sciolta come non mai, quasi che l'esperienza dell'anno scorso avesse influito sui produttori, onde più facilmente conquistare il favore delle folle.

Abbiamo visto il pubblico andare in visibilio davanti ad Olympia. Non ce lo saremmo mai immaginato. Che un sesquipedale documentario sportivo su avvenimenti formidabili, sì, ma vecchi di due anni, potesse interessare a tal punto, avvincente per due serate l'interesse del pubblico, era cosa fuori di ogni immaginazione. Eppure è andata proprio così. Abbiamo domandato pareri a tutti i generi di spettatori e l'impressione è stata unanime. Un film avvincente, meraviglioso, estremamente interessante. Tanto è vero che Leni Riefenstahl ha trascorso le sue giornate veneziane nell'aureola di una viva e ardente ammirazione, seguita ovunque da sguardi di simpatia che, se pure eran ispirati alla grazia insospettata della sua persona ed alla intelligenza viva dei suoi occhi acuti, andava anche certamente al valore della sua gloriosa regia. Certo che questa donna, con i suoi

Norma Shearer in « Maria Antonietta » (M.G.M.)





Dal film « Giuseppe Verdi »

(Eslus. Enic)

quattrocentomila metri di pellicola, con i suoi centottanta operatori e con i suoi due anni di lavoro ha creato un'opera di altissimo valore artistico e spettacolare.

Abbiamo visto *Heimat*. La vecchia « Casa paterna » di Suderman ha trovato un nuovo interprete in Carl Froelich il quale manovrando un magnifico complesso di attori, ha saputo trarne aspetti interessantissimi e vivacissimi. Zarah Leander apparsa in questo film nella pienezza dei suoi mezzi espressivi, ne ha avuta una affermazione definitiva grazie alla quale può senz'altro passare al rango delle grandi stelle.

Abbiamo visto *Fahrendes Volk*, (Nomadi), con Françoise Rosay, Hans Albers, Camilla Horn. Qui Jacques Feyder ha dimostrato quel che sa fare quando si mettono a sua disposizione mezzi imponenti e perfetti, tanto nella tecnica che nel complesso artistico. È un peccato che i tedeschi non classifichino questo film all'altezza dovuta, soltanto perchè non è un film al cento per cento germanico. Il film è del paese in cui viene prodotto, anche se vi concorrono elementi di altre nazionalità, (vedi tutta la produzione americana), e Nomadi ci sembra dunque ben degno della qualifica di grande film tedesco. Del miglior film tedesco, forse, presentato quest'anno a Venezia.

E che dire degli altri? Yvette, con la Darsch e Mallerstock, è un film delizioso.

Der Mustergatte con l'impagabile Heinz Rühmann e la Marenbach è divertentissimo: e tutti e due questi film rivelano un abilissimo regista di commedie, Wolfgang Liebeneiner, dal quale ci si può aspettare, sicuramente assai presto, qualche produzione di gran classe.

Più fiacco ci è sembrato quest'anno *Veit Harlan* con le famose « Traccie » che si illuminavano però del luminoso sorriso di Kristina Soderbaum. Invece, alla penultima sera Karl Ritte con « *Urlaub auf Ehrenwort* » ci ha dato la lieta sorpresa di un ottimo film, forte, intenso, generoso ed entusiasmante. La sequenza di quel soldato che corre tutta Berlino per donare un pezzo di pane alla sua innamorata, senza trovarla, resterà per lungo tempo una delle migliori pagine del cinema europeo.

La partecipazione tedesca è dunque di stile superiore e segna quest'anno a Venezia un successo senza precedenti.

La Francia

Eccoci ora alla cosiddetta sorella latina.

Gli inizi erano stati superbi. Per molti giorni il miglior film della mostra era sembrato a tutti *Prison sans barreaux*. Questa qualifica, rafforzata dal bellissimo film di Benoit-Lévy, *Mort du Cygne*, e dall'onestissimo *Joueur d'Echecs*, sembrava proprio che

dovesse far pendere la bilancia verso la Francia. Ma ecco arrivare un debolissimo *Ramuntcho*, un medfocrissimo *Innocent*, ed infine quel che doveva essere il cannonissimo, *Quai des Brumes*. Ahimè, quando si parte bene, il più delle volte si arriva male, ed ecco infatti che il cannonissimo ha fatto cilecca, nonostante i suoi indiscutibili pregi, e l'effetto iniziale si è perduto per istrada.

Questo famoso film di Marcel Carnè non è infatti che un grosso bluff, impiantato su di una superba fotografia, e sulla interpretazione bellissima di Michèle Morgan; che quella di Gabin è sembrata soltanto la stereotipia di « *Pepè le Moko* ». Senza questi elementi sostanziali il film sarebbe rimasto ad un livello assai basso e nessuno l'avrebbe preso in considerazione, che la trama e la sceneggiatura sono la quintessenza di tutti i difetti della cinematografia francese.

Ma sappiamo benissimo che l'importanza di *Quai des Brumes* è tutta nella realizzazione di un'atmosfera tipicamente cara oltre l'Alpe. Ebbene nessuna difficoltà a riconoscere che questa atmosfera è pienamente realizzata. Ci sia però lecito dire che qui dove i francesi vedono il pregio del film, noi ne sentiamo invece l'errore. Liberi loro di accettare questi tipi, queste situazioni, questi sentimenti. Noi li respingiamo senz'altro. Ciononostante *Quai des*



Zarah Leander ed Heinrich George in « Casa paterna » (Ufa)

brumes, nel suo genere, è un film di classe e, se non fosse per altro merito, esso dovrebbe essere considerato tra i più interessanti della Mostra per la rivelazione della Morgan, ch'è indubbiamente un'attrice meravigliosa; degna di competere con tutte le stelle del mondo.

Il caso è diverso per *Prison sans barreaux* che il pubblico ha applaudito con sincero entusiasmo. Pur danneggiato dalla compagnia questo resta sempre uno dei più bei film apparsi sullo schermo del Lido. Il soggetto, la sceneggiatura, il dialogo, la regia, l'interpretazione e la fotografia sono qui di primissimo ordine e di una elevatezza artistica assolutamente rara ed eccezionale. Léonide Moguy ha dimostrato di avere una mano abilissima nel cogliere le più sottili sfumature di un soggetto umano, e Corinne Luchaire (che abbiamo visto poi, qualche giorno dopo, sulla spiaggia dell'Excelsior con le sue lunghe gambe e la sua acerba espressione di bimba cresciuta troppo presto), ci è apparsa come il simbolo dell'arte europea, bella, intelligente, giovane sempre e gentile, nuova ad ogni espressione e viva ad ogni prova.

Degli altri c'è poco da dire. Pulito Ramuntcho, pulitissimo *Joueur d'Echecs*, poverissimo *L'innocent*, che si salva soltanto per la bella interpretazione di Noël-Noël. Ma una parola di lode va ancora data a *Mort du cygne*, raffinato, profondo, ricerca-

to, ma degno di quel Grand Prix de Paris che gli fu assegnato l'anno scorso.

L'Inghilterra

Ed eccoci all'Inghilterra: la quarta grande squadra rappresentativa della gara. Essa si è presentata con tre soli film e va data perciò lode della discrezione alla sua delegazione.

Primo è arrivato *Break the News*. Da qualche tempo René Clair non gode più a Venezia della considerazione che meriterebbe; è questa la ragione per cui il bel film è passato di giorno, invece che di sera. In compenso il pubblico ha acclamato. Maurice Chevalier e John Buchanan hanno divertito molto e, se pure ancora un po' annacquata, la maniera di Clair ha avuto ancora una brillante affermazione.

Il secondo è stato *The Drum* ovvero « Il Principe Azim », a colori. Successo di stima e di simpatia per il piccolo Sabù, arrivato appositamente da Londra in aeroplano, per assistere alla rappresentazione. Non diremo tuttavia che si tratti di un film mediocre. E' invece indiscutibilmente un bel film, di quelli di cui dicevamo in principio ch'è un peccato non poterli vedere d'inverno in città perchè li abbiamo già visti qui. Il colore, infatti, non è davvero migliore del solito. Si faceva un gran parlare di questo primo tecnicolor europeo, ma la prova è fallita. Ottimi come sempre i campi lunghi; pessimi i primi piani. E allora dove è andato a finire il nostro vantato senso pittorico, se non riusciamo ad aggiungere nulla al meccanicismo americano? Nè Alessandro Korda ci è sembrato all'altezza sia dei suoi precedenti che dei modelli altrui. « I lancieri del Bengala » fanno testa in questo genere e bisognava superarli o morire. Invece Korda non li ha superati e non è

morto: meglio per noi e per lui ch'è lo aspetteremo ad una prova migliore del suo vantato Tecnicolor. In ogni modo, come dicevamo più sopra, il Principe Azim è un bel film, che al pubblico piacerà di sicuro.

Finalmente è arrivato *Pygmalion*. Sbaglieremo, ma questo ci sembra il più bel film presentato quest'anno alla Mostra di Venezia. La riduzione cinematografica della commedia di Bernard Shaw, realizzata da Gabriel Pascal per la regia di Anthony Asquith e di Leslie Howard, è un film divertente, è un film di assoluta elevatezza artistica, è un film contenutisticamente eccezionale, è un film tecnicamente, musicalmente, completamente perfetto. Quando si considerino d'altra parte l'enorme difficoltà del soggetto e la terribile responsabilità dell'impresa questi valori accertati si moltiplicano. Di qui la nostra ardita qualifica. Questa di Gabriel Pascal è la seconda iniezione ungherese nella cinematografia britannica, e ci sembra che possa diventare definitiva. Con *Pygmalion* la cinematografia britannica compie una svolta decisiva; c'è finalmente un film che vive nei suoi personaggi e nella sua azione. C'è finalmente un'impostazione etica ed artistica di autentico valore. C'è insomma un produttore che riesce a fare in Inghilterra un film che appaga tutti, dalla platea alla prima galleria. Dunque la svolta è netta e ne va tenuto conto. (Per la storia diremo che nel 1935 Gabriel Pascal voleva mettersi a lavorare in Italia e non riuscì a trovare i capitali per dar forma ai suoi progetti. Dovette andarsene senza un soldo e senza altra speranza che nella sua tenacia, alla ricerca di qualcuno che gli desse da vivere. Un mese dopo arrivava a Londra avendo attraversato il Mare del Nord in un cargo, senza mangiare per due giorni. Per assistere alla prima di *Pygmalion*



Una inquadratura del documentario americano: « Il fiume »

è arrivato a Venezia, in volo da Cherbourg, dove era sbarcato alle dieci del mattino proveniente da Hollywood. Egli aveva firmato otto giorni or sono, laggiù un contratto con la Metro Goldwyn Mayer, come produttore associato).

Gli altri

Ci sarebbe ora da parlare dei film presentati dalle Nazioni minori, dei cortimetraggi, dei documentari e dei film scientifici. Ma il discorso andrebbe troppo lontano e d'altra parte lo spazio non ci permetterebbe d'essere esaurienti come si dovrebbe. Preferiamo dunque rimandare ad un altro articolo l'esame attento e completo delle produzioni minori, notando soltanto di sfuggita che quest'anno la Cecoslovacchia ha riacquisito molto del terreno perduto, con film della qualità di Puzos e di Vergini di Kutna Hora dei quali si dovrà dire molto bene; che il Giappone è apparso maturo ed interessante in due film di alto interesse artistico; che il Messico e l'Argentina hanno fatto una buona figura con le loro produzioni ingenue sì, ma pulitissime; che la Polonia, l'Ungheria, e i cortimetraggisti si sono portati benissimo; che infine il primato nel genere documentario e scientifico è rimasto incontestabilmente alla Germania.

Diremo ancora che una delle più interessanti serate della Mostra è stata quella della retrospettiva francese, e che i Disney colorati, nuovi di zecca, hanno avuto come sempre il più grande successo della lieta stagione; uno specialmente, Sinfonie in cortile tessuto tutto di musiche italiane e di trovate genialissime, è stato accolto da ovazioni interminabili.

Saremo così arrivati a parlare della partecipazione italiana, alla quale spetta, per ragioni di cortesia, l'ultimo posto nella cronaca, ma, per ragioni sostanziali, il primo posto nel bilancio della Mostra.

Noi

La nostra industria si è presentata quest'anno a Venezia con due grandi film e con due film normali: Verdi, Luciano Serra, Hanno rubato un uomo e Croce del Sud.

Il primo si è imposto alla considerazione del pubblico per l'estrema accuratezza della messinscena e delle ricostruzioni: esso rappresenta a meraviglia l'ormai raggiunta perfezione tecnica di Cinecittà e delle sue maestranze, capaci senza dubbio di realizzare qualunque film alla pari con l'attrezzatura industriale di qualunque paese. Abbiamo ritrovato nel Verdi l'antica e felice maniera di raccontare di Lucio d'Ambra e se non fosse che il gusto della regia s'indugia un po' troppo su qualche sequenza superflua il film sarebbe veramente un'opera di compiuta bellezza. Nè d'altra parte può dirsi che Carmine Gallone abbia fatto un passo indietro, ché invece egli è rimasto degnamente all'altezza di « Scipione » guadagnando in scioltezza nella sublime armonia della tessitura musicale del soggetto. Se noteremo infine l'esatta aderenza dei tipi ai personaggi, avremo detto del Verdi tutto il bene che si deve.

Ora prima di parlare di Luciano Serra, Pilota, col quale vogliamo chiudere la nostra relazione veneziana, diremo dei due film minori.

Forse sarebbe stato meglio non portarli alla Mostra, neppure di pomeriggio. Essi infatti appartengono al nostro modesto stan-



Sabù e Desmond Texter in « Il principe Azim »
(Manderfilm)

dard normale e si sa che tale standard è molto basso. Dobbiamo però render omaggio alla pulita regia del Righelli e del Brignone, anche se la storia del primo è grama e quella del secondo è abbondantemente falsificata. In realtà Hanno rubato un uomo non è una commedia così come Croce del Sud non è un film coloniale. Ma come imitazione del genere vanno benissimo, e l'uno e l'altro sono stati meritatamente applauditi dal pubblico. Un particolare elogio alla coppia De Sica-Boratto e a Doris Duranti, della quale però vorremmo s'occupasse seriamente qualcuno per evitare che i suoi atteggiamenti si avvino decisamente a stereotiparsi in quelli della donna fatale, che proprio non è più di moda.

Eccoci dunque a Luciano Serra.

Noi che abbiamo fatto « Scarpe al Sole » ci siamo ritrovati più giovani e più bravi in questo film che Goffredo Alessandrini ha realizzato superbamente sotto la vigile supervisione di Vittorio Mussolini. Siamo nello stesso clima, umano ed eroico. Là c'era la tipica storia del nostro popolo delle Alpi. Qui c'è la storia d'un uomo che rappresenta in sé tutte le passioni della nostra generazione: quella tale « generazione di mezzo » che ha sofferto per dieci anni, dopo la fine della guerra, del più crudele abbandono morale.

Una scena di « Pygmalion »
(Prod. Pascal Film)



Non importa che Luciano Serra sia aviatore. Egli è uno di noi, che faccia-
mo qualunque mestiere. La sua passione,
il suo tormento sono stati in noi, in
ogni settore della vita nazionale, E
chiunque di noi, di questa età, abbia un
figlio, sa che un giorno gli ha parlato
come Luciano Serra parlava al suo. Quel-
l'ansia, quella irriducibile ostilità di vec-
chi uomini e di vecchie idee contro di
noi, sono il tormento della nostra pas-
sata giovinezza, e nulla ci può far di-
menticare quel che abbiamo sofferto in
tanti anni.

La generazione di mezzo è vasta. Com-
prende tutti gli uomini che oggi si
trovano fra i trentacinque e i qua-
rant'anni: quelli che non ebbero tempo
di adeguarsi alla nuova maniera di dar
l'arrembaggio alla vita e che non erano
più così semplici da rimaner fedeli alla
vecchia morale dell'ultimo ottocento.
Contro costoro si sono scagliati tutti,
per dieci anni; i vecchi e i giovani.

Pochi sono stati quelli che si sono
salvati. Pochissimi quelli che hanno vin-
to. Luciano Serra è di questi ultimi,
perchè ha vinto in suo figlio. Ed è per
questo che la sua vita, narrata cinema-
tograficamente in modo ammirabile, ci
ha tutti commossi: noi che siamo suoi
compagni, e gli altri che ormai hanno
capito quale è stato il nostro tormento.

In questa umanità viva e vera sta il
grande successo del film, che ha trovato
nella supervisione, nella regia, nella pro-
duzione, nell'interpretazione e nella rea-
lizzazione le condizioni ideali per clas-
sificarsi tra le opere d'arte cinema-
tografica più degne del nostro tempo.

Non spenderemo parole per elogiare
Luciano Serra, pilota che il pubblico del
mondo applaudirà senza dubbio con la
stessa, se non maggiore, commozione che
ha contrassegnato il trionfo veneziano.
Oggi l'elogio può sembrare formale, men-
tre invece è sostanziale; domani il suc-
cesso sarà popolare, e quindi espresso
dal cuore di tutti e di ciascuno. Dire-
mo però ancora che questo film aggiun-
ge ai pregi artistici ed umani, anche
quelli di una rappresentazione spettaco-
lare della nostra forza aerea ch'è quanto
di meglio e di più originale sia mai stato
portato sullo schermo. Qui l'occhio della
macchina si è sostituito all'occhio del pi-
lota e l'effetto è sempre stato grandioso.
Così tutta l'ultima parte del film, dall'en-

I FILM PREMIATI

La giuria della VI Esposizione In-
ternazionale d'Arte cinematografica
della Biennale si è riunita sotto la
presidenza del Conte Volpi di Misu-
rata, presenti i delegati delle Nazioni
partecipanti e ha preso le seguenti
decisioni: considerato il criterio ec-
cezionale di « Biancaneve e i sette
nani » produzione « Radio Picture »
regia Disney, che per le sue partico-
lari qualità tecniche ed artistiche,
non può essere paragonato a nessun
altro film, istituisce per tale opera,
posta fuori concorso, il grande trofeo
d'Arte della Biennale.

La giuria ha assegnato poi i premi
nel modo seguente:

Coppe — Coppa Mussolini, ex
aequo: « Olimpia » produzione Film-
gesellschaft, Germania, regia Leni
Riefenstahl; « Luciano Serra, pilota »,
produzione Aquila Film, Italia, regia
Goffredo Alessandrini.

**Coppa del Partito Nazionale Fasci-
sta**: « Le avventure di Tom Sawyer »
produzione United Artists Corpora-
tion, Stati Uniti d'America, regia Nor-
man Taurog.

**Coppa del Partito Nazionale Fasci-
sta**: « Giuseppe Verdi » produzione
Grandi Film Storici, Italia, regia di
Carmine Gallone.

Coppa della Giuria Internazionale
alla selezione dei film francesi.

Coppa Volpi: a Norma Shearer per
il film « Maria Antonietta » produ-
zione Metro Goldwyn Mayer, Stati
Uniti d'America.

Coppa Volpi: a Leslie Howard per
il film « Pygmalion » produzione Pa-
scal Film Production Ltd. Gran Bre-
tagna.

**Coppa Ministero della Cultura Po-
polare, Direzione Generale per la Ci-
nematografia**: « Prigioni senza sbar-
re » produzione Arnold Pressburg,
Francia.

**Coppa Ministero della Cultura Po-
polare, Direzione Generale per la Ci-
nematografia**: « La pattuglia » produ-
zione Nikkatsu, Giappone.

**Coppa del Ministero dell'Educazio-
ne Nazionale**: « Casa paterna » pro-
duzione Carl Froelich, Germania.

Coppa Città di Venezia: « Il prin-
cipe Azim » produzione London Film
Ltd, Gran Bretagna.

**Coppa dell'Istituto Nazionale Lu-
ce**, destinata ad un film presentato da
nazioni a produzione limitata: « La
corporazione delle vergini di Katna
Hora », produzione Lucerna Film,
Cecoslovacchia.

**Targhe — Targa per il miglior film
educativo e scientifico**, ex aequo: « Un
mondo meraviglioso » produzione
Istituto Nazionale Luce, Italia; « Der
bienenstaat » produzione Ufa, Germa-

nia. — **Targa per il miglior film do-
cumentario**, ex aequo: « The River »
produzione Farm Security, Stati Uniti
d'America; « Nella luce di Roma »
produzione Istituto Nazionale Luce,
Italia. — **Targa per il miglior film
di attualità**, ex aequo: « Of The
Year » produzione Gaumont British
Distribution Ltd; « Ufa Ochenschau »
produzione Ufa, Germania; « Voya-
ge des souvenirs britanniques en Fran-
ce » produzione collettiva francese.
— **Targa per il miglior disegno ani-
mato**: « Simbad the Sailor Meets Ali
Babà's 40 Thieves » produzione Pa-
ramount Pictures Stati Uniti d'Ame-
rica. — **Targa per il miglior cortome-
traggio a scenario**: ex aequo « Armo-
nie Pucciniane » produzione Istituto
Nazionale Luce, Italia; « St. Etien-
ne », produzione Magyar Film Iroda
Ungheria; « Karakorum » produzione
Atlantique Film France.

Sono state inoltre assegnate meda-
glie ai seguenti film:

« Yezebel » (Warner Bros Pictu-
res) Stati Uniti d'America, per il
complesso artistico; « Urlaub Auf
Ehrenwort » Germania per il regista;
« Vivacious Lady » Stati Uniti d'A-
merica (R.K.O. Radio Pictures Inc.)
per il complesso artistico; « The rage
of Paris » (New Universal Pictures)
Stati Uniti d'America, per l'interpre-
tazione; « The Goldwyn Follies » (Sa-
muel Goldwyn) Stati Uniti d'America,
per i tecnici; « Hanno rapito un
uomo » (Juventus Film) Italia, per
l'interpretazione; « Alla en el Rancho
Grande » (Bustamante Y De Fuentes)
Messico, per il complesso artistico;
« Fahrendes Volk » (Tobis) Germania,
per il complesso artistico; « Break
The News » (Jack Buchanan Produc-
tion Ltd.) Gran Bretagna; « Quai des
Brumes » (Ciné Alliance), Francia,
per il regista; « En Kvinna An-
sikte » (A. B. Svensk Filmindustri)
Svezia, per il complesso artistico;
« Der Mustergatte » (Imagoton Film
Gmdh.) Germania, per l'interpreta-
zione di Heinz Rühmann; « Sotto la
Croce del Sud » (Mediterranea Film)
Italia, per i tecnici; « Genusz Sceni »
(Agenzia Telegrafica polacca) Polo-
nia, per l'interpretazione di Ludwig
Solski; « Rubens » (M. Fabry) Fran-
cia, per i tecnici; « Natur und
Technik » (Ufa) Germania, per il
complesso artistico; « Michelangelo »
(Pandora Film) Svizzera, per il re-
gista; « Thèmes d'inspiration » (C.
De Keukeleire) Belgio, per il com-
plesso artistico; « Le Chat en Hon-
grie » (Magyar Film Iroda) Ungheria,
per il complesso artistico; « Neder-
land » (N. V. Haghefilm) Olanda, per
il complesso artistico.

Leni Riefenstahl, felice del suo trionfo, sulla spiaggia di Lido

trata di Aldo all'Accademia di Caserta alla battaglia sulla ferrovia di Gibuti, l'aviazione di guerra, e la guerra stessa dominata dalla potenza delle nostre ali, risultano di una efficacia fantastica, trascinando il pubblico in un giuoco di emozioni veramente raro. Vien fatto di ricordare a tal proposito la vecchia e volenterosa « Armata azzurra » e c'è da dire che la nostra cinematografia ha fatto davvero dei passi giganteschi in pochi anni.

Ma tutto questo è in funzione diremmo quasi decorativa in confronto alla bellezza integrale e costituzionale delle scene tra Luciano e suo figlio nella villa del suocero, tra Morelli e Aldo Serra alla scuola degli aquilotti, della morte di Luciano sotto la tenda africana. Qui interpreti e regia hanno più volte raggiunto l'altezza del capolavoro.

Grazie dunque a Vittorio Mussolini e a Goffredo Alessandrini per averci dato questo film. Da tempo ci tormentavamo nell'aridità di vicende, nella estraneità di sentimenti, nella pesantezza narrativa, nella falsità dialogica dei nostri film. Essi invece hanno saputo darci l'espressione vera e viva del nostro tempo più amaro e più glorioso. Grazie a loro per la virata così imposta allo stile cinematografico che ci affliggeva. Speriamo che la lezione serva a qualcosa e che, senza addormentarci sugli allori, si proceda nella marcia.

Arrivederci all'anno venturo.

Così la sesta edizione dell'Esposizione Cinematografica Veneziana si è chiusa in bellezza.

La sera s'andava al Palazzo a vedere dei bei film. Di giorno, sulla riva del mare, bellissime donne e dive e stelle, sorridevano nel vento e nel sole, in una gioia di

vivere esaltante e straripante. Di notte orchestre e danze allietavano quanti si fingevano stanchi, e non lo erano, delle fatiche quotidiane. Delegati e produttori, grandi e piccoli industriali, eran sempre in mezzo al pubblico che la sera prima aveva visto i loro film, attenti a raccoglierne e a vagliarne le reazioni. Insomma, tutto andava per il meglio. Persino il tempo si è portato bene sino all'ultimo giorno.

Ed ora a rivederci all'anno venturo. Venezia sesta edizione ha vinto una grande battaglia, perchè è resuscitata dal letargo in cui sembrava essere caduta l'anno scorso in seguito ad alcuni poderosi colpi di testa. Quest'anno s'è risolleata ad un'altezza notevole ed è sperabile che in avvenire si affermi decisamente di fronte a tutte le diffidenze vecchie e nuove.

Basterà soltanto eliminare le ultime residue cause di malintesi, seguendo l'esempio del pubblico, al quale finalmente tutti i cinematografari del mondo devono rendere sinceramente omaggio.

G. V. SAMPIERI

Roger Duchesne e Corinne Luchaire in « Prigione senza sbarre » (Angraf)



UNA PREZIOSA E IGNORATA FONTE DI SOGGETTI

IL ROMANZO ITALIANO

Un giorno un produttore importante mi mandò a chiamare nella stanzetta dalla quale imperava su la vastità dei suoi stabilimenti che il paragone con gli sviluppi metropolitani di Cinecittà non aveva ancora ridotti a modestia e quasi ad umiltà di proporzioni. Mi aveva mandato a dire da un amico comune che voleva un film mio. Andassi dunque da lui al più presto per scambiare idee in proposito e veder che cosa io avessi ancora in dispensa, come prodotti d'immaginazione, per improvvisare un manicaretto cinematografico in quattro e quattr'otto. E si svolse, tra l'industriale e me, questo dialogo:

— Quale genere di soggetto volete, caro commendatore? Ogni produttore ha i suoi gusti. Ogni semestre, secondo quello che l'estero faceva un anno prima, ha la sua nuova moda.

— Qualunque genere, a vostra scelta. Storico o moderno, drammatico o comico. Sentimentale, giallo o roseo, con musica o senza. Io non ho preferenze.

— E nemmeno io. Scegliete. Ho scritto e pubblicato, nella mia vita di scrittore, più di trenta romanzi. Alcuni ridono e altri piangono: le due maschere del viver nostro. Voi potete, in quei trenta romanzi, trovar quello che più vi conviene.

— No. Niente romanzi. Io non voglio nulla di tutto questo. Vi chiedo un soggetto originale in tre o quattro paginette dattilografate. Andate a casa; dettate alla vostra stenodattilografa; ritornate domani; io leggerò in cinque minuti e, poiché quanto voi avrete scritto sarà certamente di mio gusto, io avrò il piacere di dirvi subito: « Pienamente d'accordo. Passate alla cassa ».

— Ma io non posso avere, da oggi a domani, un'idea di film che valga di essere portata su gli schermi. Le idee son come la fortuna: non sai mai esattamente quando passi. La cerchi: non viene. Credi che ti abbia voltato le spalle e disperì: niente affatto, eccola lì, davanti a te. Datemi almeno una settimana di tempo. Io mi metto in finestra, ora che so, col fucile in mano. E, alla prima idea che passi, sparo e vi porto qui, senza perdere un minuto, l'idea ancora tutta calda di vita sotto le penne.

— Non ci siamo, amico mio. Io non ho modo di aspettare che l'idea passi. A me l'idea occorre domani. Ho già impegnato artisti, regista, operatore e maestranze. Devo « girare » tra sette od otto giorni.

— In tal caso torno a consigliarvi i miei trenta romanzi. In ognuno di essi c'è un'idea di film, colta a volo, e messa lì da parte per voi, nell'aereata dispensa d'un volume di trecento o quattrocento pagine.

— Trecento o quattrocento? Mio Dio...

— E sono idee già sviluppate, già pronte, dalle quali l'ansiosa ricerca dell'artista ha già tratto tutto quanto esse potevano contenere d'umano, di patetico, di drammatico, di vivo...

— No. Non mi parlate di romanzi. Io voglio un'idea originale.

— E io vi dico di averne trenta, originalissime, a vostra disposizione.

— Nei vostri libri?

— Precisamente.

— Per questo vi ho già detto di no...

— Ma se fossero bellissime, se fossero proprio quelle che voi forse inconsapevolmente cercate?

— Inutile. Non decampo. E' un principio.

— In tal caso, caro commendatore, dato che non volete decampare e che io non ho l'idea nuova di zecca che mi avete fatto l'onore di chiedermi, non mi resta che declinare l'offerta che mi avete fatta e, ringraziandovi, salutarvi.

— Sono veramente spiacente... Spero d'essere più fortunato in un'altra occasione... Per questa volta rimedierò con una commedia, d'un giovane autore che non ricordo più come si chiami e che ascoltai una sera, l'inverno scorso, in non so più quale teatro.

E, quando fummo fuori, domandai all'amico che mi aveva accompagnato:

— Mi spiegate, caro amico, voi che avete seguito tutta la conversazione, perchè mai il commendatore non vuole assolutamente decampare? Perchè mai dev'essere eccellente un soggetto che, improvvisandolo, io gli porterei domattina in quattro o cinque paginette dattilografate e non dev'essere degno di nessuna considerazione — a priori no, — l'idea eccellente che io posso aver messa, anche prima del cinematografo, ma già cinematografica al cento per cento, in uno dei miei romanzi? Non c'è logica.

E l'amico mi rispose:

— C'è invece una logica inesorabile. Il commendatore vi ha chiesto un'idea in tre o quattro pagine. Con un vostro romanzo voi gli offrite, invece, un'idea in tre o quattrocento. E vi par mai possibile che un grande produttore cinematografico, in tutt'altre faccende affaccendato, possa aver tempo e pazienza per leggere romanzi? Ne conobbi uno che ci provò. Accaparrato dagli affari, dovette passare il libro alla moglie: « Elvira, leggi questa roba. Dimmi se va... ». Ma Elvira, presa da sarte e modiste, passò l'incarico alla figliuola diciassettenne: « Nanetta, leggi tu. E riferiscimi. Vedi se va... ». Ma Nanetta alza le spalle: il tennis, il golf, gli amici, le amiche: « Rosina, leggi... Papà vorrebbe cavarne un film... Poi mi racconterai se va... ». Ma anche Rosina, la cameriera di casa, ha il tempo preso: permanente, unghie rosse, calze di seta da rammagliare. E consegna il romanzo del gran romanziere al figlio del portinaio, ragazzo di quindici anni che sbadiglia tutt'il giorno recluso in portineria sognando i bei film polizieschi di marca americana, i soli ch'egli ami — e di che amore! — nei domenicali cinematografi della città. E, il parere risalendo per le scale dalla portineria al piano nobile e dal figlio del portinaio, attraverso Rosina, Nanetta ed Elvira, al grande industriale, il commendatore, il giorno dopo, mette il romanzo nell'archivio dei rifiuti: « Non va. Non c'è nulla. E si perde il tempo a leggere tre o quattrocento pagine per non trovarci dentro neanche uno spunto. Basta! Esperimento fatto! Niente romanzi ».

Ricordo che dissi all'amico:

— Ma se rifiutano i romanzi, accolgono tuttavia per i loro film, anche se non sono uova di giornata, le idee che trovano nelle commedie. Non avete sentito il nostro amico, poco fa, quando andavamo via: « Rimedierò con la commedia, la bella commedia, d'un giovane autore che non so più come si chiami... »?

— E si capisce. Perfettamente logico e naturale anche questo. Perchè se il commendatore, la signora Elvira, la signorina Nanetta e Rosina la cameriera non hanno tempo di leggere romanzi, qualche sera, a teatro, il commendatore, la signora e la signorina ci vanno. E, di domenica, col fidanzato, ci va anche la cameriera. Quindi, per loro, il teatro, sia pure saltuariamente, esiste. D'una commedia discutono. Dopo una sera a teatro, la famiglia riunita a tavola pesa e ripesa, di tre atti, le possibilità cinematografiche. Col romanzo, invece, *tabula rasa*. E voi potreste benissimo portar domattina, ridotti a tre paginette, i noccioli dei vostri trenta romanzi spacciandoli per nuovi. Nessuno si accorgerebbe dell'inganno. Chè, per l'industriale che non ha tempo nè voglia di leggere, i vostri trenta romanzi — che esistono, — non esistono affatto...

E invece esistono i romanzi — non i miei, quelli di tutti, — e meritano di esistere e sono anzi quanto di meglio l'arte italiana delle lettere e della poesia può offrire alla cinematografia nazionale. Ben sanno gli americani che il tesoro narrativo è nei romanzi e che le situazioni più ariose e più spaziate che il romanzo



Tommy Kelly, il protagonista del film: «Le avventure di Tom Sawyer»

(Esclus. Enic)

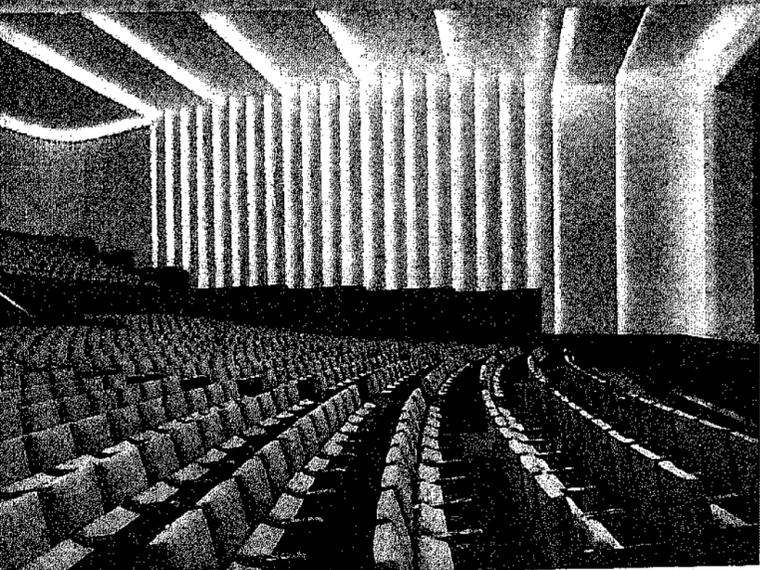
consente son più adattabili all'esposizione cinematografica che non quelle sintetiche, ammassate, concentrate e violente del teatro. E ci sono, in ogni casa di produzione americana, lettori di romanzi, di tutt'i romanzi, che leggono e leggono. Non per riconoscere onestamente che «spetta a Cesare quel che è di Cesare» e per pagare onestamente quello che prendono, in offesa del decimo comandamento, nella roba d'altri. No. Saccheggiano, metton da parte, legano questo con quello, fan di tre romanzi scuciti e poi ricuciti insieme un film solo. Ma se questo è il metodo del ladrocinio, la stessa predilezione dei rapinatori è prova che la ricchezza è lì, nei romanzi, cioè negli scrittori d'ogni tempo e d'ogni paese che, dotati d'immaginazione come nessun altro uomo anche geniale, attraverso l'immaginazione — fantasia, arte, poesia, — guardano la vita, la vita degli uomini, e la riproducono nelle pagine da dove essa può, con lievi ritocchi, passar viva e calda su gli schermi, cioè su gli schermi fatti per l'arte del «racconto visibile» e — sissignori, è proprio così, — del romanzo condensato e illustrato dall'immagine.

Quanto mai opportuna è giunta dunque l'iniziativa del giornale milanese *L'Ambrosiano* e del suo valoroso e geniale direttore, Giulio Benedetti, che è uno dei più moderni, vivi ed esperti giornalisti italiani. Il direttore dell'*Ambrosiano* ha scritto ai maggiori, ai più letti, ai più amati, ai più diffusi romanzieri italiani: «Indicate il vostro romanzo che voi vedete meglio adatto a una trasposizione dei suoi valori etici e artistici in un film. E, indicato questo romanzo, fatene voi stesso un sunto cinematografico, né conciso né esteso, tale da interessare — con facile lettura, — al contenuto dei romanzi italiani i produttori nazionali». E i romanzieri hanno risposto. E *L'Ambrosiano* ha già cominciato a pubblicare: cinque o sei puntate per soggetto. Ha inaugurato la serie *Salvator Gotta* che ha cavato un bel film dal suo romanzo *Portofino*. Ha fatto séguito Virgilio Brocchi estraendo gli elementi più vivamente cinematografici dal suo romanzo *Il Posto nel mondo*, popolarissimo in Italia e che ha fama d'essere il suo capolavoro narrativo. Seguiranno Alfredo Panzini, Ojetti, Bontempelli, Angelo Gatti, Michele Saponaro, Guido Milanese, Mario Puccini, Annie Vivanti, Corrado Alvaro, Cosimo Giorgieri-Contri, Guido da Verona, Bruno Cigognani, Marino Moretti, Delfino Ci-

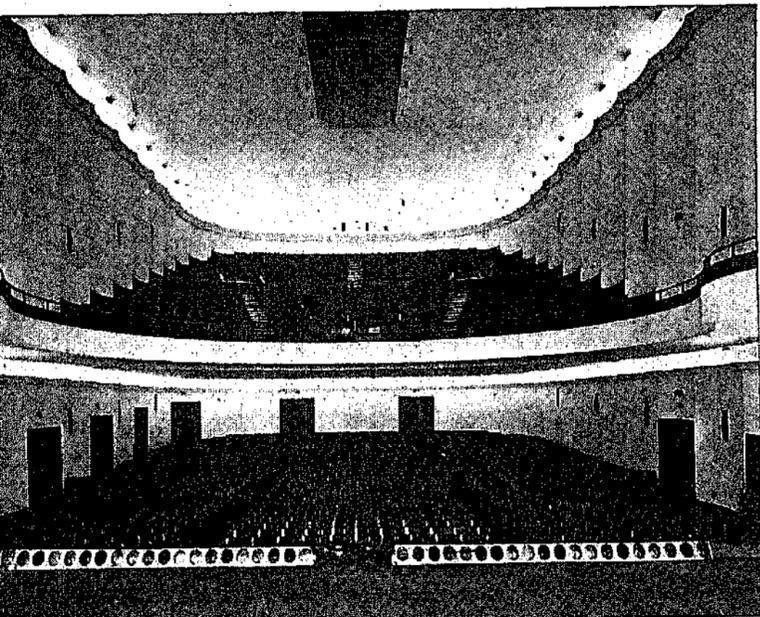
nelli, Aldo Palazzeschi e altri. E dovranno seguire anche i grandi romanzieri dimenticati. Che film *Le lacrime del prossimo* o *La Baraonda* di Rovetta! Che film *Dea Passio* o *La Camminante* di Giustino Ferri! Che film *Viceré* di Federico de Roberto! Che film *Demetrio Pianelli* di Emilio de Marchi! E quali film nei romanzi della Serao, di Barrili, di Zuccoli, di Butti, di Albertazzi, di Néera, della Tartufari, di Mario Puccini. Tutta ricchezza ignorata che è gettata nella fossa comune del dimenticatoio generale per leggere Kronin che rifà mediocrementemente, nelle *Stelle che stanno a guardare*, ciò che Emilio Zola, grande poeta epico del romanzo, meravigliosamente fece, cinquant'anni prima, nell'epopea sotterranea di *Germinal*. Ora *L'Ambrosiano* corregge quest'errore dei produttori che non leggono e accettano per lo più, a destra e a sinistra, come vien viene, mediocri soggetti di fortuna. *L'Ambrosiano* legge per i produttori svagati e svogliati. *L'Ambrosiano* mette davanti al pubblico i bei soggetti italiani già pronti, limpidi, delineati, precisi. E dice: «O principi e direttori della produzione nazionale, qui c'è pane cinematografico per voi: e pane che forse è il migliore...».

Ho finito di sceneggiare in questi giorni, per i «Grandi Film Storici» di Carmine Gallone, *La Certosa di Parma* di Stendhal. Tuttavia non vedo che nessuno si accinga ancora a ridurre cinematograficamente le mirabili *Confessioni d'un Italiano* d'Ippolito Nievo. Bell'eroina cinematografica, senza dubbio, nel romanzo di Stendhal, la duchessa Sanseverina! Ma eroina bellissima anche, nello stupendo romanzo di Nievo, la Pisana! Come va dunque che qualcuno pensa all'eroina di Stendhal e nessuno a quella di Nievo? Siamo sempre lì. Ché se qualcuno legge, nella cinematografia italiana, i romanzi stranieri, nessuno legge quelli di casa nostra. Sì. Hanno letto *Ettore Fieramosca* e han fatto bene. Ma c'è altro. E l'iniziativa dell'*Ambrosiano* e del suo direttore Benedetti — *plaudite cives!* — viene nell'ora buona, cioè nell'ora dell'autarchia, ad aprire gli occhi chiusi della gente che più dovrebbe tenerli aperti e a fare finalmente un po' di sacrosanta giustizia.

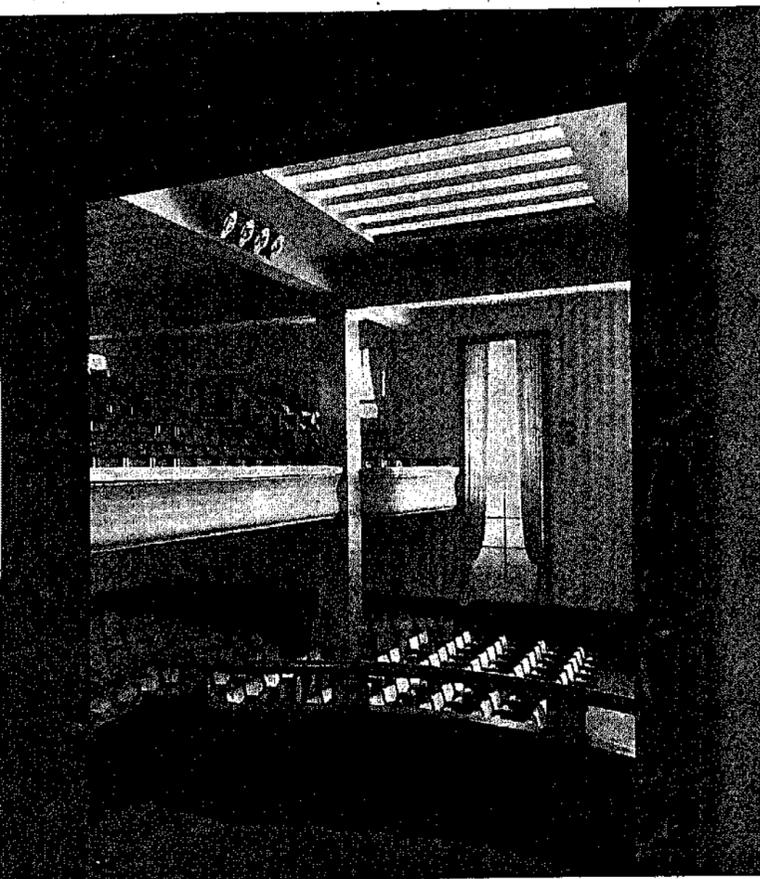
LUCIO D'AMBRA · Accademico d'Italia



Sala delle proiezioni nel Palazzo della Mostra Internazionale Cinematografica - Venezia Lido



Sala delle proiezioni del Cinema Teatro Roma di Vicenza



Il Teatro delle arti in Roma

IL VETROFLEX

NELLE CORREZIONI ACUSTICHE DELLE SALE CINEMATOGRAFICHE E TEATRALI

La maggior parte delle nostre sale cinematografiche, con l'avvento del cinema sonoro, devono essere aggiornate alle nuove ed imprescindibili necessità acustiche. Per le sale da costruirsi, alla necessità di un rigoroso studio geometrico sulla distribuzione dei suoni, deve seguire una razionale e perfetta correzione acustica.

È noto che le correzioni empiriche sono inefficaci e quasi sempre dannose e si rende quindi necessario che ogni correzione acustica sia studiata da ingegneri specialisti.

La scelta dei materiali assorbenti dev'essere fatta con grande senso di responsabilità, sia per ottenere degli assorbimenti che non alterino l'equilibrio estetico dei suoni e delle voci emesse, sia per conferire alla sala una effettiva e nobile apparenza architettonica che trionfi su quelle realizzazioni posticce che hanno dato motivo ai Costruttori, ai Progettisti e agli Esercenti a non attuare quelle correzioni acustiche indispensabili alle perfette audizioni.

Con i nostri sistemi di correzione acustica, i Progettisti, i Costruttori e gli Esercenti di sale cinematografiche e teatrali non hanno più a temere l'impovertimento dei partiti decorativi della sala. I nostri complessi assorbenti (feltri **VETROFLEX**, placche di stucco speciale finemente forate ed altri accorgimenti di finitura) potendosi sagomare e plasmare a tutte le forme richieste possono seguire fedelmente le architetture e le forme decorative ideate dai Progettisti.

LA SEZIONE ACUSTICA E ARCHITETTURA VETROFLEX, creata per lo studio razionale dei problemi acustici e per la realizzazione delle forme più appropriate per ottenere una distribuzione uniforme e gradevole dei suoni, mediante l'applicazione dei nostri complessi acustici assorbenti **VETROFLEX**, mette a disposizione dei Progettisti, dei Costruttori e degli Esercenti di sale cinematografiche e teatrali, che volessero consultarla in merito alle più moderne applicazioni della tecnica acustica, i suoi servizi di consulenza.

Il **VETROFLEX** non è solo un materiale assorbente acustico, il **VETROFLEX** è un servizio! Tale servizio **VETROFLEX** ha permesso la pratica realizzazioni delle più significative e più importanti opere di correzione acustica che si siano finora fatte in Italia.

S. A. Vetr. It. BALZARETTI MODIGLIANI

CAPITALE L. 20.000.000

LIVORNO Sede e Stabilimento - Telefoni: 31.410 - 33.477

ROMA Piazza Barberini 52: Ufficio Centrale Vendita, telefono 484.903

MILANO Piazza Crispi 3: Ufficio Vendita Montaggio, telefono 81.469

SEZIONE ACUSTICA E ARCHITETTURA "VETROFLEX"

ROMA, PIAZZA BARBERINI 52 - TELEFONO 484.903

AGENTI DI VENDITA NELLE PRINCIPALI CITTÀ D'ITALIA

Faccio seguito al mio articolo del numero precedente, e riprendo l'analisi sulla distinzione fra attori di teatro e di cinema, e fra le due forme di recitazione.

V'è, dunque, come abbiamo visto, nelle due « forme », una diversità sostanziale di contenuto e contenente, di qualità e di costruttività, per cui si precisano, fin dalla genesi di esse, due procedimenti dissimili, che non hanno riscontro in nessun'altra applicazione artistica. « *L'écran s'oppose nettement au plateau. Ils différent de tout au tout, dans leurs moyens, comme dans leurs objet, même quand le film traite les mêmes situations que le drame...* » afferma il Levinson.

Se l'attore di teatro, dunque, ha dinanzi a sé l'opera teatrale già compiuta, da quale fonte, l'attore cinematografico, deduce il personaggio da interpretare? Da un copione? Quale? La sceneggiatura: un tracciato diagrammatico arido e sintetico del corso materiale del lavoro. Per esempio, quale ispirazione diretta può trarre l'attrice dalla schematica narrazione seguente, che pure segna la rappresentazione di un tragico dolore?

325 - M.P.P. - *La madre guarda la culla.*

326 - Dett. - *La culla col bambino morto.*

327 - P.P. - *La madre guarda ancora la culla... Chiama il bambino sottovoce.*

E si noti che qui, il pubblico, tra la figura della madre dolorosa e il suo volto portato in primissimo piano, al parossismo dell'evidenza, « vede », con la madre, il bimbo morto nella culla. Il piano della finzione è terribilmente arduo, appunto per questa facoltà che ha il pubblico, nel cinema, di « vedere » le cause dei sentimenti umani, invece di « sentirle » evocare dagli effetti verbali di esse, come nel dialogo teatrale.

« *L'attore cinematografico interviene in una fase che è ancora di creazione* » afferma il Chiarini « e non d'interpretazione (solamente)... Egli, sotto la guida del regista, dovrà contribuire a creare il personaggio ». Ed ecco il Barbaro contrapporre all'« attore interprete » del teatro letterario e all'« attore elemento della messinscena » del teatro decorativo, l'attore « più propriamente artista »: « *l'attore creatore del cinematografo* ».

Alla luce di tali conclusioni, le parole del buon Morrocchesi assumono un significato quasi profetico: « *...La ragionata recitazione può dirsi un'arte fra le più difficili, talché un attore vero, nel cospetto dei saggi, fu e sarà sempre al pari d'un buon attore considerato* ».

Non basta. Si è accennato poco innanzi al primissimo piano. Ecco un « miracolo » d'espressività interpretativa, che spazza da solo ogni parentela con la vecchia ribalta — vera muraglia divisoria de' due domini, quello dell'attore che recita da quello dello spettatore che assiste.

Il « primo piano », non solo porta l'uomo, il personaggio, più vicino allo spettatore; ma lo fa uscire addirittura dallo spazio, per imprimerlo allo sguardo del pubblico, come una sintesi prepotente, gigantesca del sentimento umano. Dice Epstein: « *...la douleur est à portée de main. Si j'étends le bras, je la touche. Je compte les cils de cette souffrance, je pourrais avoir le goût de ses larmes. Jamais un visage*

Ritorno all'attore

ne s'est encore ainsi penché sur le mien... ». E Bèla Balàza, nelle sue pagine, che sono tra le più efficaci e profonde di tutta l'antologia, aggiunge: « *Così, anche nel viso più brutto e più rozzo, la « camera » può cogliere tratti di finezza e di bontà appena percettibili; oltrepassa tutti gli strati della fisionomia e mostra il vero viso che essa nasconde... La « camera » scopre il viso « che si ha » e che non si può né cambiare, né controllare. La vicinanza della « camera » penetra nelle superfici piccole e incontrollabili del viso e fotografa così il subcosciente. Il viso umano, visto così da vicino, diventa un documento... ».*

Giunti qui, i « faciloni », cui allude il Chiarini, incapaci, per natura e per abitudine, a separarsi dalle « belle scrate mondane » nei palchetti ottocenteschi — sono padronissimi di obiettare: ma non è la stessa cosa, se guardiamo col cannocchiale l'attore che recita sul palcoscenico?

Raggiunto e precisato il piano artistico dell'attore cinematografico, nelle sue basi intellettive e tecniche, se volessimo passare ad una misurazione, su talé piano, dei nostri attori dello schermo, per farne gli opportuni raffronti, sarebbe impresa impossibile, perchè finora la nostra cinematografia « non ha fatto del cinematografo ». Intendo dire, finora, dalla famosa « ripresa », non ha creato nessun contributo originale, nessun apporto artistico; anche quando ha avuto a propria disposizione mezzi finanziari ed appoggi eccezionali. Si è limitata ad una ibrida sottospecie di cinematografo, vuoi di « calchi » passati e cari ai tempi altrettanto passati, vuoi di « clichés » americani, vuoi di « pretesti » canori, vuoi — soprattutto — di teatrino filmato, ecc.

« *Va da sé — scrive a proposito il Chiarini — che la commediola ripresa con la macchina cinematografica può ottimamente servirsi di attori teatrali. Ma il cinematografo, in questo caso, non ha nulla che vedere...* ». E gli attori teatrali possono essere, per soprappiù, all'altezza della commediola borghese.

Ai compilatori dell'antologia è stato sufficiente assunto l'aver posto criticamente il problema estetico e l'averlo risolto positivamente. Il Chiarini, inoltre, nella sua « Introduzione », traccia una sintesi del programma didattico seguito nel « Centro Sperimentale di Cinematografia », di cui è di-



rettore e maestro; programma — metodo che risponde all'esigenze emerse dalla impostazione e dall'esame teorico e critico dell'arte interpretativa cinematografica, quali ho tentato di lumeggiare in questo scritto.

Gli attori cinematografici « veri », per l'ora — speriamo prossima — del « vero » cinematografo, in Italia, verranno, nella maggior parte di li, dal « Centro »; perchè l'arte complessa dell'attore cinematografico ha bisogno di sperimentarsi e di completarsi in una fucina d'assaggio, con la pratica e la cooperazione di tutte le altre tecniche concorrenti alla formazione del film: regia, ottica, scenotecnica, montaggio, ecc. « *... Si sa che l'arte e gli artisti — conclude il Chiarini — sono sempre fioriti quando si sono creati dei vivai o cenacoli o circoli o quello che si vuole che, se anche non si chiamavano scuole, tali, in fondo, erano, e in esse i giovani hanno sempre molto imparato... Certo, la scuola non crea gli artisti; però li forma, crea il clima nel quale l'artista si può rivelare...* ».

Sì, gli artisti, soprattutto, sono sempre fioriti, quando la Provvidenza ha fatto sorgere dei maestri!

RODOLFO IACUZIO RISTORI

IL NUOVO PROGRAMMA DELLA

S. A. Fiorenza Film

ROMA

PER LA STAGIONE 1938-39

Piccoli Uomini

DALL'IMMORTALE ROMANZO DI LOUISA M. ALCOTT'S
IL CAPOLAVORO DI PHIL ROSEN E DEI SUOI 14 piccoli grandi artisti

L'Orgoglio della Legione

PROTAGONISTI: Barbara Kent, Victor Jory, ED IL CELEBRE CANE
POLIZIOTTO Rin-Tin-Tin Jr.
REGIA DI FORD BEEBE.

Rivalità senza Rivali

PROTAGONISTI: Evalyn Knapp, Purnell Pratt, Irene Franklin
REGIA DI NICK GRINDE.

La Donna dello Scandalo

PROTAGONISTI: Heather Angel, Roger Pryor
REGIA DI WILLIAM NIGH.

ATTRICI NOSTRE

Vi sono attrici che, all'esordio, già sanno cosa sia spirito, cosa sia arte, cosa sia dolore.

E' inutile puntare il cannocchiale sul corteo delle gonne sgargianti, incamminato verso gli stabilimenti cinematografici, dietro il miraggio della cinta favolosa.

Le donne singolarissime di cui parlo non vanno ad attingere alla fonte dell'acqua viva per dissetare inconsunte vanità ed insopprimibili frivolezze. Esse sono sorte per manifestare immagini vigorose e luminose.

Molte volte parlare della loro vita è come aprire le cascate di un romanzo. Taluna poteva compiere orgogliosamente il suo cammino nel soffice prestigio di una berlina di gala, ed ha preferito il ribollente miscuglio del mondo; tal'altra poteva portare al magico arcolajo della sua intelligenza i fili della suprema armonia, ed ha preferito lo spasimo del combattimento, il sentore delle passioni terrene. Tutte hanno il loro volto distinto, la loro pagina inconfondibile, il loro stile senza confronto. Appaiono solitarie, nel loro cielo sconfinato e attendono un solo giorno: quello della rivelazione. Il resto, per queste attrici, non esiste. Esse sono nate unicamente per raccogliere il fulgore della loro anima ragguardevole.

Di Laura Solari si potrebbe fare, con i notevoli elementi acquisiti in brevissimo volgere di tempo, un personaggio già ben delineato della nostra nuovissima cinematografia. Ma troppo vasto è l'avvenire di questa giovane attrice, troppo fertile il campo delle sue possibilità per disegnare un qualsiasi profilo che volesse fissare i caratteri fondamentali e definitivi della squisita interprete, sensibilissima a tutti i richiami dell'arte e della poesia.

Ella ha sentito questi eterni richiami sin dalla fanciullezza. Tra le incantate pareti del collegio le giunsero ancora non distinti, appena raccolti dal mistero dell'anima. Ed aprirono, al suo spirito in sboccio, le azzurrità ineffabili della vita claustrale.

Mentre pensava, e forse agognava, di recidere le bellissime chiome e di vestire le bigie lane sororalì, l'adolescente recitava ad alta voce, nel chiuso silenzio delle sue meditazioni notturne, i versi elegiaci e i metri possenti della tragedia. Non per fuggire o suscitare fantasmi, ma per dare suono, vita e melodia a quello che di profondo e di arcano sentiva nascere in sé e levarsi in alto, come un'ala invincibile. Sicchè, quando dopo qualche anno, uscita di collegio, prese a frequentare la casa paterna ed

entrò in dimestichezza con la creta, il gesso, il marmo ed il bronzo, di che si serviva il padre scultore, e cominciò a modellare gesti e volti nella perenne estaticità della pietra, conoscendo per la prima volta il sorriso della gioia creatrice, sentì, finalmente, che il suo spirito entrava nel mondo delle rivelazioni; ma ebbe subito coscienza e consapevolezza che il suo sentiero era un altro, che la sua strada era al di là del giardino, ove fiorivano i simulacri freddi ed immobili della bellezza.

Laura Solari abbandonò così l'Accademia

di Brera, dove il padre voleva si perfezionasse nella sua arte, e sognò di divenire alunna di Ruggero Lupi, al cui occhio clinico non sfuggirono le altissime doti drammatiche della fanciulla. La compagnia del grande attore era in procinto di recarsi in Argentina per il giro memorabile e vane furono tutte le preghiere rivolte alla famiglia di Laura. La madre fu irremovibile e la compagnia partì senza la giovanissima promessa del teatro italiano.

Con la volontà, la tenacia, la perseveranza degli spiriti vittoriosi Laura Solari per-

Laura Solari



seguì la sua passione con lo studio metodico e con la intelligente applicazione. I suoi progressi furono rapidissimi. Per virtù della naturale inclinazione ella acquistò ben presto tutti i toni della recitazione, tutti i mutevoli aspetti della rappresentazione e la prodigiosa versatilità della mimica. Di quegli anni, che sono alla radice del suo sviluppo artistico, ella conserva il fuoco suscitatore. Anni sublimi per una donna come Laura Solari, che sente tutto l'orgoglio di aver formato la sua personalità con il tormento e con la fede.

Per un'attrice, veramente degna di questo nome, la facoltà capitale consiste nel saper esprimere, del personaggio che interpreta, tutta la gamma delle sensazioni, tutte le luci delle manifestazioni. Laura Solari non studia, beve la sua parte. La beve con il calice portentoso del talento; e non entra nelle vesti soltanto della creatura da rappresentare, nell'essere da resuscitare; entra nello spirito, e lo fa vivere in sé, come

ella vive, in lui, sfolgorante di umano splendore.

È questa una comunione che non si spegne con la consegna della pellicola al montatore. Laura continua il suo amore, e forse a chi non dice nulla la voce dei prodigi può apparire una sciocca ostentazione di quel suo porgere, quel suo parlare, quel suo guardare un po' diverso ed un po' fuori del normale delle sue scarse ore di riposo. Ma ella non può fare altrimenti; qualunque sforzo non la può disgiungere dalla sua interpretazione. È un'attrice nata; è un'attrice che supera in grandezza e in facoltà lo stesso amplissimo cerchio del sogno; è una donna che vive la sua arte con gli occhi rivolti all'infinito.

Non sente neppure la fatica. La beatitudine di vivere la scena le fa apparire il fisico leggero come le ali di una rondine. In un film recente ha superato venticinque giorni di lavorazione intensa con freschezza stupenda. E non tutti sanno cosa vogliono dire

venticinque giorni di lavorazione intensa. Ma cos'è lo spasimo del teatro estenuante ed arroventato per Laura Solari? Ella sente soltanto la bellezza. E semblante incomparabile della bellezza è, veramente, quando, trasfigurata dalla sua lirica, emerge dal quadro abbagliante della scena.

Eccola negli abiti ampi e sontuosi di una donna del '48, al seguito del governatore austriaco di Milano, oppure in quelli miseri di una povera ragazza di paese, o nelle vesti policrome e succinte della proprietaria di una casa da tè livornese, all'epoca di Napoleone.

Il carattere di ogni personaggio è terso, il tono è perfetto, l'espressione è meravigliosa.

Quanta suggestione e quanta potenza d'anima si sprigiona da questa insuperabile interprete.

Non sarà lontano il giorno in cui la vedremo trionfare anche nel teatro; a meno che un provino fattole recentemente, da un operatore americano, non faccia varcare l'oceano anche a questa promettentissima attrice, così viene alla grande rivelazione.

Laura Solari parla correttamente e correntemente l'inglese.

Camminando nello stesso viale, dove si respira la poesia e la primavera, incontriamo Milena Penovich.

Ha vent'anni. Le sue gambe sono agili come quelle d'un capriolo. Ha voglia di correre, di far presto.

Vuole arrivare!

Forse nella sua fervida mente la meta ancora non è fissata, ma si strugge di divorare lo spazio. Se si riesce a fermarla un istante, ed a bene contemplarla, sembra veder nascere dal suo corpo una fiamma.

La sua bellezza è una fiamma azzurra, è un lembo di cielo incontaminato; è un fiore sereno che neppure gli ardori equatoriali hanno potuto appassire, consurgere, inaridire.

Originalissima in tutti i suoi atteggiamenti, in tutte le sue espressioni, oserei dire in tutti i suoi pensieri, Milena è una creatura deliziosissima, bimba tra i bimbi e tra gli adulti, buona come le bimbe che hanno il sole nell'anima sanno essere buone. Ha il cuore semplice e la vena ingenua di chi ha la possibilità di guardare nelle regioni oltrestellari e si può definirlo anche umile, se per umiltà s'intende mortificazione del proprio spirito dinanzi alle rivelazioni divine e non supina acquiescenza alle più stolte delle manifestazioni umane.

Figlia di un ammiraglio austriaco Milena Penovich ha ricevuto nella sua infanzia una educazione rigorosissima. Si sa che i primi germi sono quelli che danno i frutti maggiori.

Dalla natia Trieste prese la via di Torino e nella città sabauda rimase per circa dodici anni in un collegio. Qui coltivò la pittura ed il canto. Di quali attitudini ella disponesse per queste nobilissime espressioni d'arte fanno testimonianza le Mostre dei suoi pregevoli quadri che ella sta alacramente apprestando e una grande fotografia di Titta Ruffo con questa elo-

Elena Zareschi



Milena Penovich (foto Emanuel)

quente scritta: «22 febbraio 1937 - Alla gentile signorina Milena Penovich dalla bellissima voce di soprano, con infiniti auguri per la sua aspirazione artistica. Titta Rufjo».

Ma non siamo qui a fare la presentazione dei meriti, non vogliamo confondere questa modesta esegesi con l'obbligatorio rolino di marcia. Milena conosce sei lingue, pratica tutti gli sport, è duttile a tutti i comandamenti dell'arte. Sta benissimo, ma non sono questi elementi pel nostro discorso. Noi vogliamo scoprire dell'artista quello che ella non ci dirà mai, forse che non saprebbe dire.

Non si creda che da tutto questo splendore di primavera, da questo profumo di giovinezza e da questo incantevole apparire di colonne iridescenti di bellezza e di fantasia sorga il sorriso d'una donna spensierata, il volto procace dell'allegria, la tintinnante corona della regina di Saba.

Sorge, amici miei, la nuda maschera della tragedia; non quella impietrata di Eschilo e di Sofocle, ma quella viva e luccicante di Euripide.

Ecco le labbra che spirano voluttà, ed ecco lo spirito che ascende la solitudine e domina il silenzio.

La vita di Milena Penovich è un libro che si beve di un sorso, seppure abbia pagine titaniche. A volte, questa fanciulla, ha avuto sprazzi da eroina. Ha lottato, come nessuno può immaginare. Nei suoi occhi, dopo il prisma della dolcezza, del candore e del mistero, v'è la luce infallibile della donna che ha aspramente combattuto e che aspramente combatte.

A venti anni, nel lieve alitare dei sogni e delle speranze.

Volete sapere ancora se questa giovane donna ha temperamento artistico, ha sangue di attrice? Ella ha il dono di manifestare, con la più schietta naturalezza, la raggiera vasta delle umane passioni e dei riflessi soprannaturali. Quando parla della voluta sua solitudine, della macerazione del suo spirito; quando solleva il braccio in un gesto e mostra i petali sottili e diafani della mano; quando incede e guarda in alto, tra i padiglioni sconfinati del suo pensiero, Milena Penovich scrive nello spazio le parole di un dramma imperituro.

Si racconta che per il soggetto di Alessandro De Stefani, girato nell'Africa equatoriale, la giovane attrice sia stata chiamata per interpretare una figura di secondo piano. Subito dopo il provino le venne affidata, senza titubanze, la parte della protagonista. Ed ella rimase stupita. Milena è semplice come l'acqua cristallina di un ruscello.

Alla pura fonte della semplicità si disseta anche Elena Zareschi, altro singolarissimo temperamento drammatico.

Un nostro grande produttore, Michele Scalera, durante una visita al Centro Sperimentale, notò subito le rare qualità della giovanetta e la legò con un contratto alle prosperose sorti della sua casa cinematografica.

Elena Zareschi appartiene ad una delle

migliori famiglie di Lucca. E' nata a Buenos Ayres, ma è vissuta nella operosa città toscana, così fervida di industrie e così aperta al profondo sentimento d'arte. E' venuta al Centro Sperimentale per vocazione. Nella sua vigilia ha dovuto fieramente lottare con la famiglia, poco propensa a vederla scendere in Roma sulle ruote infamate del Carro di Tespi. Chi l'aveva attratta verso il teatro erano stati Shakespeare e Pirandello, Giulietta e Romeo e Vestire gli ignudi; chi l'aveva sospinta verso il cinematografo era stato Margadonna. A sedici anni tentò il primo colpo. Il padre respinse ogni preghiera. Elena riprese il rosario delle sue giornate alle scuole magistrali in attesa della liberazione.

La liberazione venne con la Giovanna d'Arco. Pavolini le diede le ali. Più tardi

eccola nella Signora di tutti ed in altri film. E' allieva del Centro Sperimentale dal '36. In questi due anni ha guadagnato la borsa di studio per il suo profitto, per la sua assiduità, per le sue elettissime doti.

Mentre parliamo del ciclo iniziale della sua carriera, ella corre sulla sabbia di Viareggio a piedi nudi, con le nude braccia al sole. Corre sulla riva del suo mare, lieta del suo sogno raggiunto, lieta di poter dire, finalmente, qualcosa a se stessa di immenso e di intimo.

Fra qualche giorno sarà negli stabilimenti della Circonvallazione Appia. Forse comincerà subito il suo lavoro.

Allora potrà dire qualcosa di gaudioso ai suoi genitori; qualcosa di buono alla cinematografia italiana.

ALESSANDRO ALESSIANI



Un grande successo della Mostra Cinematografica di Venezia

LE AVVENTURE DI TOM SAWYER



IL CUORE E LA
FANTASIA
DELL'ADOLESCENZA
IN UN FILM
D'ECCEZIONE

INTERPRETI:

TOM KELLY
MAY ROBSON
JACKIE MORAN
ANN GILLIS
PHILIP HURLIC
DAVID HOLT



Esclusività: E.N.J.G.



REGISTA: **NORMAN TAUROG**

PRODUZIONE: **DAVID O. SELZNICK - UNITED ARTISTS**

Si parla di film del passato, MA ANCHE DEI FUTURI

(INTERVISTA CON CURIONI)

Lido di Roma nel meriggio. La spiaggia sfoggia l'apparato della stagione piena con la policroma fantasia di ombrelloni, sedie a sdraio, capannine simmetriche, piccole case balocchi, e i secchielli dei bimbi sporgenti tra i mucchi di sabbia. Esili o fiorenti nei loro succinti costumini d'ogni colore e foggia, le bagnanti sono steli di delicati e carnosì fiori, sbocciati all'improvviso in tutto quell'orgiastico sfolgorio del sole. Il mare culla distrattamente mosconi e barche, beffandoli con l'instabile altalena delle onde merlettate dalla schiuma.

Mondo diverso, cosmopolita: c'è anche, e in degna rappresentanza, un po' del mondo cinematografico. Hanno lasciato il fervido tramestio degli stabilimenti e sono venuti a godere sulla spiaggia la sana gioia dell'estate.

— Ecco Alessandrini e la Magnani!

— Già! Alessandrini lo si conosce a distanza: sorriso cordiale. E poi sempre fedele al suo speciale tipo di giacca.

— Ecco Nazzari, che assomiglia ad un Dio sferzante: sta sicuro su un piedistallo con l'aria di chi guarda e non vede. A lui le cose di questo mondo non interessano.

— Guarda Vanna Vanni, carnosa magnolia, colorata da un rosso cangiante di una chioma bisbetica.

— Hai visto? C'è anche Curioni.

— Oh buon giorno!... Voi qui? E non pensate più al Verdi? (egli se ne sta beatamente sdraiato su una poltrona con la olimpionica serenità di chi finalmente può godersi il meritato riposo).

— Sì, al Verdi ci penso sempre. Ma vi prego, amica mia, di questo non parliamo. Scommetto che avete l'intenzione di attaccarmi un bottone!

— Se chiamate questo attaccar bottone, non fiato più. Ricordate però che mi avete categoricamente promesso di narrarmi qualcosa di interessante del mondo cinematografico. Non credo possa esserci momento più buono.

Nello splendore di agosto al Lido di Roma si possono chiudere gli occhi, ripercorrere le cose passate, sognare le cose future. Curioni si lascia trasportare dall'entusiasmo che un po' vibra nella mia voce.

— Volete? Sono ricordi che a rammentarli mi commuovono. Ma in fondo sono belle preziose esperienze e non è male che i giovani votati al sacrificio dell'arte le conoscano.

Il passato...

Rivedo momenti grandi del nostro cinematografo. Siamo alla seconda edizione del « Quo Vadis »! Già la prima edizione, formidabile per movimenti e per masse, dell'indimenticabile creatore Guazzoni, aveva sollevato l'entusiasmo del mondo intero.

Rivedo un triclinio costruito dall'architetto Brasini in un angolo del piccolo stabilimento Palatino. Punto esclamativo di modernità sorto tra i ruderi della Roma antica!

Rivedo lo scenario, su, alla Madonna del Riposo: dove oggi l'instancabile dinamismo

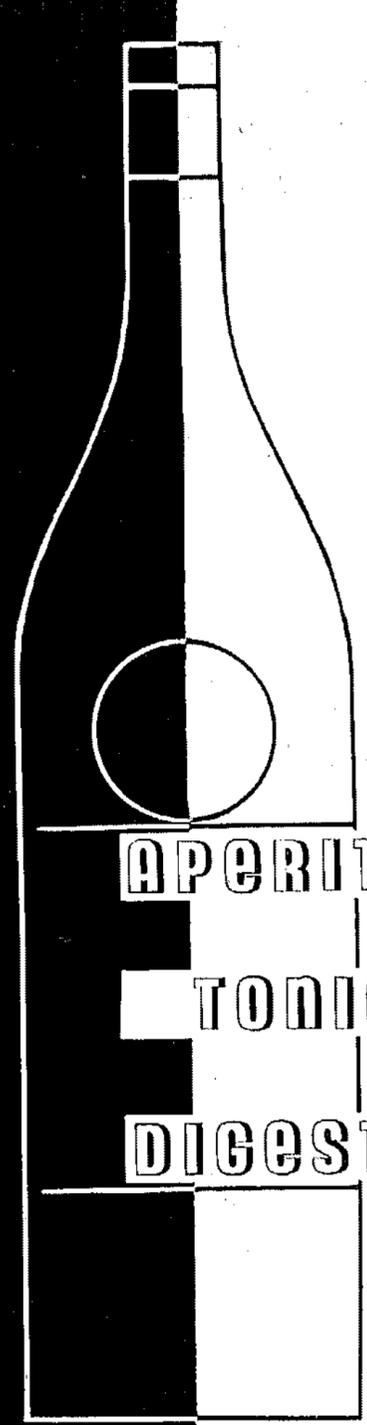
dell'uomo ha fatto sorgere palazzi e ville, un Circo Massimo. E scene costruite e demolite velocemente in piccoli teatri alla Cines e alla Palatino, illuminati a forza di buona volontà dalle vecchie lampade allora esistenti e qualche volta anche da fotoelettriche militari. E mentre Villa Borghese offriva la Roma ricostruita, nella quale si muovevano a loro agio i personaggi dell'epoca, mentre tutto ciò avveniva come al solito, alla maniera nostra, cioè senza chiasso e senza bluff sbarcavano dall'olimpico cinematografico i magnati della grande industria americana per chiedere a noi una cornice vera, dove inquadrare il loro grande film storico « Ben Hur ». Visitarono tutto. Osservarono tutto. E si meravigliarono quando in proiezione videro alcuni pezzi degli ultimi film italiani come « Cirano di Bergerac » e « Quo



Una scena del « Quo Vadis » (Unione Cinematografica Italiana).



Prima dei pasti, un sorso di
autentico **FERNET-BRANCA**,
puro o mescolato col Vermout,
eccita in modo meraviglioso
l'appetito e tonifica lo stomaco



APERITIVO
TONICO
DIGESTIVO

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DELLA S. A. FRATELLI BRANCA DISTILLERIE - MILANO



Il corpo di ballo venuto da Parigi

Vadis», capolavori realizzati con mezzi non proporzionati alle esigenze. Roma, con le sue magnificenze, coi suoi ruderi, con le sue inconfondibili note, fu l'ispiratrice. Gli americani scelsero i tipi, trovarono uomini meravigliosi, masse disciplinate, atmosfera propizia. Il «Ben Hur» era un soggetto atteso ansiosamente da tutto il mondo anglo sassone; richiedeva enormi mezzi finanziari e tecnici. Gli americani non lesinarono: per loro fu costruito un grande teatro nella vecchia Cines; s'importarono dall'Ungheria i cavalli della razza lipizzana: si chiesero cammelli all'Africa: si fecero crescere le barbe ai pirati di occasione e nel fantasmagorico scenario di Anzio si iniziò la lavorazione. Poi altri vennero ancora da oltre i mari. E non furono contenti. Si cambiò il direttore, si sostituirono gli interpreti. Si ricominciò da capo. (Soltanto chi ha in mano il mercato del mondo può pretendere di rifare con altro danaro ciò che in fondo era già fatto!).

Poi finalmente il film fu finito, non in America come molti hanno voluto dire o credere, ma in Italia e girò trionfalmente le sale del mondo».

Curioni ha finito di parlare. Il discorso lo ha accalorato. Ma egli pare intristito.

Commento: — E' proprio vero che di qui partì la scintilla di questa arte nuova. Ecco perchè voi che avete assistito al miracolo, voi ed altri fortunati, sentite la pena di questa pausa che dovrebbe ormai aver fine!

— Avete dell'entusiasmo — mi dice Curioni. — Queste cose le capite anche se siete tanto giovine!

— Raccontate, vi prego, qualcosa degli interpreti.

— Vi mostrerò delle fotografie. Vedrete la dolcissima Licia, candida come la colomba, mistica come la madonna. E sapete? Ironia della vita! La dolcissima cristiana Licia morì tragicamente a Londra. Tra i mortali ella si chiamava Lilian Hall Davis.

— Come era? Davvero così dolce come la romantica Licia?

— Oh! L'arte crea imprevedibili trucchi, voi sapete. Licia era bionda e statuaria, Lilian era una piccola creatura bruna cogli occhi grigi.

— Strano! E Ramon Novarro? L'Apollo messicano, il bruno languente Narciso?

Curioni ride.

— Ramon Novarro (dice, e il mare scibordando pettegolo accompagna la sua voce), l'erede della grande famiglia dei Ben Hur, si è incarnato via via in un borghese

innamorato, in un fatale «don Giovanni» sfortunato; è sceso man mano dalla toga succinta, al bolero spagnolo; da cantante a ballerino di music-hall, senza trovare ancora un rango definitivo nell'arte.

— Ma la sua decantata bellezza risponde al vero?

— Sì, effettivamente è quel che si dice un bel ragazzo. Forse di bellezza più maschia era Messala. L'austero togato Messala dall'elmo irto di piume. Sapete? Tanto austero nel film, altrettanto conciliante nella vita. Figuratevi che cercava una moglie ricca con i giornali di pubblicità d'America.

— Ditemi un po', Curioni, è vero il fatto della leonessa che divorò una comparsa durante la lavorazione del «Quo Vadis»?

— Sì, ma il fatto avvenne così. Quando la leonessa del circo Schneider dal teatro Adriano fu trasportata alla Palatino-film, la domatrice nell'intervallo mostrava i leoncini nati da poche settimane, mentre la madre la seguiva attentamente. In quei giorni i leoncini furono portati via e la leonessa stette rinchiusa nel carro-trasporto ansiosissima di riaverli. Appena si trovò di nuovo in gabbia, credette che come sempre li avrebbe rivisti tra il mondo che la circondava. Si girava una scena di massa. Nei palchi del circo le comparse fungevano da spettatori. La leonessa, con un salto degno delle olimpiadi, superò l'ostacolo che la separava dai piccoli. Il suo slancio materno divenne un gesto omicida. Una comparsa fu aggredita. Rotolarono insieme l'uomo e la fiera da cinque metri nel teatro di posa.

— E' orribile.

— Già! Ecco come una finzione scenica può tramutarsi alle volte in una irreparabile realtà!

— Non mi dite niente di «Scipione l'Africano»?

— E' cosa di ieri. Lo schermo vi avrà persuasa più di quanto possano le mie parole. Di Scipione mi rimane davvero indimenticabile il ricordo della sosta a Sabaudia, la bellezza singolare dell'Agro, cui il Regime ha dato sana vita fattiva. In quella grande pianura rivedo la battaglia di Zama con gli elefanti ammaestrati e gli aerati balzacchini; i guerrieri improvvisati più accaniti che i veri, sotto l'incitamento di quell'instancabile e valoroso stratega che è Galione.

— Ma insomma il vostro destino è quello di vivere sempre tra reincarnati romani! Scommetto che vi sono più familiari le pesanti corazze e gli elmi rigidi, che i flo-

scissimi abiti «900»!... Le bighe vi parleranno al cuore più che le sfacciate automobili e gli invadenti aeroplani... Eppure siete così dinamico!

— Potete dirlo forte... Mi piace il passato, ma non so vivere che del presente, anzi del futuro.

— Bravo! A proposito, cosa bolle in pentola?

— Siete proprio curiosa! Ma se volete saperlo, questa volta niente romani. A marzo inizieremo la «Certosa di Parma» dal romanzo di Stendal. Poi scopriremo l'America e con Cristoforo Colombo affronteremo l'ignoto.

— Che magnifico programma!

Curioni ha mantenuto la sua promessa. Ora è anche lui soddisfatto.

— E' tardi. Io debbo andare. Volete essere gentile di accompagnarvi?

— Ma certo.

In breve siamo pronti. Un arrivederci al mare; un saluto agli amici. E la macchina ci riporta verso Roma. Non ci scambiamo che qualche rara parola. Il fantasma del passato si è seduto tra noi e rimane lì con ossessionante persistenza.

— Facciamo un giro dove prima sorgevano queste magate fucine? — Azzardo io.

— Se volete...

Ed ecco la cara vecchia Cines... Ed ecco la Palatino...

...Lì soleva sostare Lina Cavallieri, fiorentina Giunone nel tempio dell'arte; laggiù passava Niblo, con la rigida bombetta, il fedele bastone, l'attillato pastrano. Poteva sembrare il «Re del Petrolio», un magnate dell'industria del sughero, il direttore di una grande banca. Era invece il regista del «Ben Hur»...

Il Passato.

Ma intorno e più oltre, la vita pulsante non arresta di un battito l'ansito del progresso. Intorno e più oltre, le cose che non morranno mai, rilucono sotto la gloria del sole. Dalle cupole delle basiliche enormi, agli svettanti obelischi; dai pilastri ciclopici, al marmo dei bassorilievi e delle statue: il mondo di Michelangelo e dei suoi fratelli titani.

E dappertutto Roma, dal cuore delle moltiplicate misteriosissime cellule, lancia il suo anelito: qui nacque, crebbe, progredì l'arte sfidando l'occulto potere del tempo remoto, presente, venturo. Io ne fui la generatrice. Io sono la madre perenne.

ITALIA VOLPIANA



Negozi Calze Santagostino: MILANO - Via Carlo Alberto 32 * TORINO - Via Roma 16 * BARI - Via Cavour 61



Cronache della produzione italiana

— Sarebbe quasi logico e naturale che, dopo un anno di febbrile e fecondo lavoro, anche la produzione cinematografica prendesse le sue brave vacanze. Non sono pochi coloro che hanno logorato i propri nervi nella estenuante opera creativa e costruttiva e un periodo di riposo, anche di soli trenta giorni, come quello del pacato impiegato, costituirebbe veramente un'oasi di ristoro e di ritemprante refrigerio.

— E secondo te quale sarebbe il mese più adatto per queste vacanze?

— C'è da domandarlo? Quello d'agosto, naturalmente; non soltanto perchè quasi tutti gli anni è il più caldo, ma anche perchè è il mese dedicato al culto della Mostra di Venezia. Non ti sorride l'idea di vedere nel cielo incantato del Lido tutti gli astri e le comete della cinematografia italiana, di vedere gli ombreggiati viali di Malamocco pullulanti di tutte le deità maschili e femminili della nostra crescente produzione?

Sarebbe uno spettacolo meraviglioso che accrescerebbe enormemente l'interesse e l'importanza di questa manifestazione internazionale.

— Hai ragione non ci avevo pensato. E' un'idea grandiosa. Bisogna lanciarla subito. Io ci farò un titolo su sette colonne, in prima pagina.

Mentre questi signori, che avrete subito riconosciuto per due produttori di pubblicità, parlano beatamente di questi problemi, che non assillano la mente di nessuno, in una nota spiaggia adriatica, raccogliendo sulla cute tutto il sale di cui avrebbe bisogno il loro cervello, andiamo a fare una capatina, proprio nel maggior fulgore e nell'estremo ardore del mese di agosto negli studi di Cinecittà, risonanti come sempre di alacre vita e di luminosa attività.

Dieci teatri sono in funzione. — Come ne è aumentato ancora uno? — qualcuno mi domanderà. E' bene chiarire allora che dopo l'esperimento di *Equatore*, i cui interni sono stati girati interamente nella vastità dello stabilimento, riservato alla raccolta e alla rifinitura delle miniature, ai nove teatri della superba cinta cinematografica se n'è aggiunto un'altro, non meno spazioso e perfetto di quelli tracciati nel primo piano della costruzione. Anzi, per un dovere di cortesia, rechiamoci subito a visitare questo nuovo padiglione, che, così nobilmente, completa la corona del nostro principale stabilimento cinematografico. Tanto più che s'ode venire da quella parte la voce chiara e affascinante della musica.

UMBERTO MELNATI FA IL GALANTE CON ALIDA VALLI

Sulla porta è scritto a grandi caratteri: *La casa del peccato*. Faccio per aprire, ma la maniglia resiste. La serratura è inesorabilmente chiusa. E poi si dice che la casa del peccato ha la porta larga e spalancata!... Un tale che non si stupisce della mia me-

raviglia mi indica un cartello, appeso a un lato. « Passare per l'altra porta perchè questa non si apre » dice il cartello. E mi avvio verso l'altra porta girando intorno all'edificio. Fatto l'anello completo mi avvedo del trucco. Non ci sono altre entrate. Il cartello ha uno scopo ingannatore. Mi siedo, allora, sul predellino e attendo. Finalmente odo uno schicchiolio.

Cautamente la porta massiccia viene socchiusa e una deliziosa figura di giovine donna fa capolino. E' come l'apparizione di una fata. Una fata un po' novecento perchè porta i pantaloni lunghi, quelli eleganti da spiaggia; una maglietta sbracciata a strati leopardeschi, quella graziosa da montagna, e un berrettino rosso, non proprio un berrettino, ma un cuffiolo a maglia, tipo Masaniello, sulla testa, che è veramente bella; un preraffaellismo molto curato nel colore. Questa vezzosissima fanciulla lunga non meno di due metri e sottile tanto da non aver bisogno di aprire la porta, mi vede, mi sorride e s'invola verso una rispettabile auto, che, sotto la sua guida, prende rapida la via dell'Agro. Io, con una spinta, violo la soglia ed entro nel teatro. Mi colpisce subito una scena. Umberto Melnati tenta, infruttuosamente, la conquista di Alida Valli. Tutte le perfide luci dei suoi occhi smaglianti sono accese nel fiorire polieromo della lusinga, tutte le mirabilia della sua impareggiabile mimica sprizzano dal volto espressivo, proteso nell'offerta profumata e nell'ansia esasperata. Ma Alida Valli non cede. Anche l'implorante richiamo della musica non fa uscire un raggio d'amore dai suoi occhi. Ella, nel ritmo, gira nella sala, tra l'irreprendibile stupore della folla in vestito da sera, che danza, che sorbisce lentamente bibite e liquori, che erogiola al fuoco di quarantadue lampade.

Nella taverna domina il color cilestre delle acque mattutine. E' il colore che poi troveremo diffuso in tutta la città del cinematografico. Che sia un contributo per la lotta contro le mosche? Tutti sanno, difatti, che il fastidioso insetto adora il bianco ma rifugge da tutto ciò che dà il senso dell'azzurro e del celeste. Ma in Cinecittà non ci sono mosche, non è mai apparsa alcuna rappresentante della flagellata moltitudine dei ditteri!... Cos'è allora tutto questo celeste in giro? Vorremmo vedere qualcosa di più vivo. Il rosso per esempio; ma il rosso è il simbolo del tramonto, mentre il celeste dona l'immagine dell'aurora.

Il film è terminato. Prossimamente Peppino Amato metterà in cantiere *I grandi magazzini* che è stato sceneggiato da Mario Camerini e Ivo Perilli. Regista sarà Mario Camerini e Vittorio De Sica e Assia Noris assumeranno i ruoli principali.

L'HA FATTO UNA SIGNORA

Si è conclusa in questi giorni anche la lavorazione di *L'ha fatto una signora*, un film di sicuro successo, che continua la serie strepitosa dei film interpretati dall'indimenticabile Angelo Musco.

Vedo Rosina Anselmi, la fedele e insuperabile compagna del grande attore scomparso, in un palco di secondo ordine di un imponente teatro lirico. Si rappresentano i « Pagliacci » e la vistosa dama sorride, nella sua raggianti toletta di raso azzurro, e copre e discopre, i numerosi giri di perle che le ornano il collo, con un ventaglio di piume di struzzo rosa. Sui capelli, bruni e lucenti, spicca un fulgente diadema.

L'avv. Giuseppe Sylos, impareggiabile direttore di produzione, da noi interrogato, ha fatto, cortesemente, le seguenti dichiarazioni:



Luisa Ferida ed Enrico Glori in una scena de « Il suo destino » (Prod. APE).



Mia moglie si diverte

INTERPRETI:

Kate von Nagy
Albert Matterstock
Paul Kemp
Georg Alexander
Elli Pardo
Osvaldo Valenti

REGISTA: P. VERHOEVEN

PRODUZIONE: ITALA FILM

— Si nota una tendenza nella cinematografia mondiale a sostituire ai film comici imperniati tutti sulla vis di un solo attore, film basati sulla interpretazione di un vasto complesso di attori comici che, attraverso le loro varie doti originali, riescono a creare una non uniforme atmosfera di comicità.

Per quanto il Consorzio ICAR avesse a sua disposizione una magnifica attrice comica come Rosina Anselmi ed un originale attore come Michele Abbruzzo, non si è limitato a costruire il film attorno a queste due figure di primo piano, trascurando i personaggi di contorno, ma ha voluto affiancare a Rosina Anselmi e a Michele Abbruzzo altri attori comici di grandissima qualità, traendoli dal nostro teatro di varietà. Infatti, accanto ai due interpreti principali, hanno preso parte a questo film ben cinque attori comici, su ciascuno dei quali si potrebbe imperniare un film, e cioè: Nino Taranto, Riento, Billi, Bambi e Tina Pica, notissima caratterista napoletana, proveniente dalla compagnia dei fratelli De Filippo.

Soddisfatti di queste limpide e convincenti dichiarazioni dell'avv. Sylos, ci rechiamo nel teatro numero cinque dove canta, niente popodimeno, Beniamino Gigli.

MARIONETTE SENZA PASSIONE!

Il grande tenore, veramente, è uscito all'aperto. È entrato in una piazzetta di Castellammare di Stabia, dove si balla la tarantella. Ed egli scandisce il ritmo della danza popolare con la sua voce inconfondibile, dolce, piena e trascinate. Nell'interno del teatro si gira invece la scena della cucina. Carmine Gallone, coadiuvato dal suo intelligentissimo aiuto, Emanuele Caracciolo, dirige Lucie English che sbuccia nervosamente delle grosse patate in compagnia di un domestico di casa Frank.

Interpreti principali di *Marionette* sono oltre Beniamino Gigli il nostro magnifico attore Romolo Costa, Carla Ruest, che è da considerarsi la vedetta più promettente della cinematografia tedesca, Theo Linggen, Hans Sallfuer, Paul Kemp, Guglielmo Barnabò, Nicola Maldacea, Richard Romanowsky, Lucie English, Rosetta Calavetta, l'attrice che ha doppiato *Biancaneve* nella riduzione italiana ed altri di chiara fama. È inutile ricordare che direttore generale di produzione di *Marionette* è il comm. Giacalone; direttore di produzione per la parte italiana è il Conte Negrone e per la versione tedesca è Otto Lubitz. La sceneggiatura è di Mariska.

La lavorazione di questo film, nel quale agisce la famosa Compagnia Yambo di fantocci diretta dalla signora Adelina Novelli, si protrarrà sino alla metà di settembre.

LOTTE NELL'OMBRA

Ultimato è invece il soggetto della « Diana Film »: *Lotte nell'ombra*.

Un certo Landi (Febo Mari), professore di chimica, ha inventato un esplosivo di straordinaria potenza, col quale in un esperimento è riuscito a far saltare in aria un carro armato. Due Società di materiale bellico appartenenti a due nazioni diverse, cercano di impadronirsi ad ogni costo delle formule del prof. Landi. Una di queste Società riesce a rubarle, per mezzo di agenti camuffati da turisti, dal castello del professore. Entra allora in azione Mario (Antonio Centa), agente dell'altra Società, il



Bianca Starace Sainati, Vittorio De Sica e Amleto Palermi durante una pausa del film « Le due madri » (Distrib. Generalcine)

quale si slancia alla ricerca dei ladri che si sono rifugiati su un panfilo: « L'Albatros ». Egli raggiunge il panfilo insieme a Vittorio (il pilota Merusi) a bordo di un idrovolante, dopo un emozionante inseguimento. Ma per mezzo di micidiali raggi di nuova invenzione, gli avversari riescono a far scoppiare il motore dell'idro, che precipita in mare. Mario e Vittorio vengono raccolti dall'equipaggio dell'Albatros e tenuti quivi prigionieri da Korsanoff (Renato Cialente), il capo dei rivali. Sull'Albatros, Mario riconosce Susanna (Dria Paola), l'assistente del prof. Landi, precedentemente rapita da Korsanoff, e la sospetta ingiustamente complice del furto: inoltre v'incontra Olga (Paola Barbara), l'amica di Korsanoff, e Dora (Silvana Jachino) che egli aveva già conosciuto sotto falso nome in un grande albergo. Poiché a Korsanoff manca ancora il dettaglio di una formula per poter utilizzare quelle già in suo possesso, si serve di Susanna, che è l'unica ad esserne a conoscenza, e promettendole che lascerà in libertà Mario, che essa ama, riesce a convincerla a rivelare il segreto. Korsanoff mantiene la promessa ma solo nel senso che lascia a Mario ed al compagno Vittorio la libertà... di gettarsi in mare e raggiungere a nuoto la riva di un vicino isolotto. Avviene allora una feroce lotta tra Mario, Vittorio e Susanna contro gli accoliti di Korsanoff, lotta che finisce... ma non crediamo opportuno dirvi come finisce, trattandosi di un film di avventure, il cui massimo inte-

resse deriva dall'incertezza della conclusione.

Come è noto, il soggetto di questo emozionante film è del regista stesso, Domenico Gambino. Aiuto regista è Roberto Bianchi. Oltre agli interpreti già nominati è da porsi in rilievo Carlo Lombardi, nella parte di Ram-Schj, braccio destro di Korsanoff. Una speciale menzione merita anche l'operatore ungherese Kemenyffy.

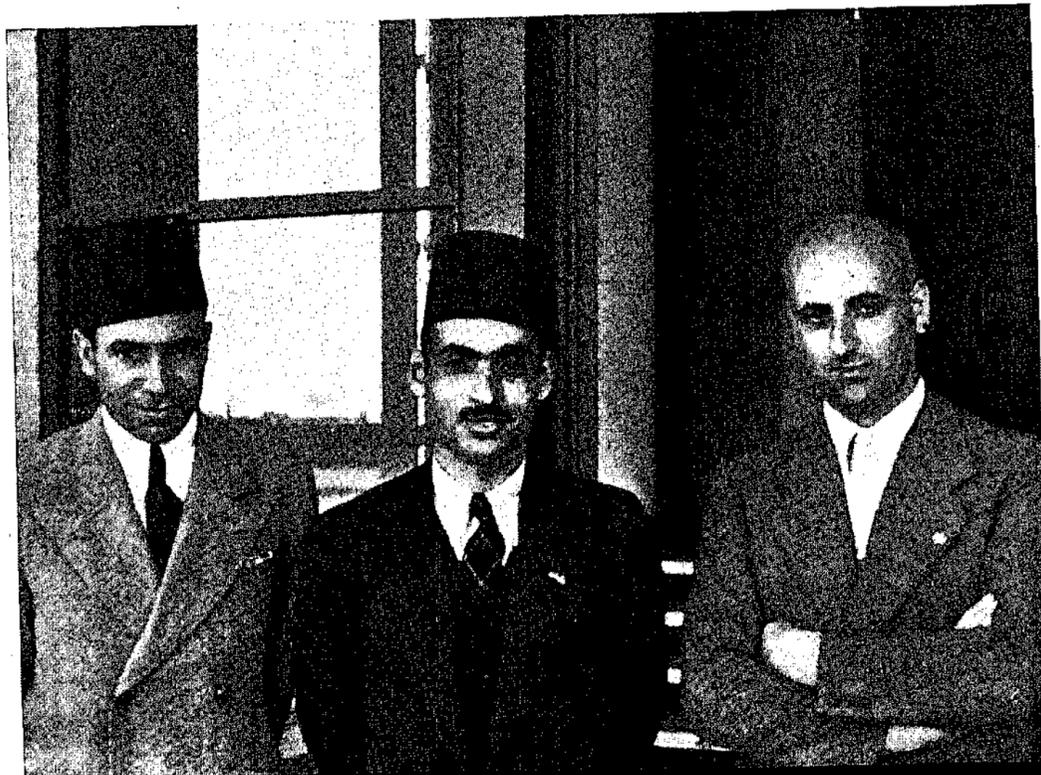
IL SUO DESTINO

Un altro interessantissimo film è passato in questi giorni al montaggio: *Il suo destino*, prodotto dall'«Ape» e diretto da Enrico Guazzoni. Mirabili sono state le scene della «fazenda» brasiliana e piene di forte passionalità quelle del penitenziario. Gli interpreti, tutti di primissimo ordine da Luisa Ferida a Laura Nucci, da Enrico Glori a Ennio Cerlesi, da Pina Renzi a Mario Pisu, hanno dato al soggetto un vigoroso rilievo. Gli incomparabili impianti di Cinecittà hanno permesso una perfetta ricostruzione degli ambienti brasiliani, nei quali si svolge gran parte della emozionante vicenda.

Anche *Terra di fuoco* è ormai agli sgoccioli. Si è ammirata in questi giorni una sontuosa scena di carattere mondano, coronata di superbi festoni d'alloro.

Ed ora passiamo ad illustrare la serie dei film che hanno iniziato da poco la loro lavorazione e sui quali avremo agio di parlare diffusamente in seguito.

Ahmad Hussain, capo delle Camice Verdi egiziane, in visita a Cinecittà





Dopo ARSENIO LUPIN

A identificare il genere di questo film è sufficiente il titolo "DOPO ARSENIO LUPIN" è infatti un giallo-rosa del XV Anniversario Metro Goldwyn Mayer. - Il richiamo del popolare ladro gentiluomo, che tanta brillante materia ha fornito alla letteratura romanzesca, avalla le caratteristiche del soggetto: sveltezza briosa e dinamismo emozionante. I nomi del terzetto protagonista - Warren William, Virginia Bruce, Melvyn Douglas - depongono sui pregi della interpretazione, mentre per la regia garantisce George Fitzmaurice.

Sono nomi di artefici più che collaudati nel passato e simpaticamente popolari fra il pubblico del cinema.

Riuniti per la prima volta sullo schermo hanno dato il via ad un film ricco di brio, di movimento e di vita, capace come pochi di costituire uno spettacolo modernisticamente piacevole ed interessante. - Con "IL RITORNO DELL'UOMO OMBRA" esso formerà la coppia giallo-rosa del 1938-39.





Da sinistra: Una scena de «La casa del peccato» con Amedeo Nazzari; Rosina Anselmi e Nino Taranto in «L'ha fatto una signora»; Luisa Ferida e Mario Pisu nei viali di Cinecittà.

Presentiamo innanzi tutto *Castelli in aria* dell'«Astra Film». Era stato annunciato, questo soggetto, sotto il titolo *Tre giorni in paradiso*. In verità non molti per chi riesce a raggiungere cotanta altezza.

Il soggetto, lo abbiamo già detto altre volte, è tratto da una novella di Franchy, la regia è affidata ad Augusto Genina. Interpreti del film, che avrà proporzioni notevoli, sono Lilian Harwey, Vittorio De Sica e Hans Moser. L'architetto è Morini e direttore di produzione il bravo e fattivo Ferruccio Biancini. Prima di girare gli interni in Cinecittà l'«Astra» ha pensato di girare gli esterni; e, all'uopo, si è recata a Vienna e a Venezia.

Ed eccoci ora alla tanto attesa *Stella del mare* dell'«Imperator Film», per l'interpretazione di Galliano Masini. Il soggetto di questo film, che era stato annunciato in un primo tempo sotto il titolo di *Vele dipinte*, è dello stesso presidente dell'«Imperator» Giacomo Dusmet, la sceneggiatura è di Margadonna, il regista è l'insuperabile D'Errico, aiuto regista Giorgio Ansoldi, direttore di produzione Giuseppe Pelagallo, operatore Akos Farkas, uno dei migliori della cinematografia europea, scenografo Salvo D'Angelo, fonico Brunacci, musicista Costantino Ferri. Interpreti principali, oltre il tenore Masini, Luisa Ferida, Luigi Almirante, Germana Paolieri, Guglielmo Sinaz, Fausto Guerzoni, Mario Brizzolari. Non bisogna poi dimenticare nel quadro della organizzazione generale il prof. D'Avach, animatore infaticabile della «Imperator».

Prima di passare nei luminosi stabilimenti della «Scalera Film», dove, continuando nel prodigioso ritmo di produzione, sono stati iniziati due nuovi film che si preannunciano tra i più importanti della corrente stagione parliamo brevemente dei soggetti che entreranno prossimamente in lavorazione.

LA LEGGENDA

DI MAFALDA DI SAVOIA

Il Consorzio «Film Impero», costituito a Milano per la realizzazione della *Leggenda di Mafalda di Savoia* una suggestiva e grandiosa ricostruzione storica per la quale sono stati stanziati dieci milioni, è in pieno ritmo di preparazione. Il soggetto è dovuto alla penna di un nostro egregio scrittore che si cela sotto lo pseudonimo di Frada. Protagonisti saranno Lily Hand, nelle vesti della principessa sabauda e Augusto Di Giovanni nella pesante armatura di Federico il Barbarossa.

Mafalda è la sorella di Umberto III il Beato. Al temperamento ascetico e contem-

plativo del fratello ella contrappone un carattere virile e dinamico. Quando il Barbarossa scende nel 1158 per l'assedio di Milano, Mafalda ottiene il comando dei cavalieri piemontesi per portare aiuto alla città ambrosiana. Sotto le Mura di Alessandria la Principessa, scontratasi con le truppe di Federico ingaggia un fiero duello con Alfonso Henriquez, re del Portogallo e vassallo del Barbarossa. Vinta non dalle armi, ma dall'astuzia viene fatta prigioniera. Il Barbarossa, se ne invaghisce e le propone la sottomissione o la morte. Mafalda risponde stupendamente: «Una Savoia muore, ma non si lascia oltraggiare». Alfonso avvinto dalla nobilissima fierezza della principessa l'aiuta a fuggire e chiestela in moglie la sposa. Le nozze vengono celebrate da Amedeo vescovo di Altacomba, poi santificato.

Gli episodi di massa, per i quali vi sarà il più largo concorso della truppa, sono rappresentati dall'assedio e distruzione di Milano, dalla ricostruzione di Milano da parte della Lega Lombarda, dalla battaglia di Alessandria, dalla battaglia di Legnano, dalla fuga di Pavia. Attraverso Susa il Barbarossa raggiunge la Provenza, per tornare poi, con l'esercito, nella pianura di Legnano.

Molto prossimo alla lavorazione è anche *Terra di nessuno*, tratto da un soggetto originale di Luigi Pirandello e sceneggiato da Corrado Alvaro e Stefano Landi. Regista sarà Mario Baffico, giovane intelligente e valoroso. Per questo film si sono assicurata la partecipazione di una nostra giovane promettentissima attrice: Laura Solari, che avrà al suo fianco un gruppo di attrici ed attori di primissimo piano.

La società «Irpinia» metterà in cantiere *Il marchese di Ruvo*, tratto dalla commedia omonima di Nino Martoglio, sceneggiato da Raffaele Matarazzo, Edoardo De Filippo ed Ernesto Grassi. Gli interpreti sono Edoardo e Peppino De Filippo, Rosina Anselmi, Turi Pandolfini, Elli Pardo, Tina Pica e Pellicioni. Regista Matarazzo, direttore di produzione Gigi Martoglio.

I FIGLI DEL MARCHESE LUCERA

Ridotto e sceneggiato dallo stesso autore, Gherardo Gherardi, *I figli del Marchese Lucera*, è entrato felicemente in lavorazione negli stabilimenti della «Scalera Film» alla Circonvallazione Appia. Hanno collaborato alla sceneggiatura Amleto Palermi, che ne è il regista, e Ettore Margadonna, che in materia è uno dei tecnici più apprezzati. Gli aiuto registi sono Bianchi e Cairelli, l'operatore è Massimo Terzano, la scenografia è affidata a Salvo D'Angelo. Ed ora, non aprite la bocca, per lo stupore, diamo l'elenco degli interpreti: Armando Falconi, Camillo Pilotto, Sergio Tofano, Gino Cer-

vi, Caterina Boratto, Italia Volpiana, Filippo Scelzo, Gemma Bolognesi e Carlo Romano. Neppure in *Grand Hotel* si è avuta una raccolta così cospicua di autentici astri. C'è tutto l'olimpo della cinematografia italiana...

Intanto a Venezia la «Scalera Film» ha iniziato la lavorazione della *Vedova*, anche questo, film di grandi dimensioni per la interpretazione di Emma Gramatica e di Isa Pola. In esso lavora la giovane attrice Emi Rai, che ha già dato e continua a dare ottimi e fecondi risultati.

A Tirrenia sono terminati gli interni della *Dama di Montecarlo*. André Berthomien e gli interpreti si sono recati nella Costa Azzurra per girare gli esterni.

Simpaticamente commentato è il ritorno di Mario Zampi, il noto regista, venuto l'anno scorso in Italia per la versione inglese di *Tredici uomini e un cannone*. Il simpatico e modesto cineasta, realizzatore di numerosi e famosi soggetti cinematografici girerà, con la cooperazione del valentissimo direttore di produzione Theo Lageard, un film tolto dalla celebre novella inglese: *Source of irritation*.

I teatri dello Stabilimento F.E.R.T. di Torino riaprono i battenti per accogliere *La signora dei merletti* della «Elettra Film» di cui è presidente il Senatore Casertano. Protagonista del noto soggetto di Rino Alessi è Irma Gramatica.

UNA NOTIZIA STREPITOSA

Infine diamo una notizia strepitosa: Elsa Merlini, col bel volto impastato di cerone è tornata, chiara e sorridente, nei teatri di posa. Non vogliamo dire che siamo noi a dare per primi la notizia del ritorno della figliuola prodiga allo schermo. Su tutti i giornali del mondo, da qualche mese a questa parte, non si parla d'altro che della inopinata riapparizione della nostra amata stella nei padiglioni cinematografici, ma sempre però con una certa titubanza. Nessuno a dir la verità avrebbe messa la mano sul fuoco per sostenere che Elsa Merlini sarebbe rientrata, disciplinatamente, nei ranghi. Noi invece l'abbiamo vista al lavoro. Per primi l'abbiamo rivista sotto il fuoco delle lampade e dell'obbiettivo. Ella era lieta, ed i suoi occhi meravigliosi sfavillavano di gioia. Il titolo del film nel quale la grande attrice attualmente lavora è, com'è noto, *Amicizia*. Suoi compagni nella interpretazione sono Nino Besozzi ed Enrico Viarisio. La regia è di Oreste Biancoli, la produzione del film «Fono Roma» è di Angelo Besozzi-Aurora Film. La lavorazione ha avuto inizio il 28 scorso e prosegue alacremente, con i più lusinghieri risultati.

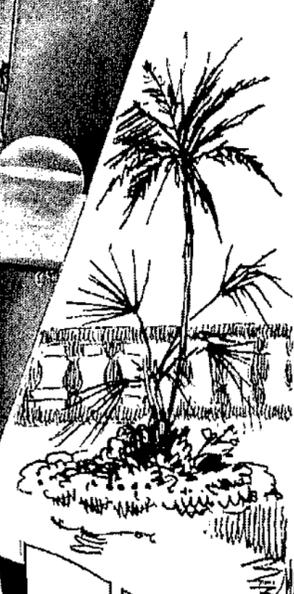
ALES



E.N.J.C.

presenta:

INTERPRETI: Dita Parlo
Fosco Giachetti - Umberto
Melinati - Albert Préjean
Jules Berry - Enrico Glori



LA DAMA DI MONTECARLO

REGISTA: **MARIO SOLDATI** • PRODUZIONE: **CONTINENTALCINE**

UN'IDEA FISSA

Idee ce ne abbiamo tutti: buone o cattive che siano. C'è chi ha il modo di sventolarle subito e con una periodicità allarmante; c'è invece chi se le tiene nascoste, le fa ammuffire dentro al suo cervello e magari se le fa plagiare senza poter poi protestare al tribunale del pensiero o alle assise della coscienza.

Per ragioni di logica dovrebbe essere più buona un'idea tenuta in serbo da un tizio piuttosto che le cento sbandierate da un caio. Ma accade sovente il contrario e, cioè, il caio vende le sue a peso d'oro, sballate o idiote che siano, mentre il tizio — poveretto — non riesce a piazzare quell'unica, peregrina idea, pure ad offrirgliela senza pretendere compenso.

Ora (è bene che si venga al sodo) mi capita finalmente di toglier sotto cova l'idea di cui sopra ed offrirgliela gratuitamente all'intelligenza di chi mi ascolta.

Non è da oggi che si lamenta, nella produzione filmistica italiana, un cortometraggio (non si fraintenda per documentario) che possa, se non sostituire, alternare i cartoni di Walt Disney, sia pure nella misura del due per cento allo stadio di inizio. Non è da oggi che ci si pensa: prova ne sia quella «*Notte insonne di Topolino*» messa su negli stabilimenti «Palatino» di pittalughiana memoria, fatta di ritagli di vecchi cartoni, rabberciati con stupide e più idiote scene create dalla liquefatta intelligenza di un innominato regista, facendo indossare ad attori di carne la tuta di Topolino, immagine di carta. Ne convengo: si rise quella sera nel dignitoso «Super-cinema» ma di pietà, signori, e a denti stretti per la rabbia. E' così, signori, che si fa lo sgambetto a Disney? Non scherziamo!

Abbandonata al destino di un'azienda commerciale di poche risorse l'idea di un cartone animato italiano sulla figura di Pinocchio — artefici Barbara, Verdini ed Attalo — si ripiombò nella situazione primitiva, con in più sulla coscienza la colpa di quella triste «*Notte insonne di Topolino*». Ed eccoci qua, in attesa del prossimo treno cui poterci aggrappare. Intanto Disney sconvolge il mondo col colore e con Biancaneve. Noi? Niente di nulla. In attesa, compriamo il giornale — umoristico stavolta — e leggiamo, non i grossi pezzi fatti di umorismo filosofico, ma i piccoli, brevissimi riempitivi. Ne troviamo di deliziosi. Si è mai pensato — per il nostro cartone animato — di acquistare un giornale umoristico e leggerci i piccoli, anonimi pezzi? Giammai! Uno di «*quei*» pezzi potrebbe costituire un filmetto. Giornali umoristici ve ne sono a iosa e, sebbene non tutti brillantissimi, di pezzetti se ne trovano. E se ne possono chiedere ogni giorno a gente che dell'umorismo fa il suo pane quotidiano: da Vittorio Metz a Scerbanenco, da Zavattini a Pitigrilli, a Mosca, a Buzzichini, a Talarico, a Falconi.

Pensate signori, allo scanzonato umorismo che può venir fuori dal cervello di tanti scrittori!

— Ma come fare? — mi direte. Giusto. Per prima cosa bisogna pagare l'autore — mille lire basteranno per i diritti e per la

necessaria consulenza tecnica dell'umorista; anzi, potrebbe essere egli stesso il regista; gli attori si prendono al Centro sperimentale, per il resto bisogna sapersi destreggiare a dovere adottando proprio quelle inverosimili e impensate situazioni che solo un umorista sa creare.

Quando poi si voglia ideare un altro genere, ecco qui la seconda idea: si fondono fantasia e realtà, in termine tecnico, il disegno e la fotografia. E andiamo allo schema del soggettino:

In primo piano, per tutto il quadro, un giornale aperto. L'obbiettivo va concentrandosi verso un fatto di cronaca, ingrandendolo a quadro intero; dai nomi dei prota-

gonisti, in sovraimpressione, saltano fuori le figure che rivivono le dieci righe di cronaca (preferibilmente prendere notizie curiose su cui possa lavorarsi di fantasia) in una maniera tra il reale e il fantastico. Se la notizia non basta a comporre in sé il soggettino, i protagonisti (che ad esempio, potrebbero essere un giovane corteggiatore e una ragazza che si difende a schiaffi) si incamminano sul piano della pagina del giornale, dirigendosi verso gli annunci economici dove si potrà completare il fatto con l'acquisto di un appartamento o che so io. Insomma, accettata l'idea, conclusioni se ne troveranno a centinaia. Essenziale è fare un cortometraggio che sia originale e, per questa sua originalità, inconfondibilmente nostro.

Basta dare le mille lire ad un qualunque umorista che, forse meglio di me, saprà sviluppare l'idea.

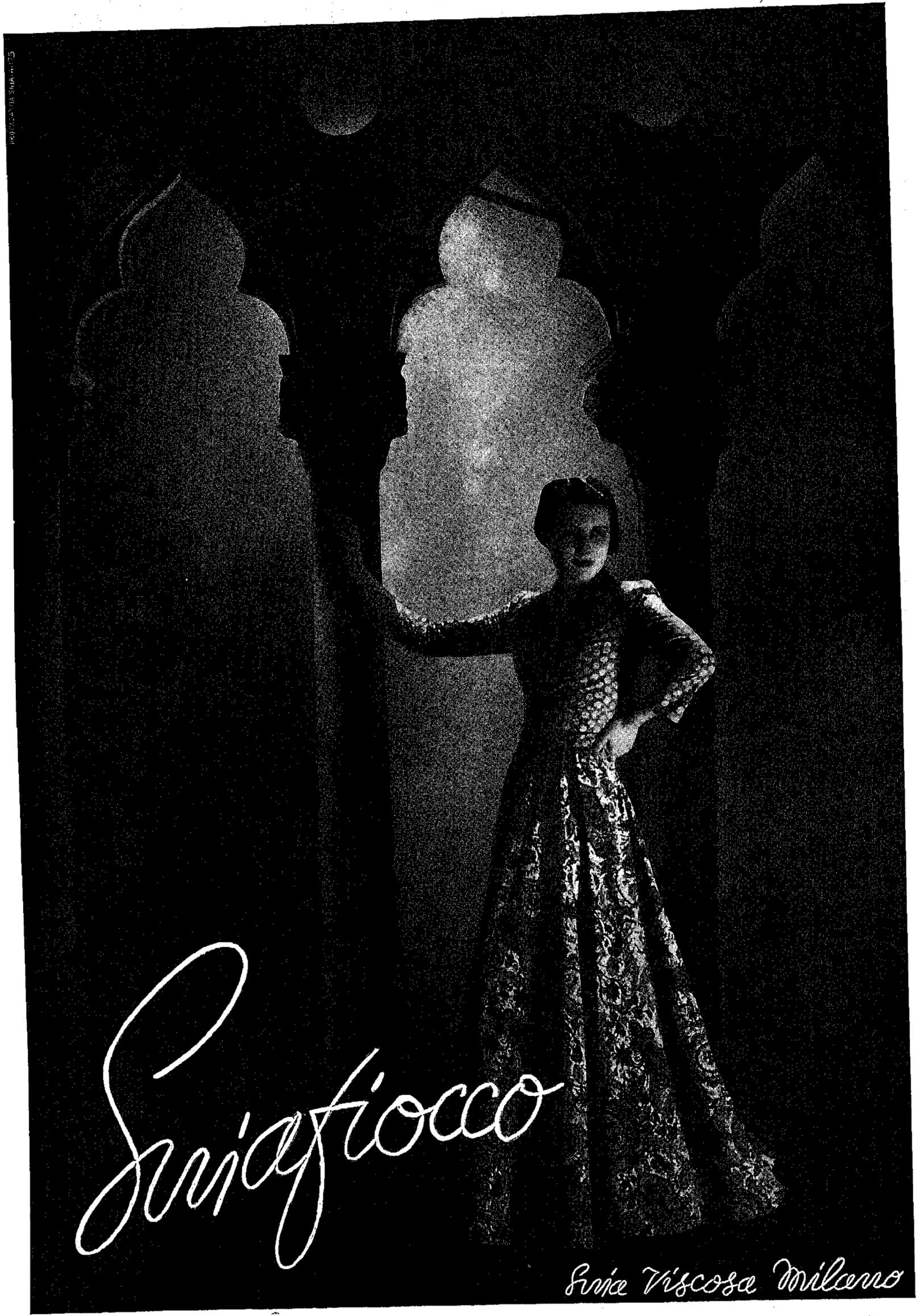
ITALO DRAGOSEI

41



Dorothy Lamour, nel film a colori:
«*La dea della Jungla*» (Paramount)

PRODOTTO IN ITALIA



Sua Fiocco

Enza Angilerò Milano

La moda a Venezia

Con l'annuale mostra cinematografica internazionale, una nuova attrattiva ha acquistato Venezia, arricchendosi così di un altro fascino: il lancio della moda autunnale.

Perciò la Mostra è attesa con curiosità ed interesse, pure da moltissime persone che nulla hanno a che fare con l'arte dello schermo. Non è quindi soltanto un avvenimento cinematografico mondano, ma anche una interessante vetrina della moda poichè, sia con le primissime dei films dove le dive compaiono indossando abiti originali e costumi bellissimi, sia attraverso le elegantissime signore che si danno convegno a Venezia, meta agognata di tutte le più belle, ricche, raffinate donne internazionali, si ha la preparazione e la rivelazione di quello che s'indosserà con la stagione nuova.

L'apertura dell'esposizione cinematografica è un avvenimento che richiama tutto il mondo cosmopolita. Si assiste così ad una gara continua di bellezza, di eleganza di lusso, di stranezze e di novità. Esibizione fantastica che certe volte dà l'impressione di essere trasportati ai tempi di « Mille e una notte »! E' un luccicare di gioielli meravigliosi! Sono toilettes vaporose come nubi, di tulle e di pizzi finissimi. Sono come dei grandi fiori dai più strani colori che si muovono, che palpitano come visioni. Abiti ricchi di lustrini che sembrano fatti coi riflessi argentei della luna, originali guaine che fasciano corpi snelli; gonne ampissime con bustini svasati come corolle che mostrano spalle bellissime, rievocazioni di costumi e fogge di tutte le epoche e di tutti i paesi. Mantelli ricchissimi candidi o argentati di pellicce che ormai non hanno più stagione e riposo, poichè si usano e si portano sempre. Strani contrasti di tinte che si fondono coi colori delle notti veneziane calme, luminose e serene.

Arduo compito descrivere e spiegare tutto ciò che vedo e noto fra tanto sfarzo e varietà!

Ben sappiamo che in questo momento in tutte le grandi case per l'abbigliamento ferve il lavoro per la preparazione dei nuovi modelli che ci verranno mostrati nel prossimo ottobre. Che cosa si userà dunque, care signore? Ecco la domanda che ognuna di noi si rivolge con curiosità. Ma Venezia ha già detto la sua parola « l'Ottocento », il caro romantico Ottocento, così vario e ricco di fogge e modelli è stato l'ispiratore della nuova moda. Nuova relativamente, ma con quelle giuste modifiche che la vita del nostro secolo impone ed esige.

Greta Garbo in « Maria Waleska », indossandoli con disinvoltura e grazia, ha già lanciato la moda degli abiti: stile Im-



Laura Nucci indossa una mantella di volpe creazione della Casa Cicogna di Milano

pero, e questi abiti in ogni prossima collezione saranno il centro delle novità e verranno discussi, ammirati e portati moltissimo, poichè oltre tutto, hanno il pregio di snellire e slanciare le figure. Io già ne ho visti in giro qualcuno e li ho trovati veramente belli e signorili.

Insieme alla grazia del primo Ottocento, vedremo le ampie gonne che resero seducenti le dolci eroine del romanticismo, ed anche i corpetti atillati dalle grandi maniche e dalle scollature quadrate davanti, delle nostre nonne; riesumazioni piene di fascino e ricche d'idee.

Così la moda variatissima offrirà ad ogni donna la possibilità di scegliere e di farsi ciò che più e meglio le converrà.

Già le attuali pettinature; dai capelli rialzati sulla nuca, ci avvisano che anche i cappelli avranno forme ottocentesche o un po' rigide alla postiglione, o morbide alla Mimì, o capricciose come alla fine dell'Ottocento, ricchi di nastri e di piume di struzzo. Anche gli uccelli del Paradiso e gli aigrette saranno portati. Lo struzzo regnerà su larga scala e verrà impiegato in mille modi; già a Venezia, elegantissime signore, lo hanno lanciato e ho visto mantelli, abiti, fatti interamente di piume di struzzo gelatinate, tinte in vari colori, di grande bellissimo effetto.

Il ritorno di questo morbido, fragile, va-

poroso, ricco ornamento sarà salutato con gioia da tutte le dame che vedranno nella piuma di struzzo un complemento della loro grazia e femminilità.

Particolare interessante della prossima moda è il segno della vita rialzata. Le gonne per giorno, piuttosto ampie e ancora a pieghe, saranno più lunghe di quelle estive.

Per il passeggio gli abiti saranno meno complicati di quelli per sera, per ballo, visite, ma però ricchi di guarnizioni di pelliccia dal pelo lungo, poichè quest'inverno, il pelo rasato, anche per interi mantelli, non verrà quasi usato.

I colori, come sempre, con la scomparsa della stagione estiva, ritorneranno più seri, più sobri. Colori caldi e tinte unite, dal grigio chiaro al piombo, dal violaceo al fucsia, e il blu mare, il rossiccio vino, il nero, sempre elegantissimo, domineranno.

In questa moda più che mai il taglio dovrà essere perfetto e, sebbene siano creazioni complicate, ciò che avrà importanza e dovrà essere osservata e mantenuta è la linea, armoniosa e semplice, segno sempre di grande eleganza e distinzione.

Le guarnizioni originali daranno risalto ai particolari e completeranno gli insieme degli abiti, mantelli, cappe, lunghe o corte, che si porteranno molto, anche durante l'inverno.

BRUNA BERCIERI ROFFI



UN TURBINE DI BELLEZZE E DI ARMONIE

”Rosalie”

Eleanor Powell 1938-39. La nuova edizione della dinamica regina della danza col tocco si presenta splendente più di ogni altra.

Il personaggio di ROSALIE, che ella incarna oggi, possiede infatti tutti gli attributi che la fantasia più fervida poteva dare ad una donna per piacere ed entusiasmare.

La bellezza, l'armonia e il lusso spinte ad un livello mai raggiunto sullo schermo, le fanno da cornice meravigliosa.

William Antony Mc Guire, il soggettoista de « Il Paradiso delle Fanciulle » l'ha immaginata principessa nel regno delle meraviglie, Cedric Gibbons l'ha avvolta nello splendore di una messinscena adeguata alla fantasia dell'autore, Herbert Stothart e Cole Porter hanno per lei creato le musiche e le canzoni più suggestive, il famoso corpo di ballo di Albertina Rasch le ha fatto da seguito alato.

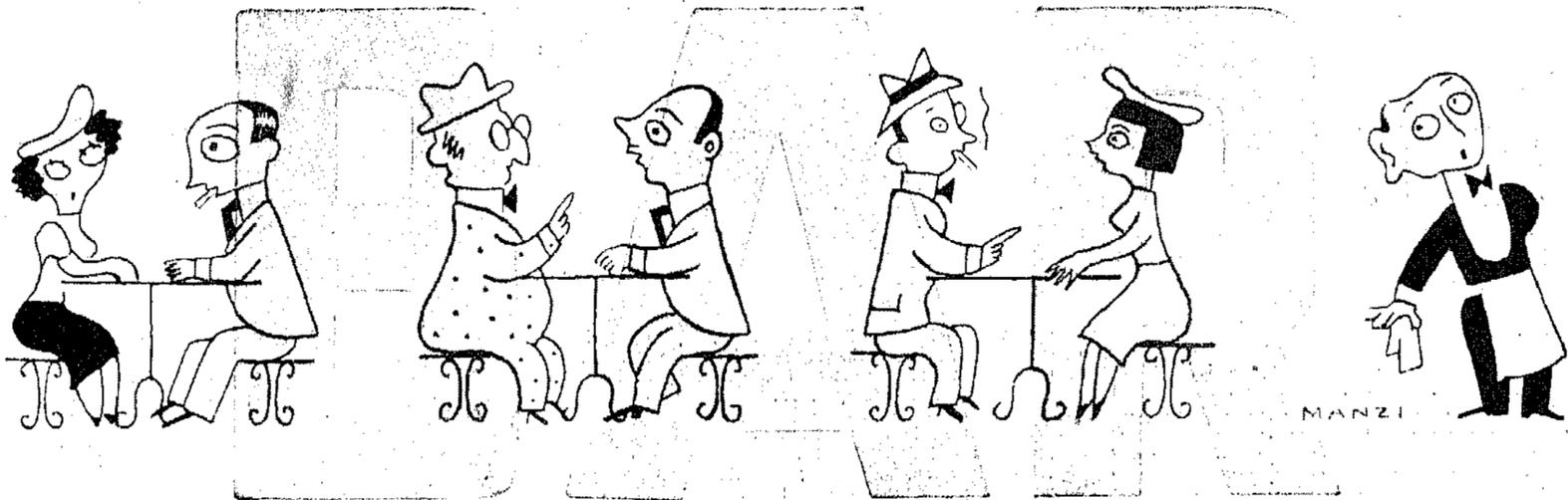
In questa stanzosa atmosfera, che esce dalla realtà possibile, Eleanor Powell vive il suo nuovo romanzo cinematografico a fianco dell'ormai popolare baritono Nelson Eddy. Connubio

originale e felicissimo fra il canto e la danza, tanto più riuscito in quanto oltre alla superba cornice, è vivificato da una inesauribile vena di allegria che tocca molto spesso la comicità efficace. Intorno alla coppia infatti volteggiano con le centinaia di coriste e le migliaia di comparse, le figure dei più noti caratteristi di Hollywood, fra i quali Frank Morgan, Edna May Oliver, Reginald Owen, Ray Boiger, ecc. E infine una rivelazione: Ilona Massey, una statuaria bellezza ungherese, ricca di scena e ancor più di voce.

W. S. Van Dyke, da esperto regista, ha saputo impadronirsi e padroneggiare in ogni momento la enorme massa di mezzi, che la Metro Goldwyn Mayer gli aveva affidato, dandole ritmo ed impulso grandiosi e al tempo stesso svelti, in modo che l'azione acquistasse dalla fastosa messinscena maggior risalto anzichè esserne soverchiata.

Impostato e realizzato con tanta ampiezza e capacità ROSALIE può definirsi come spettacolo un autentico turbine di bellezza e di armonia.





(Tutti possono collaborare: 50 lire per ogni scritto, anche brevissimo, pubblicato)

LUCIANO SERRA...

...Serra la porta in faccia alla vecchia concezione del cinematografo.

LUCIANO SERRA PILOTA

...Pilota che insegna alla cinematografia italiana le nuove vie da seguire...

Paolella invoca che i film « carichi di eccitamenti sessuali, morbosi per lancinanti delitti o brutali di forze primitive » siano sostituiti da film generati da una mentalità sana ed ottimista.

Giustissimo!

E come, prima delle « cupole » si gridava ogni tanto nelle soffocanti sale di proiezione: « Aria! Aria! ». E tempo di cominciare a gridare in cospetto di film antirazzisti: « Ariani! Ariani! ».

Se la Svezia non avesse dato alla cinematografia Greta Garbo, non sapremmo perdonarle i film di Gustavo Molander.

Fosco Giachetti: — Però quel Baldini doveva essere un pittore da strapazzo: guardate il suo ritratto di Verdi. Non mi somiglia affatto.

Un giornale americano ha indetto un referendum fra i suoi lettori per sapere (detto in parole povere): « Che ve ne fareste di Madeleine Carroll? ».

Madeleine Carroll come tutti sanno, è una « bionda tremenda » e la maggioranza dei partecipanti al referendum hanno risposto all'unisono che vorrebbero finire con lei su di un'isola deserta.

Interrogata dallo stesso giornale per conoscere se sarebbe stata disposta a recurvare e in compagnia di chi, Madeleine Carroll delicatissima e poetica anima femminile, ha risposto:

— Mi porterei... un ostetrico.

Adesso Madeleine Carroll sta dandosi un gran da fare per mettere al mondo un film di esaltazione per la Spagna rossa.

Chi sa perchè, quest'ultima notizia fa tornare in mente... l'ostetrico e sentir puzzo di pratiche infami? Sarà, ma la signorina Madeleine deve avere qualche simpatia per i procurati aborti.

Dai quotidiani:

Hollywood, 16 - La stella cinematografica messicana Lupe Velez, delle cui disavventure coniugali s'è diffusamente occupata la stampa mondiale, ha finalmente ottenuto

I MISTERI DELLA CRITICA

Avvertenza. — I nomi di persone e di cose che appaiono nel seguente dramma sono assolutamente inventati. I fatti, invece, appartengono alla realtà.

PERSONAGGI

Cola Pelli ossia Gottifredo Tiraccampà.

ATTO PRIMO

Cola Pelli (originale pseudonimo dietro il quale si nasconde Gottifredo Tiraccampà, il geniale critico cinematografico del giornale « La Sventola », quando traduce in italiano i film stranieri). — Sono incaricato della versione del film « The Porcheriol » (esamina la pellicola) Porcheriol! Porcheriol! Qui si cerca l'effettaccio e nient'altro; l'arte non c'entra. Commercialità, superficialità, nient'altro. (Fregandosi le mani) Ma sono soldi! Il rappresentante della « Kilometro Samuel Makewoy Company Limited » mi ha promesso altre traduzioni. Sono soldi!

ATTO SECONDO

(« The Porcheriol », col titolo italiano di « Sincerità » è in prima visione nei nostri cinema. Gottifredo Tiraccampà, geniale critico cinematografico del giornale « La Sventola », che quando traduce in italiano i film stranieri assume l'originale pseudonimo di Cola Pelli, scrive le sue note critiche). — « Abbiamo assistito alla prima di « Sincerità » il super colosso della K.S.M.C.I. e ne siamo entusiasti fino allo sbalordimento. Ecco un film di pensiero! Ecco un film che, rifuggendo dalla ricerca dell'effetto e dai mezzi grossolani per impressionare lo spettatore, torna a vanto della casa produttrice non solo, ma della cinematografia straniera in genere. Si tratta, in poche parole, di un'autentica opera d'arte... A Cola Pelli, che ha curato la versione italiana del dialogo con perizia sagace e delicatezza di tocco, un bravo di cuore... ».

TELA

il divorzio dal marito John Weismuller, il noto protagonista di « Tarzan ».

Certe notizie non dovrebbero essere date da Hollywood, ma da Chissenè.

E' stato notato che nel film « L'amore vagabondo » Maurizio Chevalier aspetta a lungo l'amata sotto le sue finestre senza ombrello mentre viene giù una pioggia torrenziale. Finalmente se ne va, sempre sotto il temporale, ma appena entra in casa i suoi vestiti sono asciutti.

Che conclusione ne traete?

Che Maurizio Chevalier ha cominciato a seccare.

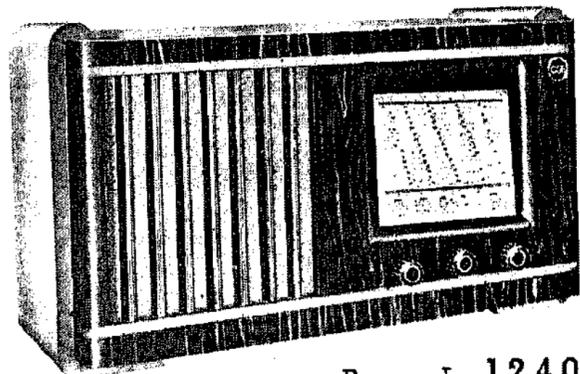
Marcel l'Herbier, dopo aver fatto molte critiche a Cinecittà, scrive che le sue impressioni sono state smentite dalla « personale esperienza degli ultimi 15 giorni sul luogo » al punto da dover dichiarare che gli stabilimenti di Cinecittà sono quasi i migliori d'Europa.

Allora diremo: Guarito in 15 giorni con riserve.

IL CAMERIERE FILOSOFO

45

C.G.E. 621 SUPERETERODINA DI LUSO ONDE CORTE E MEDIE



Prezzo L. 1240
VENDITA ANCHE A RATE

Mobilità da tavolo di elegante linea moderna realizzato in due diversi modelli rispettivamente in palissandro e radice di acero ovvero mogano e radice di noce • Scala in cristallo a variazione di colore illuminata per trasparenza con l'indicazione delle stazioni emittenti e graduazione in lunghezza d'onda.

Comando di sintonia demoltiplicato • Regolatore di tono • Interruttore di alimentazione e Regolatore di volume • Commutatore di gamma • Presa per fonografo

Altoparlante elettrodinamico di elevata sensibilità e di alto rendimento acustico • Potenza indistorta di uscita: 3 watt ottenuti mediante l'adozione di un tetrodo a fascio.

6 circuiti accordati • Controllo automatico di sensibilità • Trasformatori di alto e media frequenza con nuclei ferromagnetici • Alimentazione in corrente alternata per 5 differenti tensioni.



COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

BARI - BOLOGNA - BOLZANO - CAGLIARI - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - PADOVA - PALERMO - PESCARA - ROMA - TORINO

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

AMERICA

La stampa americana si è occupata largamente in questi ultimi tempi del processo intentato dal Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti alle otto grandi Ditte americane di produzione cinematografica che costituiscono l'Organizzazione Hays, (ossia la Motion Picture Producers and Distributors of America). Tali Ditte sono la Columbia, la M.G.M., la Paramount, la R.K.O., la 20th Century Fox, l'United Artists, la Universal e la Warner.

Queste Ditte sono accusate di avere evaso la legge Sherman contro il trusts e nei loro riguardi pertanto il Governo Federale intende siano persi dei provvedimenti. Non è la prima volta del resto che si assiste in America a un processo del genere perché già nel 1928 tale procedimento legale era stato seguito contro le Ditte dell'Organizzazione Hays. Il Governo Federale richiederebbe ora il libero noleggio della produzione per tutti gli esercenti, senza preferenze di sorta; l'abbandono da parte della Paramount, 20th Century Fox e Warner, del controllo dei propri circuiti di sale cinematografiche; l'abbandono della produzione cinematografica da parte della R.K.O.

Il Presidente della M.P.P.D.A. ha fatto alcune dichiarazioni nei riguardi di tale processo. Egli ha innanzi tutto affermato che l'Associazione da lui presieduta sarà ben felice di venire incontro ad ogni desiderata utile, imparziale e intelligente per adeguare la legislazione relativa al campo cinematografico ai bisogni che possano apparire necessari, ed alle nuove esigenze determinate dallo sviluppo di questa industria.

Egli ha ricordato le benemerite della cinematografia nei riguardi della civiltà moderna ed ha affermato non potersi ignorare da parte delle Autorità che, grazie allo schermo, sono stati dati ai pubblici del mondo intero, le più grandi

opere classiche della letteratura, della storia, del dramma e della musica, e che con tale mezzo sono stati rallegrati e distratti, anche in ore particolarmente penose.

Dal punto di vista economico non si può ignorare che agli Stati Uniti 280.000 persone trovano lavoro in questa industria; che 17.500 cinema funzionano per essa — con la cifra d'affari di un miliardo di dollari — che essa dà allo Stato oltre cento milioni di dollari sotto forma di tasse.

Il Presidente Hays si augura che il Tribunale Federale possa dissipare la nebbia dell'incertezza nei riguardi di certe consuetudini legali sviluppate nell'ambiente cinematografico tenendo presente che i film, come gli altri spettacoli drammatici, debbono essere curati e non manufatturati. Ha concluso affermando che se questo processo contribuirà a perfezionare la legislazione riguardante il cinema ed a chiarire le disposizioni riguardanti i vari aspetti commerciali di questa attività si potrà affermare d'aver fatto effettuare al cinema un grande passo verso il suo ulteriore sviluppo.

Dall'esame della stampa americana si rileva che i problemi che assorbono maggiormente l'attenzione degli ambienti cinematografici sono il colore la televisione e la cinematografia a formato ridotto. Si ritiene che questi orientamenti siano dovuti essenzialmente al bisogno di richiamare l'attenzione delle folle a questa particolare forma di divertimento attraendole sia dal punto di vista della novità che col minor costo.

Infatti la stagione 1938 si è chiusa per il cinema americano, con un incasso globale inferiore del 20 % a quello degli anni precedenti (in alcune regioni esso ha raggiunto fino il 30 %).

Si è tentato di fare delle inchieste per rilevare la ragione di tale contrazione e se la si può in parte attribuire alla crisi generale degli affari

essa non può essere pertanto considerata la sola causa determinante. Sembra piuttosto che il gran pubblico abbia un poco perduto il suo entusiasmo per il cinema. Solo i maggiori film lo attraggono ancora. I prezzi di ammissione nei cinema sono d'altra parte abbastanza elevati e si esamina ciò si passa automaticamente al costo di esercizio delle sale, alle tasse, al costo di produzione del film, sino a salire alle retribuzioni per gli attori, registi, ecc. Sono ormai anni che si lamenta l'inconveniente di queste eccessive retribuzioni, ma sembra che i produttori americani non ne possano fare a meno, altrimenti non si spiegherebbe come, ancora oggi, sul bilancio di un milione destinato alla produzione di un film in America 250.000 dollari, ossia il 25 %, vada agli interpreti.

Il Direttore della M.G.M. intervistato su questo punto ha dichiarato:

«La realizzazione del film costa troppo perché gli interpreti reclamano dei prezzi fantastici che, per la maggior parte dei casi, non meritano. D'altra parte bisogna tener presente che il concorrente è sempre pronto a pagare la cifra che una ditta si è rifiutata di accordare. Si è così obbligati ad accettare l'imposizione; la base di tutto è questo: manchiamo di attori e non esiste quindi tra loro la concorrenza».

Per le considerazioni sopracitate l'industria cinematografica americana cerca dei diversivi per riconquistare il favore del gran pubblico. Per quanto riguarda la televisione si sa già che la Paramount avrebbe intenzione di dedicarsi notevolmente a tale specie di attività e che per questa finalità vorrebbe attrezzare un notevole numero di sale cinematografiche. Per queste userebbe la sua produzione. Le sue trattative a tale riguardo sono già molto avanzate con i laboratori Allen B. DuMont. La R.K.O. sta facendo anche passi in questo senso.

LACOMARSINO

LA PIÙ ANTICA E COMPLETA ORGANIZZAZIONE ITALIANA SPECIALIZZATA IN:

Macchine addizionali e calcolatrici

Macchine per lavori contabili

Macchine per indirizzi "Addressograph"

PIAZZA DUOMO 21, MILANO • ROMA VIA DEL TRITONE 142

TORINO - GENOVA - BOLOGNA - NAPOLI - E PRINCIPALI CITTÀ

Mady Made in «Entice des Artistes»
(Produzione Regina Film)

Per quanto riguarda la diffusione del cinema col formato ridotto la grande organizzazione americana che si occupa dello sviluppo del cinema a mezzo di tale formato, la ERPI è ritornata sui suoi progetti di cinematografia rurale e sta studiando a tale proposito tutto un programma di realizzazione d'accordo con la Western Electric.

In una recente conferenza tenuta alla Università del Minnesota il Prof. Leo G. Riglar, Ordinario di Radiologia in detta Università, ha affermato essere già a buon punto gli esperimenti di trasmissione televisiva di film ai Raggi X. Tale possibilità renderà enormi servizi alla medicina perchè darà la possibilità di fare effettuare delle preziose consultazioni attraverso lo spazio di pazienti che sono enormemente lontani dal punto ove si desidera farli esaminare.

Si sta costituendo ad Hollywood una nuova organizzazione a carattere politico per combattere ogni specie di propaganda straniera che possa essere condotta a mezzo dello schermo o tale da influenzare comunque la locale produzione cinematografica. Gli esponenti di questa organizzazione hanno già effettuato parecchie sedute per redigere il programma d'azione della stessa ed hanno ottenuto l'adesione di alte personalità del mondo cinematografico.

Negli stabilimenti M.G.M. di Culver City, è stata creata una speciale scuola del trucco, nella quale Robert Taylor e Spencer Tracy fungono da modelli. Essa ha per scopo di studiare in tutti i suoi sviluppi l'applicazione di un nuovo tipo di trucco per «Northwest passage», il film in technicolor della M. G. M. Le applicazioni vengono fatte sulle maschere di Robert Taylor e Spencer Tracy i due principali interpreti.

Ogni mattina, all'inizio del lavoro ed ogni sera, ai frequentatori della scuola vengono presentate le prove fotografiche degli esperimenti effettuati, per studiare le manchevolezze e le modifiche da apportarvi. Il lavoro, lungo e paziente tocca tutti gli atteggiamenti dei due protagonisti nelle varie scene del film.

Jack Down, il direttore del reparto del trucco, ha assicurato che le sue personali ricerche e i suoi studi daranno risultati assai positivi in questo primo film a colori della M.G.M.

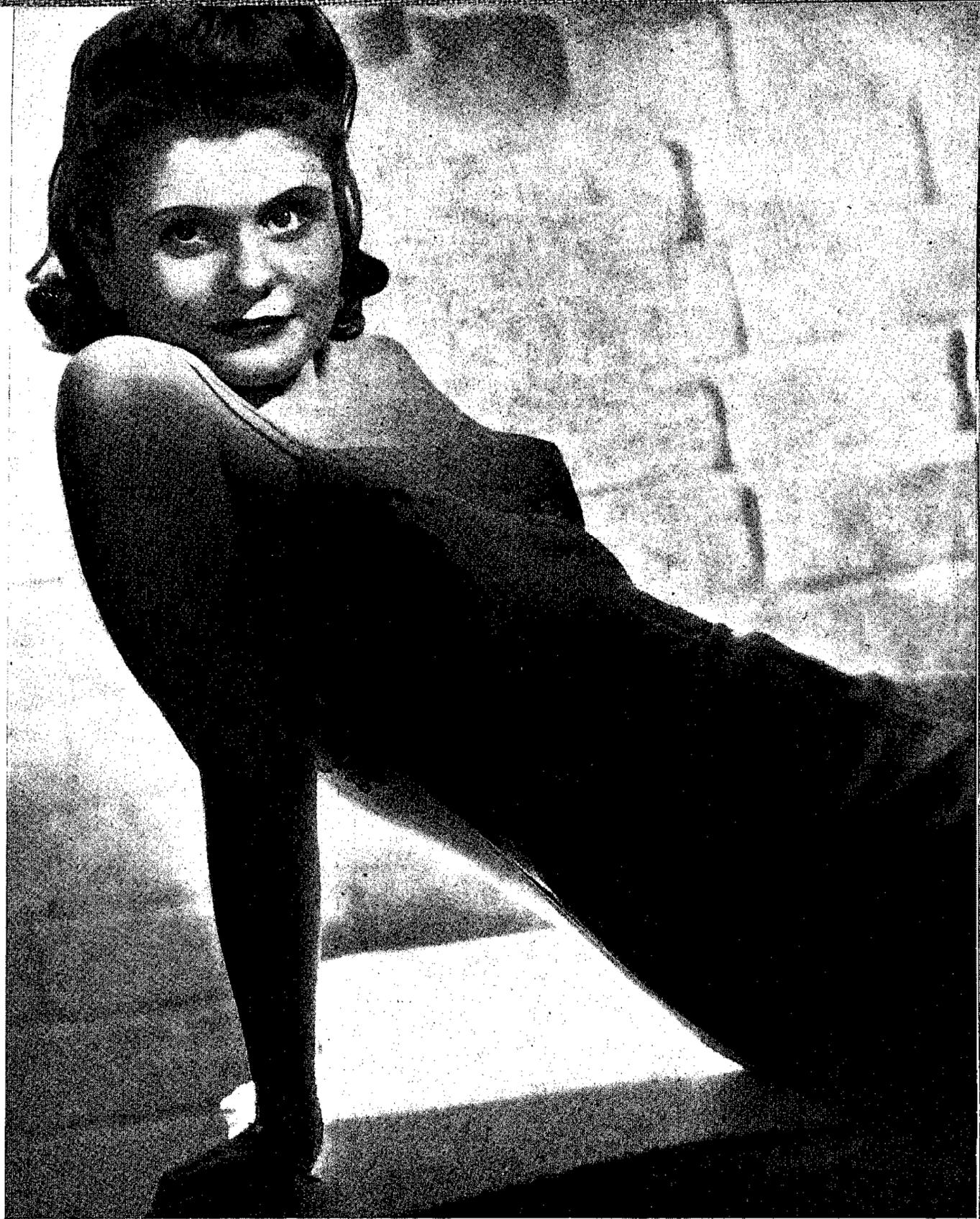
Le speranze delle migliaia di ragazze che affollano gli stabilimenti di Culver City sono certamente accresciute quando si è appreso che a far parte degli interpreti di «The Chaser» un film da poco iniziato, la M.G.M. aveva chiamato Ann Morris, a fianco di Dennis O'Keefe.

La Morris giunse ad Hollywood un anno fa da Dallas, Texas, suo paese natlo. L'aspirante non si scoraggiò al primo esito negativo del provino ma cercò di acquisire nuova esperienza lavorando in piccole ditte che la utilizzavano per delle partecine. Tornata tempo fa a Culver City ritenne la prova e la fortuna le fu benevola. Non solo è stata ingaggiata come protagonista di «The Chaser» (Il cesellatore), ma ha anche ottenuto dalla Casa un contratto a lunga scadenza.

Le canzoni ed i ritornelli in voga a Parigi all'epoca del II Impero non potranno essere riprodotti nel film 20th Century Fox «SUEZ», attualmente in lavorazione a Movietone City. Ciò perchè i diritti delle canzoni appartengono ancora agli eredi dei vari autori e gli esperti incaricati di effettuare tali trattative hanno rilevato che essi avrebbero dovuto mettersi d'accordo con circa 360 eredi sparsi in tutta l'Europa. Si sarebbe trattato quindi di dover trascorrere alcuni mesi per trattare queste possibilità e la cosa è stata lasciata cadere. Si è preferito incaricare un musicista di effettuare una musica adatta a creare l'atmosfera di tali canzoni.

Abbiamo avuto il piacere di visionare privatamente il technicolor Paramount. «La dea della Jungla» e dobbiamo dire che questo lavoro è in effetti nella serie dei films di Dorothy Lamour quello votato a conseguire un successo nettamente superiore ai precedenti.

Lo regge prima di tutto un racconto dove gli elementi che hanno facile ragione del pubblico — vogliamo dire conflitti di sentimenti ed improvvise situazioni drammatiche — sono espressi dal regista Archainbaud con padronanza assoluta dell'arte e della tecnica cinematografica. E la sua abilità si manifesta evidente sin dall'inizio del film, attraverso le scene che rendono il pauroso precipitare di un aeroplano nella jungla, l'incontro dei piloti con la «Dea della Jungla», il senso di sconcertante paura che li



afferra alla presenza di pericoli ignoti e da cui non sanno ancora con precisione come difendersi.

Lo sfondo stesso del film — un'incantevole isola del Pacifico del Sud — è tale che di per sé costituisce agli effetti spettacolari — animato com'è dal colore — un elemento di eccezionale importanza. Inquadrate così in una cornice sontuosa e pittoresca il movimento acquista un formidabile effetto. Così il sacrificio di carne umana ai coccodrilli, l'inseguimento e la cattura dei bianchi da parte degli indigeni, l'eruzione vulcanica che travolge a mò di bolgia uomini e coccodrilli in impetuosi torrenti di acqua, di fango, di macigni e di fuoco. Sono quest'ultime scene da annoverarsi tra le più impressionanti passate sullo schermo. Scene, anzi, senza precedenti nel genere.

Ma ciò che giganteggia soprattutto nel film è l'interpretazione di Dorothy Lamour, di una bellezza veramente splendente questa volta, e dotata di una grazia senza pari nel rendere due delicatissime canzoni destinate a diventare popolarissime.

Riteniamo inoltre doveroso aggiungere che nessun altro artista all'infuori di Ray Milland avrebbe potuto affiancare meglio la Lamour e completare con la sua maschia virilità simpatica il fascino di lei.

VISIONE CORPORATIVA DELLA PRODUZIONE DEL XV ANNIVERSARIO METRO GOLDWYN MAYER

Nei giorni 7-8-9-10 Settembre c. a. alla «Quirina» di Roma, la Metro Goldwyn Mayer, a senso disposizioni vigenti, presenterà in visione corporativa per gli Esercenti, i primi dieci films 1938-39, facenti parte della produzione del XV Anniversario della marca del Leone.

Diamo il programma delle visioni:

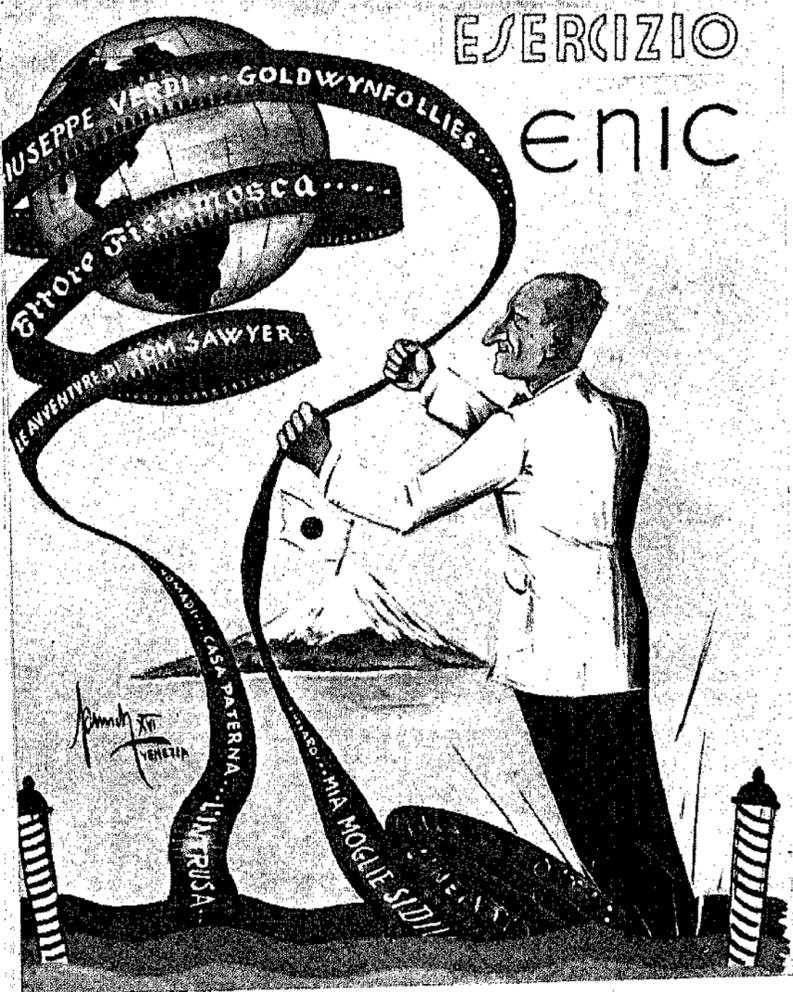
7 Settembre mattina: **Rosalie** - Eleanor Powell-Nelson Eddy; **Dopo Arsenio Lupin** - M. Douglas-v. Bruce - W. William; pomeriggio: **La Donna che voglio** - Joan Crawford-Spencer Tracy.

8 Settembre mattina: **Una notte all'opera** - I Fratelli Marx; **Giola di vivere** - Costance Bennett-Brian Aherne; pomeriggio: **Un americano a Oxford** - Robert Taylor-Maureen O'Sullivan.

9 Settembre mattina: **Paradiso per tre** - F. Morgan-John Beal-F. Rice; **La città dell'oro** - Jeannette Mac Donald-Nelson Eddy; pomeriggio: **Arditi dell'aria** - C. Gable-M. Loy-S. Tracy.

10 Settembre mattina: **Maria Walewska** - Grete Garbo-Charles Boyer.

Allo scopo di sottoporre il suo nuovo prodotto al più largo giudizio preventivo la Casa ha disposto che pure nel mese di settembre abbiano



Il caricaturista «punch» così ha voluto raffigurare S. E. Paolucci di Calboli durante l'Esposizione Cinematografica di Venezia.

FRANCIA

Da uno sguardo alla situazione generale della produzione cinematografica francese si rileva una grande attività in questo settore. La tendenza di gran parte dei soggetti si manifesta verso il pessimismo e la tristezza ciò da quanto rilevano gli stessi critici francesi. Essi mettono in guardia contro l'immoralità di certi soggetti che renderebbero la loro esportazione piuttosto difficile. Gli stessi critici esortano coloro che si occupano del dialogo di evitare il più possibile il ripetersi di frasi ciniche e di parole volgari.

Nella futura produzione i film a carattere patriottico e d'ambiente militare saranno più rari, ciò perché si era evidentemente abusato di essi. Il film storico invece è portato in onore: da «La tragedia imperiale» di Marcel L'Herbier che fa rivivere la strana personalità di Raspoutine, a «Rimontiamo i Champs-Élysées» di Sacha Guitry che fa rivivere la storia della celebre strada parigina e darà lo spunto a ricordare fatti importanti che si sono svolti in questi ultimi tempi nella capitale francese a molti altri in progetto si rileva questa tendenza.

Sono poi considerati i film polizieschi; quelli di ambiente coloniale; i film esotici e i film d'avventure. Qualche commedia è in generale la tendenza della futura produzione cinematografica francese dalla quale si constata con sorpresa che mancano quasi totalmente i film musicali ad eccezione di «La mia sorella di latte» con Jean Boyer.

Il cinema educativo sta ricevendo in Francia un notevole impulso per l'interessamento dei Ministeri dell'Agricoltura, della Difesa Nazionale e dell'Educazione Pubblica. L'esercito dispone già di 500 locali attrezzati per la proiezione alle truppe; la Marina di 150; l'Aeronautica di 150. Il Ministero dell'Agricoltura ha provveduto ad equipaggiare con sale cinematografiche 3000 comuni rurali ed ha effettuato oltre 30.000 proiezioni con film di sua proprietà in queste sale che si sono però avviate anche di altre fonti per completare i propri programmi. Per quanto riguarda il Ministero dell'Educazione Nazionale

esso ha provveduto 20.000 scuole di apparecchi da proiezione.

In base ad un recente decreto legge è prescritto in Francia che tutti i film dovranno avere, a partire dal 1. agosto, sia in principio che in fine, una coda di pellicola di materiale non infiammabile. Questa disposizione è stata presa in seguito alla constatazione effettuata dai tecnici, di frequenti incendi alla pellicola determinati precisamente dalla prolungata esposizione della pellicola al calore dell'arco, all'inizio della proiezione; sino a quando cioè il film non è bene avviato. La lunghezza della coda dovrà essere al minimo di 6 metri.

Agli effetti del controllo tale coda dovrà essere colorata in azzurro.

Per iniziativa dei Fratelli Jean e Alex Giaume è sorta recentemente costituita a Nizza una grande Ditta per la produzione dei disegni animati che è notevolmente aiutata da locali gruppi finanziari.

I Fratelli Giaume lanceranno col cartone animato i due tipi più popolari in Francia: «Marlus e d'Olive». Il primo di questi film, «I buontemponi del mare» è già terminato, ed un secondo «I gangsters della strada» è in preparazione. In un primo tempo la produzione sarà effettuata in bianco e nero, ma sarà continuata a colori.

GERMANIA

Nella produzione tedesca 1938-39 la maggior parte dei film sarà tratta da lavori espressamente preparati per lo schermo. Dai dati forniti dalle ditte UFA, Tobis, Terra, Bavaria, Markisce-Panorama-Schneider, Siegel-Monopol und Adler-Mitteldeutsche, si rileva che su 125 film 49 sono tratti da opere letterarie ed il resto tutto da lavori originali.

L'Ufficio per gli studi sulla Razza, del Partito Nazionalsocialista, si avvale anche della cinematografia per effettuare la sua opera di propaganda tra le masse. In questi ultimi tempi l'Ufficio ha preparato tre pellicole «Malattie ereditarie», «Il culto del passato», «Ciò che si trasmette per eredità».

Un vasto programma è allo studio per la futura produzione.

In luogo visioni collettive presso le diverse Sedi delle sue Agenzie, per quegli Esercenti di piccoli centri per i quali non è obbligatoria la visione Corporativa come per coloro che per ragioni diverse non potessero intervenire alla visione di Roma né farsi rappresentare.

ALUTE e VIGORE
riacquistati
mediante la
disinfezione

dell'apparato
urinario
CON LE
Compresse di

ELMITOLO

Prendere tre volte al giorno una bibita rinfrescante costituita da 1 o 2 compresse di Elmitolo in acqua leggermente zuccherata.
Una settimana di questa cura più volte all'anno Vi manterrà sani! - Fatevi visitare dal Vostro Medico.

BAYER

Abb. aut. Prefettura Milano N. 27065 1934 XII

Il quotidiano cinematografico Licht Bild Bühne ha condotto una inchiesta tra il pubblico del Reich per rilevare ciò che pensano le signore sui cinegiornali e sui corti metraggi culturali.

Dal riassunto effettuato dalle molte risposte pervenute, si rileva che il pubblico femminile si interessa oggi moltissimo a questo tipo di produzione e tiene anzi a presenziarlo. Si nota al riguardo un completo capovolgimento nel gusto. Mentre anni or sono — confessano le signore — esse tentavano di arrivare al cinema in ritardo, per evitare la parte iniziale che riguardava precisamente la presentazione di carattere culturale oggi si può dire che questa attirò in prima linea la loro attenzione.

In primo luogo l'interesse femminile è richiamato dagli avvenimenti politici di carattere contemporaneo, non solo di carattere menzionato ma anche internazionale.

«Io» — dichiara una giovane signora — (e questa può essere considerata una risposta comune a moltissime altre pervenute) «mi interessa soprattutto a vedere sullo schermo l'illustrazione di quanto ho già letto sui giornali od ascoltato alla radio. Non si può credere come abbia atteso di vedere al cinema il viaggio del Führer in Italia del quale si è tanto parlato e come sia stata contenta di vedere il Duce. Sono stata parimenti felice di vedere il Duce alla mietitura del grano, in tutta la sua maschia attività. Questo tipo di documentazione cinematografica rende possibile anche a noi di viaggiare, sia pure idealmente e di partecipare ai più grandi avvenimenti mondiali».

Seguono poi nell'ordine di preferenza gli avvenimenti di carattere sportivo e quelli relativi alla moda.

In occasione di una importante adunata di dirigenti del movimento politico tedesco è stato presentato nei giorni 18 e 19 agosto il film «Europa svegliati».

Questa pellicola presenta l'opera del Duce e del Führer per annullare la pericolosa invasione bolscevica.

Una sensazionale scoperta, che avrà delle notevoli ripercussioni anche in campo cinematografico, è quella recata dal prof. Robert Janker, Direttore dell'Istituto Röntgen di Berlino. In base a tale scoperta si rende oggi possibile effettuare fotografie ai Raggi Röntgen oltre che nella grandezza originale anche in piccoli formati come 9 x 9 e 2 x 2.

Gli esperimenti effettuati innanzi ad un fortissimo pubblico di tecnici della fotografia e di giornalisti, hanno suscitato enorme interesse.

Il reparto culturale dell'Ufa ha condotto ha termine recentemente due interessantissimi film subacquei, uno «La salute e la forza che viene dal mare» che mette in evidenza l'alto nutrimento che deriva all'uomo dal pesce che rende possibile l'assimilazione da parte del corpo umano dei sali minerali esistenti nell'acqua marina. L'altro sulla fauna e flora marina.

E' stato messo al montaggio negli stabilimenti della Tobis di Berlino la pellicola «Il giocatore» tratto dal noto romanzo omonimo di Dostojewsky. Le parti principali di detto film sono state affidate a Lida Baarova, Hilde Körber, Eigen Klöpfer, Hannes Stelzer, Albert Schönhals e Karl Martell, mentre la direzione artistica è curata da Gerhard Lamprecht.

Il nuovo film con Hans Albers «Il Sergente Berry e il caso» si trova attualmente in corso di produzione per conto della Tobis negli Stabilimenti di Geiseltasteig di Monaco sotto la regia di Herbert Selpin. Oltre ad Hans Albers lavorano nel film Hanni Weisse, Herma Relin, Gerd Höst e Hubert von Meyerink.

Sono stati iniziati in questi giorni negli stabilimenti di Johannisthal della Tobis le riprese del film «Due Donne» ricavato dal dramma «L'attrice» di Roland Schacht. La pellicola è diretta da Hans H. Zerlett con la partecipazione di Olga Tschechowa, Irene von Meyendorff, Paul Klünger, Rudolf Klein-Rogge, Walter Janssen, Roma Bahn e Walter Steinbeck. La parte musicale è affidata al compositore Leo Lux.

INGHILTERRA

Malgrado le numerose disposizioni prese per risollevarne la produzione cinematografica inglese



Nei profumati viali dell'Ippodromo di Villa Glori. Amleto Palmeri, Cialente, Silvana Iachino e la «nuova recluta» Franca Volpini discutono di film o di cavalli? Niente di tutto questo. Palmeri vuol sapere dalla bellissima Silvana come fa a vincere sempre...

A VILLA GLORI

Il cinematografo ha le sue esigenze estive per la continuità della sua produzione; e, come l'esercito che mobilita i suoi uomini per le grandi manovre, la musa *Kinesis* mobilita sul campo di battaglia del Quadraro i suoi uomini insostituibili. Uomini che, talvolta, sono donne. Povere, piccole, diafane donne, condannate a subire la doppia calura di agosto e quella dei potenti riflettori del teatro di posa. Povere donne private delle vacanze estive — al monte o al mare — che sono la più grande ed orgogliosa aspirazione in un anno di fatiche sfiabanti.

Ma se *Kinesis* pretende le sue vittime, bene ha pensato la direzione dell'Ippodromo «Villa Glori», organizzando le sue fresche e gioiose serate astrali. E a quei recinti e alle piste tormentate dagli zoccoli frementi dei cavalli si aggrappa la speranza di un'ora ristoro delle tormentatissime dive. Si può dire ormai che le serate ippiche abbiano ottimamente assolto il compito di distrarre le *dive* mobilitate nei cocenti studi, offrendo l'invidiabile e fresca prospettiva di uno svago sereno e confortante. «Villa Glori», in queste sere di agosto, è stato un palcoscenico di smaglianti bellezze muliebri. Le esibizioni tolettistiche si sono susseguite come sui praticanti di una spiaggia di moda e gli spettatori, piuttosto che diminuire di numero, si son moltiplicati. Infatti, oltre al refrigerio delle deliziose serate, due spettacoli distinti si sono offerti ai frequentatori del-

Ippodromo: quello delle donne e quello dei cavalli. Cavalli gagliardi come appena usciti da un allevamento, donne che sembravano sbocciate dagli ultimi e selvaggi fiori dei campi, cinguettanti come passerì, luccicanti come collanine preziose.

Il gran mondo artistico di Roma s'è dato convegno in quest'agosto, più di ogni altro mese, a «Villa Glori» per una festa di luci, di sorriso e di gatezza. Le dive e gli astri mobilitati c'erano tutti: si salutavano allo studio con un volto stanco ed esaurito per darsi appuntamento segreto allo spettacolo serale ove apparivano di una bellezza abbagliante; nonostante la stanchezza delle ore lavorative erano sempre gli animatori della serata. E queste di agosto furono serate d'onore. Per i cavalli dai garretti d'acciaio ritemperato, per le stelle che si esibivano in tutta la loro bellezza ed eleganza, senza aumento di prezzo. L'aumento si verificava piuttosto nella folla dei frequentatori e nelle cifre degli allibratori.

Ecco il bilancio delle serate d'agosto. I mortali frequentatori saranno orgogliosi della loro ispirazione e le dive, piccole, diafane donne indispettite all'inizio da un inopportuno ordine di mobilitazione, avranno il loro argomento brillantissimo da contrapporre — nelle lunghe, noiose serate d'inverno — alle fortunate che, nere in volto per abuso di olio di noce, racconteranno le peregrinazioni e le emozioni incontrate sulle spiagge di lusso. DELTA

dallo stato di crisi acutissima in cui era piombata si nota che la ripresa è ancora lenta. Se guardiamo la produzione realizzata entro i primi sei mesi del corrente anno rileviamo una contrazione nei rispetti all'anno precedente del 60 % e cioè di 45 film realizzati nel corrente anno contro 120 del 1937.

Sui venti stabilimenti di produzione esistenti in Gran Bretagna a tutta la fine di giugno soltanto nove sono stati riaperti e se si pensa al programma prefisso di 100 pellicole si vede che si è ancora molto lontani dal raggiungere questa meta.

Negli ultimi mesi una guerra silenziosa si sta svolgendo tra le due grandi organizzazioni britanniche che raccolgono da una parte gli esercenti la «C.E.A.» e dall'altra i noleggiatori, la «K.R.S.».

I noleggiatori affermano che i programmi sono troppo lunghi e che essi debbano essere abbreviati nell'interesse del pubblico e dell'industria. Un solo film a lungo metraggio è sufficiente per il pubblico inglese.

E' antieconomico presentare due film a lungo metraggio in un unico programma.

Questa pratica rende ancora più acuta la crisi di mancanza di film a lungo metraggio da dare al pubblico.

Gli esercenti rispondono che il pubblico è abituato ormai al doppio programma e che diserterebbero le sale ove tale sistema fosse abbandonato; che i prezzi di noleggio pagati per i film sono troppo cari essendo essi superiori del 10 % almeno di quelli praticati negli Stati Uniti.

Nel corso della presente stagione si è constatato in Inghilterra e particolarmente a Londra un notevole aumento di presentazioni al pubblico di pellicole in edizione originale. Questo fatto è tanto più sorprendente in quanto era nota sino a qualche tempo fa, la spiccata avversione nel pubblico inglese per i film non presentati nel proprio idioma, avversione che giungeva sino ad irritarlo per i film americano la cui lingua non è il puro inglese.

Crescente internazionalità della Fiera di Bari

Con un rivoluzionamento del vecchio tradizionalismo fieristico, la Fiera del Levante di Bari, che è particolarmente seguita dal Governo Fascista per la sua funzione di mercato di congiunzione fra Occidente e Oriente, fissato dalla sua posizione geografica, ha ormai fermamente disegnato il suo volto di moderno e aggiornato strumento a favore di pratiche intese d'affari, sia sul mercato interno, sia sui mercati esteri direttamente interessati agli scambi tra loro e con l'Italia.

Tutto ciò è valso e vale alla Fiera internazionale barese la crescente fiducia dei Governi e dei produttori di numerosi Paesi. Ne è prova, che quest'anno, malgrado le difficoltà economiche, che intralciano gli scambi, più sollecita che mai è stata la decisione presa da parecchie Nazioni di partecipare alla Fiera del Levante, che effettuerà la sua nona manifestazione dal 6 al 21 settembre prossimo. Hanno aderito fin qui: Albania, Belgio, Brasile, Bulgaria, Cecoslovacchia, Cile, Germania, Jugoslavia, Libano, Norvegia, Olanda, Siria, e altri Paesi

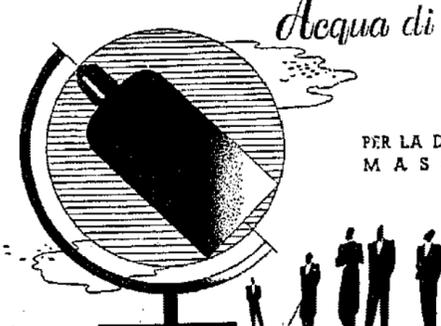
ancora sono in via di notificare ufficialmente la loro partecipazione, dopo la conclusione delle trattative in corso.

Ma non è solamente questa partecipazione ufficiale dei Governi, che caratterizza la crescente internazionalità della nona Fiera del Levante. Un gran numero di case produttrici hanno dato già fatto e vogliono dare istantaneamente la loro partecipazione dai più diversi e lontani Paesi del mondo, arricchendo le sezioni della Fiera del Levante con i loro svariati prodotti. Si ha già un largo aumento sulle 49 Nazioni dello scorso anno.

Per di più, per quanto riguarda l'organizzazione diretta degli affari, la Fiera del Levante è stata informata che interverranno speciali Delegazioni commerciali dei seguenti Paesi: Albania, Bulgaria, Egitto, Grecia, Irac, Jugoslavia, Palestina, Romania, Siria e Turchia. I rami, dei quali queste Delegazioni s'interessano, sono: agricoltura e alimentari, edilizia e arredamento, tessitura e abbigliamento, trasporti e meccanica, materie prime e chimica.

Acqua di Coty d'uso universale

PER LA DISTINZIONE MASCHILE




Dopo la quotidiana rasatura della barba, milioni di uomini usano una leggera frizione alla faccia con Acqua di Colonia per togliere ogni residuo di sapone, disinfettare l'epidermide, rinfrescarla e leggermente profumarla. Provatela l'Acqua di Coty, capsula verde. Constatereete con piacere come essa sia deliziosamente diversa da ogni altra: più fresca, più pura, più delicatamente profumata; la Colonia che realmente distingue e dà un tono di elegante signorilità. Se preferite invece un'Acqua di Colonia con una gradazione di alcool e di profumo più lievi, chiedete l'Acqua di Colonia Coty capsula rossa. L'una e l'altra hanno gli stessi pregi e sono il prodotto di una elaborata distillazione di frutti e di fiori scelti e fragranti. Anche l'Acqua di Lavanda Coty risponde al gusto di milioni di persone. Essa rappresenta un elemento prezioso della distinzione maschile.

ACQUA DI
COTY
Capsula Verde

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA COTY - MILANO



PELLICOLE CINEMATOGRAFICHE
POSITIVA PER LA STAMPA
PER IL SUONO TIPO S.A.V.
PER IL SUONO TIPO S.D.V.
NEGATIVA PER CONTROTIPO
NEGATIVA EXTRA RAPIDA
PANCROMATICA

ferrania
ferrania



Nino Besozzi, Leda Gloria ed Enrico Viarisio in « Duetto vagabondo »

(Distrib. I.C.I.)

IL TRIBUNALE DELLE PELLICOLE

Pubblichiamo l'elenco dei film, italiani e stranieri, revisionati dal 25 luglio al 25 agosto 1938-XVI dalle apposite Commissioni presso la Direzione Generale per la Cinematografia. I numeri tra parentesi (1) e (2) indicano le decisioni delle Commissioni di prima istanza e della Commissione d'appello.

ITALIA

Argine - della Scalera Film - Regista: Corrado D'Errico - Approvata (1).
Crispino e la comare - della S.C.I.A. - Regista: Vincenzo Sorrelli - Approvata (1).
Destino in tasca - commedia, della Juventus Film - Regista: Gennaro Righelli - Approvata (1).
Hanno rapito un uomo - commedia, della Juventus Film - Regista: Gennaro Righelli - Approvata (1).
Orgoglio - dramma, della S. A. Lombarda I. C. - Regista: Marco Elter - Approvata (1).
Tutta la vita in una notte - tratta dalla commedia « Ruota » di C. V. Lodovici dell'Imperator Film - Regista: Corrado D'Errico - Approvata (1).

AMERICA

Angeli senz'ali (Shopworn Angel) - della Metro Goldwyn Mayer - Regista: H. C. Potter - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).
Arditi dell'aria (Test Pilot) - dramma, della Metro Goldwyn Mayer - Regista: Victor Fleming - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).
Avventure di Tom Sawyer (The Adventures of Tom Sawyer) - Regista: Norman Taurog - Concessionaria: E.N.I.C. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).
Baciami così (It's all Yours) - Concessionaria: Cons. E.I.A. - Approvata (1).
Bandiera bianca (White Banners) - della Warner Bros Cosmopolitan - Regista: Edmund Goulding - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).
Baronessa e il maggiordomo (Baroness and the Butler) - della Fox - Regista: Walter Lang - Autorizzato in massima il doppiaggio (1).
Ci basta l'amore (Hold That Kiss) - della Metro Goldwyn Mayer - Regista: Edwin L. Marin - Autorizzato in massima il doppiaggio (1).
Diamante fatale (Bulldog Drummond's Peril) - della Paramount - Regista: James Hogan - Approvata (1).
Festa del diavolo (The Devil's Party) - dramma, della New Universal - Regista: Ray Mc-Carey - Concessionaria: I.C.I. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).

Frou-Frou (The Toy Wife) - dramma, della Metro Goldwyn Mayer - Regista: Richard Thorpe - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).
The Goldwyn Follies - dell'United Artists - Regista: George Marshall - Concessionaria: E.N.I.C. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).
Giuramento del quattro (Four Men and a Prayer) - dramma, della Fox - Regista: John Ford - Approvata (1).
Isola del Paradiso (Sinners in Paradise) - Regista: James Whale - Concessionaria: I.C.I. - Approvata (1).
Leggenda di Robin Hood (The Adventure of Robin Hood) - della First National - Registi: Michael Curtiz e William Keighley - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (2).
Magnifica avventura (Damsel in Distress) - Regista: George Stevens - Concessionaria: Soc. Gen. Ital. Cinemat. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).
Moglie ideale (The Lady Consents) - Regista: Stephen Roberts - Concessionaria: Minerva Film - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).
Muraglia inviolabile (Over the Wall) - dramma, della Warner Bros Cosmopolitan - Regista: Frank Mc Donald - Approvata (1).
Paradiso per tre (Romance for Three) - commedia della Metro Goldwyn Mayer - Regista: Edward Buzzell - Approvata (1).
Piazza per la musica (Mad About Music) - Regista: Norman Taurog - Concessionaria: I.C.I. - Approvata (1).
Porto del sette mari (Port of Seven Seas) - della Metro Goldwyn Mayer - Regista: James Whale - Vietato il doppiaggio (1).
Professore (Professor Beware) - commedia, della Paramount - Regista: Elliot Nugent - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).
Rondine senza nido (Rebecca of Sunnybrook Farm) - commedia, della Fox - Regista: Allan Dwan - Approvata (1).
Rosalie - della Metro Goldwyn Mayer - Regista: W. S. Van Dyke - Approvata (1).
Solo contro tutti (Pocahontas Kid) - dramma, della Tiffany - Regista: Phil Rosen - Concessionaria: Alpina Film - Approvata (1).
Susanna (Binging up Baby) - commedia, della Radio Pictures - Regista: Howard Hawks - Concessionaria: Soc. Gen. Ital. Cinem. - Approvata (1).
Tredicesimo invitato (The 13th Commensal) - giallo, della Imperial Pictures - Regista: Albert Ray - Concessionaria: Ultra Film - Approvata (1).

Uomo che gridava al lupo (The Man who Cried Wolf) - dramma, della New Universal - Regista: Lewis R. Foster - Concessionaria: I.C.I. - Approvata (1).
Vacanze ai tropici (Tropic Holiday) - commedia, Paramount - Regista: Theodore Reed - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).
Valligia infernale (Bulldog Drummond's Revenge) - della Paramount - Regista: Louis King - Approvata (1).
Vittoria la Grande (Victoria the Great) - della Radio Pictures - Regista: Miles Malletson - Concessionaria: Soc. Gen. Ital. Cinemat. - Approvata (1).
Marco Polo - dell'United Artists - Concessionaria: S. A. Artisti Associati - Vietato il doppiaggio (1).

FRANCIA

Fuoco (Feu) - dramma, della F.C.L. - Regista: Jacques Baronceili - Concessionaria: E.N.I.C. - Approvata (2).
Hercule - della C.C.F. - Regista: Alexander Esway - Concessionaria: Artisti Associati S.A. - Vietato il doppiaggio (1).
Marito scomparso (Uno della legione) - Regista: Christian Jaque - Concessionaria: Colosseum Film S. A. - Approvata (2).
Mastro di posta (Nostalgie) - dramma, della Films Excelsior - Regista: W. Tourjansky - Concessionaria: Lux-Comp. Cinemat. Ital. - Approvata (1).
Nomadi (Les Genes du Voyage) - della Tobis - Regista: Jacques Feyder - Concessionaria: E.N.I.C. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).

GERMANIA

Casa paterna (Heimat) - dall'U.F.A. - Regista: Carl Froelich - Concessionaria: E.N.I.C. - Autorizzato in massima, il doppiaggio (1).
Der Berg Ruffl - della Tobis Rota - Regista: Erich Engel - Concessionaria: Astra Film - Autorizzato in massima, il doppiaggio (2).
Grande conquista (Der Berg Ruffl) - film sul Cervino della Trenker Film G.m.b.H. - Regista: Luis Trenker - Concessionaria: E.N.I.C. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).
Non promettermi nulla (Verspricht mir Nicht) - della Tobis - Regista: Wolfgang Liebenelner - Concessionaria: E.N.I.C. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).
Paese dell'amore (Land der Liebe) - della Tobis Rota - Regista: Reinhold Schunzel - Concessionaria: Soc. Gen. Ital. Cinemat. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).

Direttore: LANDO FERRETTI

Redattore capo responsabile: Sisto Favre

CONSORZIO ITALIANO CARTE PATINATE (Ufficio Vendita Patinate - Milano)

PIZZI & PIZIO - MILANO-ROMA



Gli elementi catalizzatori e minerali contenuti nel TonerGil sono come la buona semente che, gettata nel terreno, assicura la messe rigogliosa. Essi potenziano i processi metabolici cellulari e migliorano l'ematosi.

ANEMIA
ESAURIMENTO ORGANICO
ASTENIA NERVOSA
CONVALESCENZE

TONERGIL
"ERBA"

SQUISITO
AI PASTI UN BICCHIERINO



T O N I C O
E M O P O I E T I C O
M I N E R A L I Z Z A N T E

CARLO ERBA S.A. - MILANO

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

4 secoli di vita

400 FILIALI IN ITALIA
NELL'AFRICA ITALIANA
E D A L L ' E S T E R O

PATRIMONIO E RISERVE

lire un miliardo e mezzo

UFF. PROPAG. F.LLI BRANCA



LA GIOIA DI VIVERE!

Da quando uso il **FERNET-BRANCA**
mi sento un'altra. Benessere, buon umore,
appetito, non mancano mai.

FERNET-BRANCA

TONICO • APERITIVO • DIGESTIVO

SPECIALITÀ DELLA S. A. FRATELLI BRANCA • DISTILLERIE • MILANO



FERRO CHINA BISLERI

*aperitivo tonico
ricostruente*

ATTENTI ALLE IMITAZIONI!



BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
CAPITALE L. 200.000.000 - RISERVE L. 12.000.000.

SEZIONI AUTONOME:

CREDITO FONDIARIO: capitale e riserve L.	86.000.000
CREDITO CINEMATOGRAFICO: capitale »	40.000.000
CREDITO ALBERGHIERO: capitale »	50.000.000
fondo di garanzia »	152.000.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

116 DIPENDENZE NEL REGNO E NELL'AFRICA ITALIANA
CORRISPONDENTI IN TUTTA ITALIA ED ALL'ESTERO

grande condimento

piccola spesa

£37 al mese

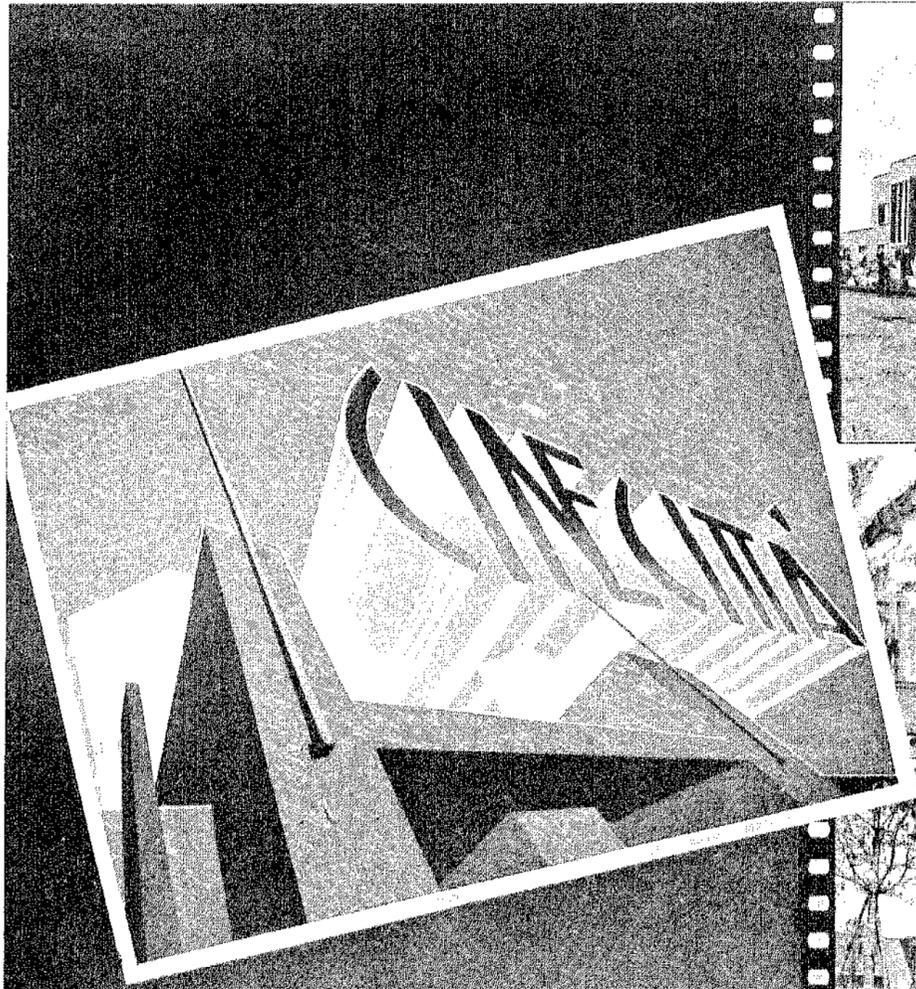
UAL-UAL

A DOPPIA ONDA: CORTE - MEDIE
4 valvole - riceve da tutto il mondo

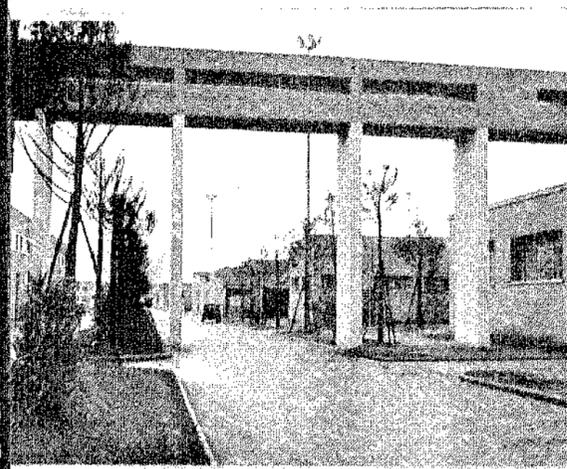
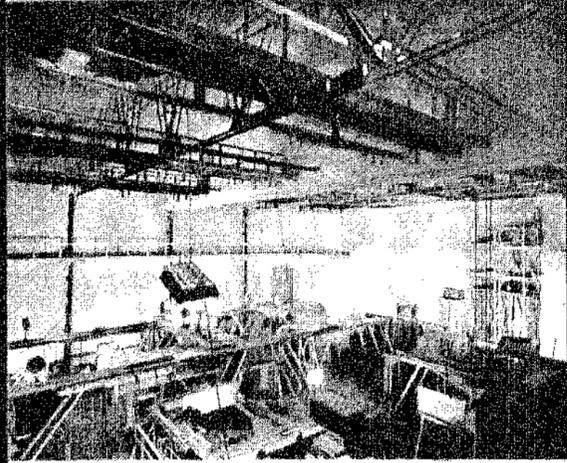
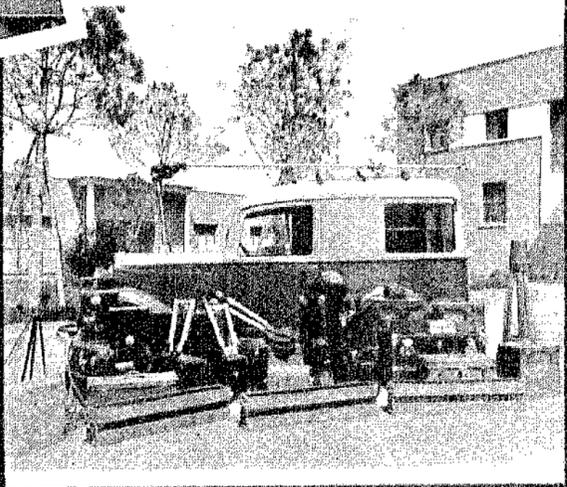
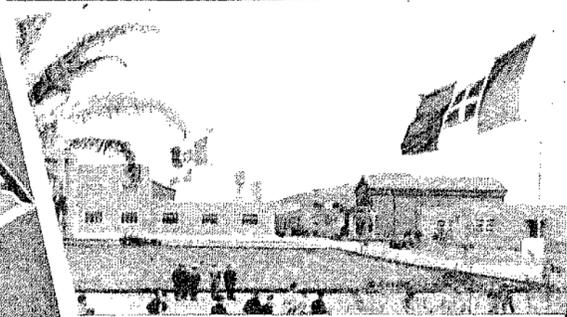
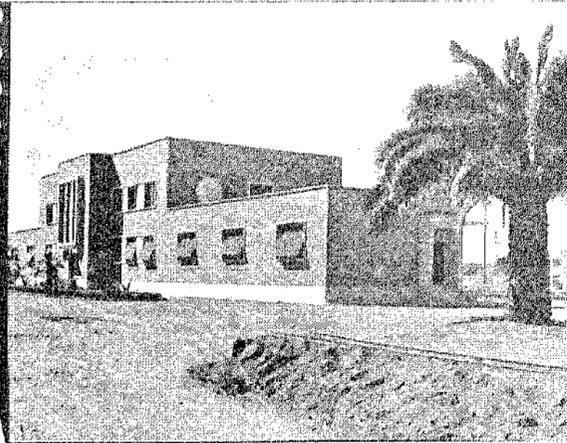
Il mobile è costruito in due diversi modelli:
Tipo "A", con rete a tipo "B", orizzontale.

PREZZI:
In contanti L. 986,-
PER VENDITA RATEALE
A 30 MESI
L. 100,- alla consegna e
30 rate da L. 37,- ca.

RADIOMARELLI
"L'APPARECCHIO PIU' DIFFUSO IN ITALIA."



PERCHÈ L'ITALIA
FASCISTA DIFFONDA
NEL MONDO LA LUCE
PIÙ RAPIDA DELLA
CIVILTÀ DI ROMA



STABILIMENTI CINEMATOGRAFICI - ROMA

S.A. PERFECTA • DIREZ.

E. CATALUCCI

Stabilimento

PER LO SVILUPPO E LA STAMPA
DI PELLICOLE CINEMATOGRAFICHE

C. I. NEMATOGRAFIA

P. U. PUBBLICITARIA • Laboratorio trucchi • Il più attrezzato

diretto da ALBERTO VOGLER e TULLO GRAMANTIERI

2 sale di proiezione • Sale con moviole

Laboratorio meccanico

COSTRUZIONI DI MACCHINARI ORIGINALI PER GLI STABILIMENTI
DI SVILUPPO E STAMPA • diretto da ENRICO TACCARI

ROMA - VIA CAMPO BOARIO, 56 (PORTA S. PAOLO) TEL. 570-742



P E L L I C C E R I A

Cicogna

IMPORTAZIONE • ESPORTAZIONE
CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

La casa di fiducia

LE MIGLIORI PELLICCE DI ALTA MODA

Milano

CORSO BUENOS AIRES, 54 (PALAZZO INGEGNOLI) - TELEFONO 22.591

Roma

CORSO UMBERTO, 160 - TELEFONO 65.788



Caratteristica delle ragazze
d'oggi è la semplicità:
Ciò spiega la loro grande
preferenza per la



Madezmina

la semplice crema, che inconsistente e inodore,
conferisce al corpo freschezza, armonia di movi-
menti ed elasticità, rendendolo atto a tutti gli sport

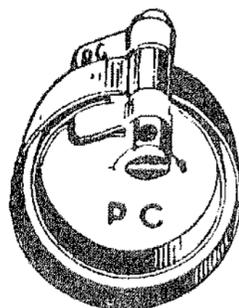
Tubetti
da
L. 4.50
Vasetti

da L. 6.80 e L. 10.-

**LABORATORI
BONETTI
FRATELLI**

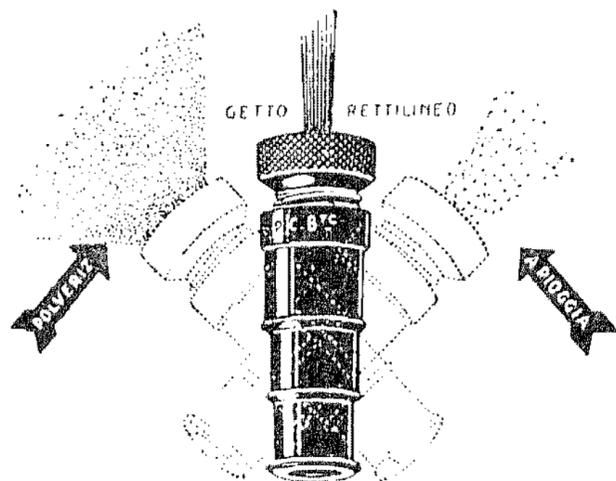
Via Comelico
N. 36 - Milano

COLLARI STRINGITUBO E BREVETTI P. C.



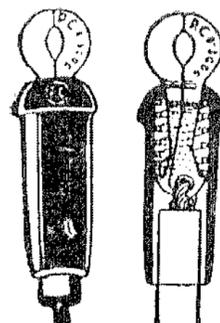
Collare stringitubo P. C.

Adottato dai principali costruttori di motori, autoveicoli, veicoli, macchine ad aria compressa, ecc. Seraggio automatico e perfetto. Resiste alle più forti vibrazioni e pressioni.



Lancia P. C.

Possiede tutta la gamma dei getti conosciuti. Uniformità assoluta e tenuta perfetta. Robusta e Pratica.



Attacco per candele P. C.

Attacco e distacco istantaneo. Contatto perfetto. Sicurezza assoluta. Applicabile su tutti i tipi di candele.

LISTINI INVIATI GRATUITAMENTE RIVOLGENDOSI AL REPARTO II
S. A. COLLARI ED APPLICAZIONI P. C.

MILANO
Via Giordano Bruno, 3
Telefono N. 91.121

CARLO DE MICHELI DI E. • SOCIETÀ ANONIMA
MILANO

LE GRANDI NOVITÀ 1936

BRETELLE - GIARRETTIERE

COSTUMI BAGNO

BUSTIE AFFINI

Aerflex
ULTRA-FLEX
Forma

REFLEX FORMA
SIMPLEX FORMA

STABILIMENTI

MILANO - Via Marconi, 35 • NIGUARDA - Via Ornato, 110

TELEGRAMMI: FONSIMPLEX • TELEFONI - 50-463 • 50-464 • 50-614

(TESSITURA)

...Bagliori di guerra illuminano l'Estremo Oriente...
Si combatte alle porte della Concessione Internazionale...

Una teoria di romanzesche avventure, sullo sfondo del conflitto cino-giapponese,



vissute da

Dolores del Rio

George Sanders

June Lang

Dick Baldwin

REGIA DI

Eugene Forde

II STAGIONE D'ORO

